

SEMINIAMO IL FUTURO: NUOVI APPRENDIMENTI E NUOVI SAPERI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE.

1. PREMESSE

COLOMBA E IL
COORDINAMENTO
EDUCAZIONE
ALLA CITTADINANZA
MONDIALE

PERCHÉ
COLLABORARE CON
LE ONG PER PORTARE
L'ECM A SCUOLA

SEMINIAMO IL
FUTURO: NUOVI
APPRENDIMENTI
E NUOVI SAPERI
PER LA SOVRANITÀ
ALIMENTARE

2. INTRODUZIONE

LA SOVRANITÀ
ALIMENTARE

COSA DEVE SAPERE IL
CITTADINO GLOBALE
SULLA SOVRANITÀ
ALIMENTARE?

I 10 PRINCIPI

SCHEDA 1
SCHEDA 2
SCHEDA 3
SCHEDA 4
SCHEDA 5
SCHEDA 6
SCHEDA 7
SCHEDA 8
SCHEDA 9
SCHEDA 10

3. ATTIVITÀ

LA RICERCA-AZIONE
DI SEMINIAMO IL
FUTURO

LA MAPPA
"CIBOGIUSTOMILANO"

IL CONCORSO
"DA MANGIARSI CON
GLI OCCHI"

4. APPENDICI

IL RUOLO
DELL'EDUCAZIONE
ALLA CITTADINANZA
MONDIALE (ECM)
SECONDO COLOMBA

IL MANIFESTO PER
L'EXPO DEI POPOLI
RACCONTATO AI
RAGAZZI

DOCUMENTO
CONCLUSIVO DEL
FORUM DEI POPOLI

LA SOVRANITÀ
ALIMENTARE
SPIEGATA AI BAMBINI

DECLARATION OF THE
INTERNATIONAL
FORUM FOR
AGROECOLOGY

WOMEN OF VIA
CAMPESINA
INTERNATIONAL
MANIFESTO

ALLEGATI



Con il contributo di



Con il patrocinio di



1.

PREMESSE

COLOMBA E IL COORDINAMENTO EDUCAZIONE
ALLA CITTADINANZA MONDIALE

PERCHÉ COLLABORARE CON LE ONG
PER PORTARE L'ECM A SCUOLA

SEMINIAMO IL FUTURO: NUOVI APPRENDIMENTI
E NUOVI SAPERI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE

COLOMBA E IL COORDINAMENTO EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE

CoLomba – COoperazione LOMBardia – è l'Associazione delle Organizzazioni di Cooperazione e Solidarietà Internazionale della Lombardia che riunisce più di 100 attori di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario.

Possono far parte dell'Organizzazione tutte le ONG e le ONLUS con sede legale in Lombardia che, prevalentemente, svolgano attività di cooperazione internazionale e/o aiuto allo sviluppo e/o educazione alla cittadinanza mondiale. Dal 2015 CoLomba fa parte dell'AOI, l'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (www.ong.it).

All'interno di CoLomba, attualmente il coordinamento più attivo è quello che realizza attività di Educazione alla Cittadinanza Mondiale (da qui in avanti ECM). Si tratta di attività che nascono dalla conoscenza diretta del mondo e delle culture che lo abitano, maturata in ambito di cooperazione internazionale e, in Italia, grazie alle competenze specifiche sviluppate nel tempo in ambito educativo e formativo, anche grazie al contributo delle pedagogie degli altri Paesi. Sono tutte quelle attività educative nate da una visione complessa e globale del mondo, e che tengono conto dei punti di vista dei paesi del nord e del sud. Con il lavoro formativo, in ambiti formali e non, si cerca di favorire l'orientamento nella realtà, una visione solidale dei problemi, lo spirito critico, la consapevolezza, la capacità di ricerca di soluzioni positive e lo sviluppo di comportamenti attenti all'ambiente ed empatici verso gli altri.

1. PREMESSE / COLOMBA E IL COORDINAMENTO EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE

Il coordinamento ECM di CoLomba è nato nel 2007 e da subito ha realizzato una serie di azioni su tutto il territorio lombardo. Fra questi: una settimana all'anno dedicata alla Cittadinanza Mondiale con eventi pubblici che hanno dato visibilità al lavoro educativo realizzato dalle ONG nel corso dell'anno scolastico, eventi educativi e culturali presso le scuole di ogni ordine e grado e laboratori didattici dedicati a genitori, giovani e cittadini in generale. A tal fine, tutte le associazioni del coordinamento mettono a disposizione operatori, educatori ed esperti con differenti livelli di competenza e ambiti di specializzazione.

Nel tempo il coordinamento ECM ha elaborato un documento base ([Appendice 1](#)) che enuncia i principi operativi e ideali dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale, offre spunti di riflessione e sottopone richieste ai principali referenti politici regionali e nazionali affinché l'ECM sia considerata come patrimonio della scuola e del territorio, di giovani e adulti, di residenti e migranti, delle istituzioni e delle imprese.

Anche l'Agenda post-2015 e i nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dedicano un ampio spazio alle problematiche collegate con l'educazione a livello globale. In particolare, l'Obiettivo 4 afferma che è necessario "entro il 2030 assicurare che tutti gli studenti acquisiscano conoscenze e competenze fondamentali per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso [...] l'educazione allo sviluppo e agli stili di vita sostenibili, ai diritti umani, all'uguaglianza di genere, alla promozione di una cultura di pace e non-violenza, alla cittadinanza globale e per l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile".

Nella nuova Agenda post-2015 ognuno dovrà fare la propria parte. Anche CoLomba continuerà a fare la sua, lavorando per mettere in rete tutte le realtà della Regione Lombardia che vogliono contribuire a costruire un futuro più sostenibile, giusto e solidale per tutti.

PERCHÉ COLLABORARE CON LE ONG PER PORTARE L'ECM A SCUOLA

Nel corso degli anni le Organizzazioni non Governative hanno avuto modo di collaborare a lungo con il mondo della scuola, realizzando percorsi educativi sistemi che riguardano la vita di tutti noi.

L'Educazione alla Cittadinanza Mondiale infatti non è identificabile con la promozione a scuola di progetti di sviluppo che le ONG curano nelle comunità più povere di altri Paesi e in Italia. E' invece un processo culturale e sociale partecipato che fa guadagnare in consapevolezza e responsabilità. L'esperienza maturata dalle ONG nel mondo permette di intervenire a scuola portando un punto di vista "di prima mano" in merito al legame fra problemi globali e locali.

Gli operatori delle ONG propongono metodi inclusivi e interattivi, basati sui Diritti Umani, che stimolano uno sguardo d'insieme e un'analisi di lungo periodo; portano in classe esperienze extrascolastiche, destrutturano e ricostruiscono i canoni tradizionali dei saperi con un'ottica più interculturale. Del resto, quando si affrontano questioni globali, è inevitabile l'approccio interdisciplinare, capace di integrare – solo per fare alcuni esempi – l'Economia con la Biologia, la Sociologia con la Statistica, il Diritto Internazionale con le Scienze della comunicazione, la Fisica con l'Arte e la Letteratura.

La relazione con i ragazzi e gli insegnanti viene sempre messa al centro del lavoro educativo: le metodologie ludiche e creative, le relazioni non gerarchiche, l'uso di strumenti innovativi sono tutti elementi finalizzati a mettere al centro il soggetto che apprende, integrando l'attenzione agli aspetti cognitivi con quella all'emotività. L'approccio cooperativo e la possibilità di confronto tra punti di vista e linguaggi diversi, la capacità di ribaltamento dei ruoli e il rispetto di "regole del gioco" condivise aiutano a preparare i cittadini di domani.

1. PREMESSE / PERCHÉ COLLABORARE CON LE ONG PER PORTARE L'ECM A SCUOLA

Anche la cura per il setting di lavoro è determinante: valorizzare tutte le possibilità di una relazione diversa rispetto a quella che tendenzialmente la disposizione d'aula "scrivania/banchi" propone. In quest'ottica può diventare utile impiegare anche le nuove tecnologie, internet e i social media, facendo attenzione al livello di competenze presenti e all'uso corretto e sicuro, soprattutto per i minori.

La capacità di rivedere anche in corso d'opera il proprio intervento per adattarlo alle caratteristiche delle classi e dei ragazzi è un'altra delle caratteristiche del lavoro delle ONG a scuola: non ci può essere un percorso standard uguale per tutti, bisogna saper cambiare e sapersi adattare, prendendo ogni decisione insieme a studenti e a insegnanti. L'immagine che segue prova a schematizzare il valore aggiunto dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale offerto dalle ONG rispetto ai contenuti, considerando sia le discipline sia la relazione con docenti e studenti:

DISCIPLINE	ATTORI DELLA SCUOLA
AGGIORNAMENTO • NUOVE PROSPETTIVE • TRASVERSALITÀ E INTERDISCIPLINARIETÀ • ARGOMENTI INTEGRATI AI CURRICULA • APPROFONDIMENTO TRAMITE PROBLEMI • CONTENUTI CHE RUOTANO ATTORNO ALL'ATTUALITÀ E ALLA VITA QUOTIDIANA	POTENZIAMENTO DI UN PENSIERO ANALITICO E SENTITIVO • APPROCCIO INTERCULTURALE E COOPERATIVO • DAL LOCALE AL GLOBALE E VICEVERSA • DIRITTI ED EQUITÀ • APPROCCIO CRITICO • PROMOZIONE DEL CAMBIAMENTO • GESTIONE DEI CONFLITTI • APPRENDIMENTO DA TESTIMONI SUL CAMPO • METODI PARTECIPATIVI, INCLUSIVI E DEMOCRATICI • ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

1. PREMESSE / PERCHÉ COLLABORARE CON LE ONG PER PORTARE L'ECM A SCUOLA

È possibile collaborare con le ONG del coordinamento di CoLomba per portare l'ECM a scuola in diversi modi:

- **informandosi su CoLomba** (<http://onglombardia.org/>) e visitando i siti delle ONG che hanno contribuito al progetto "Seminiamo il futuro" (www.seminiamoilfuturo.org);
- **organizzando insieme incontri conoscitivi** per valutare gli ambiti per possibili collaborazioni;
- **concordando semplici incontri informativi**, anche con la presenza di operatori della cooperazione internazionale o ospiti provenienti da altri Paesi;
- **aderendo a campagne di sensibilizzazione** o di raccolta fondi legate a specifici diritti umani o progetti umanitari;
- **co-progettando insieme percorsi didattici** su aree tematiche multi- e interdisciplinari (sul cibo, l'acqua, la sostenibilità, i diritti umani ecc.);
- **coinvolgendo gli studenti** in attività di volontariato.

QUAL È IL VALORE AGGIUNTO DELL'ECM NELLA DIDATTICA SCOLASTICA DAL PUNTO DI VISTA METODOLOGICO?

- MULTIDISCIPLINARIETÀ INTERDISCIPLINARIETÀ
 - USO DELLO SPAZIO - SHOCK COGNITIVO*
 - APPROCCIO CRITICO
 - APPROCCIO PARTECIPATIVO E INCLUSIVO
 - UTILIZZO DEL GIOCO E DELLA CREATIVITÀ
 - APPROCCIO ESPERIENZIALE
 - ECM CONTINUITÀ DENTRO LA DIDATTICA
 - CONFRONTO TRA PDV DIVERSI
 - STIMOLO AD UTILIZZARE STRUMENTI ALTERNATIVI
 - ALLA BASE PRINCIPIO DI EQUITÀ
 - RIBALTAMENTO DEI RUOLI COME ESEMPIO DI ≠
 - DECONSTRUZIONE*
 - APPROCCIO COOPERATIVO
 - BRAINSTORMING - COSTRUZIONE COLLETTIVA DEL SAPERE
 - PRODURRE UN ~~PRO~~ RISULTATO TANGIBILE CHE FACIA SENTIRE ATTORI DEL PERCORSO
 - ASCOLTO
 - ASSENZA di GIUDIZIO
 - ATTEZIONE AL GRUPPO E ALLE SUE DINAMICHE RELAZIONALI
 - METODO ATTIVO
 - ATTIVAZIONE di AZIONI e CAMBIO ATTEGGIAMENTI
 - PROBLEMATIZZARE LE CONVINZIONI PREGRESSE della CLASSE
- ADDVISED MORE METIM
- e LINGUAGGI PLURALI
- COLLEGAMENTI CON LE ETNIE ≠ PRESENTI IN CLASSE
- MULTI USO delle RISORSE dei singoli e aiuto

SEMINIAMO IL FUTURO: NUOVI APPRENDIMENTI E NUOVI SAPERI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE

Il progetto *Seminiamo il futuro: nuovi apprendimenti e nuovi saperi per la Sovranità Alimentare* nasce grazie al lavoro di diverse Organizzazioni Non Governative Lombarde che fanno parte del coordinamento ECM di CoLomba.

15 ONG hanno deciso di lavorare insieme per valorizzare un percorso che ha mosso i primi passi alla nascita del coordinamento nel 2007 e che, in occasione dell'Esposizione Universale 2015 di Milano dedicata al tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", ha deciso di promuovere nel territorio lombardo i principi e i valori della Sovranità Alimentare.

Alla base di tutte le attività di ECM vi è la consapevolezza che fare cooperazione internazionale significa anche informare, formare e coinvolgere tutti i cittadini e i differenti stakeholders a livello locale e globale per produrre un reale cambiamento. In un mondo strutturalmente interconnesso (economicamente, politicamente, culturalmente, ecologicamente) non può bastare, infatti, occuparsi di quanto avviene nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo né, come è stato ben compreso nell'Agenda post-2015 e dai nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, non è più possibile attuare una netta distinzione tra "Nord" e "Sud" del mondo. Il tema dell'alimentazione rappresenta un'occasione fondamentale per lavorare in questo senso, visto che ancora oggi più di 800 milioni di persone soffrono per la fame e 2 miliardi sono denutrite. Il coordinamento ECM di CoLomba ha scelto di affrontare il tema della fame facendo proprio l'approccio politico della Sovranità Alimentare. Per definirlo in modo chiaro e univoco, ci si è appoggiati alla sua formula-

1. PREMESSE / SEMINIAMO IL FUTURO

zione originaria, che risale al 1996 (in occasione del World Food Summit della FAO) e che appartiene a La Via Campesina ([Appendice 5](#)). In sintesi, la Sovranità Alimentare è “il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, e anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo”¹. Come è stato esplicitato nel Forum Europeo del 2007 sulla Sovranità Alimentare, questo “pone coloro che producono, distribuiscono e consumano alimenti nel cuore dei sistemi e delle politiche alimentari e al di sopra delle esigenze dei mercati e delle imprese”².

A partire da questa premessa, il testo di presentazione del progetto “Seminiamo il Futuro” fa riferimento a quanto affermato dal Comitato Italiano Sovranità Alimentare³, per sottolineare la grande responsabilità che abbiamo nella promozione del Diritto al cibo in qualità di consumatori: la “Sovranità alimentare significa anche attenzione locale alle scelte di consumo: da dove proviene cosa compriamo, come è stato prodotto e da chi, con quale imballaggio, con quali politiche di tutela per i lavoratori, quali metodi di smaltimento. Sono le nostre scelte che fanno la differenza: l’attenzione al chilometro zero, al biologico, al cibo sano, equo, autoprodotta, alla riduzione dell’impatto ambientale degli alimenti non è solo un atteggiamento, ma è una scelta consapevole verso un modo rispettoso ed equilibrato di abitare la Terra”.

Il coordinamento ECM di CoLomba crede fermamente che senza un vero cambiamento, senza una vera e pervasiva Educazione alla Sovranità Alimentare, non sarà possibile modificare il modo di produrre, trasformare, trasportare, distribuire, consumare e sprecare cibo. Stiamo attraversando un momento storico caratterizzato da grandi cambiamenti sociali, demografici e negli stili di vita, che portano ad alimentarsi sempre più con cibi di scarsa qualità, altamente “trasformati” e standardizzati, lontani dalle ricchezze tradizionali (in termini di biodiversità del territorio e di cultura locale). La maggior parte dei cittadini e in particolare i più giovani spesso non conoscono quale sia la stagione in cui crescono e maturano la frutta e la verdura che mangiano, visto che la trovano tutto l’anno a disposizione sui banchi dei supermercati; non conoscono i problemi legati alla produzione di carne, con il relativo consumo di suolo e acqua e la produzione di gas climalteranti per l’allevamento degli animali; non sanno nemmeno che è possibile, anche in una grande città come Milano, fare la spesa a “Km Zero”, senza far viaggiare i cibi per migliaia di chilometri, con conseguente dispendio di energia e inquinamento di suolo

1 La Via Campesina, <http://viacampesina.org>.

2 Nyéléni Europe, <http://www.nyelenieurope.net>.

3 Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare, www.cisaonline.org.

1. PREMESSE / SEMINIAMO IL FUTURO

e falde acquifere. "Seminiamo il futuro" ha scelto di partire dal territorio milanese, per sei mesi al centro dell'attenzione mondiale sul tema alimentazione proprio per lo svolgersi di Expo 2015. In un percorso partecipato, studenti e cittadini sono stati chiamati a ricercare i luoghi rispettosi dei principi della Sovranità Alimentare nei quali si produce, si vende, si consuma o si studia il cibo. Tale ricerca ha portato a una mappatura geocalizzata, che è stata poi messa a disposizione di tutti i cittadini e dei visitatori dell'Esposizione Universale attraverso un sito internet e un'App ("Cibo giusto Milano") disponibile per tablet e smartphone. L'obiettivo è che tale App resti come lascito del progetto e che continui ad arricchirsi negli anni.

Il progetto ha voluto anche rappresentare un importante luogo di sperimentazione didattica, realizzando una ricerca-azione che ha visto la partecipazione di 42 classi milanesi di ogni ordine e grado. Si è partiti approfondendo e consolidando quei legami con gli Istituti scolastici che il coordinamento ECM aveva già attivato nel corso degli anni grazie alla forte presenza sul territorio, ma poi sono state coinvolte anche scuole che non avevano mai collaborato con CoLomba. La ricerca, che si è svolta in co-progettazione con gli insegnanti, il Comune di Milano e i 9 Consigli di Zona, ha sperimentato percorsi di ECM integrati con i curricula scolastici, utilizzando la ricchezza di problematiche e di temi insita nella Sovranità Alimentare come cornice tematica e di senso. Il prodotto comune a tutte le ricerche è stato l'implementazione della App, preceduto da un lavoro di analisi e di confronto con le realtà territoriali presenti nelle zone degli istituti scolastici (cascine, mercati, ristoranti, orti condivisi, gruppi di acquisto solidale ecc.).

Il concorso a fumetti, denominato "Da mangiarsi con gli occhi", ha mobilitato 160 partecipanti, singoli di ogni età e/o classi che con questo linguaggio, di grande diffusione e impatto sociali, hanno raccontato da altre angolazioni la Sovranità Alimentare e il cibo "giusto".

"Seminiamo il futuro" ha messo in campo anche attività di networking, eventi territoriali di grande impatto in tutte le 9 Zone della città e su tutta l'area metropolitana e regionale, oltre che azioni di scambio e promozione di buone prassi fra diversi attori e in collaborazione con altre reti e progetti nazionali e internazionali, come nel caso di Expo dei Popoli⁴, di DEAR Student⁵ o della Food Policy milanese⁶.

4 Expo dei popoli, www.expodeipopoli.it.

5 DEAR Student, <http://www.cooperazionemilane.org/dear-student/scheda-tecnica-del-progetto.html>.

6 Food Policy, <http://www.foodpolicymilano.org/>.

1. PREMESSE / SEMINIAMO IL FUTURO

DOVE ABBIAMO LAVORATO

Area metropolitana del Comune di Milano, province di Brescia, Como, Lecco, Monza Brianza, Varese.

PER QUANTO TEMPO

24 mesi, da febbraio 2014 a gennaio 2016.

QUALI ONG DEL COORDINAMENTO ECM DI COLOMBA HANNO REALIZZATO IL PROGETTO

Fondazione ACRA-CCS, Ai.Bi, ASPEm, Africa '70, COE, CAST, CeLIM MI, CIAI, Fratelli dell'Uomo, WeWorld, Istituto Oikos, ICEI, IPSIA Milano, Mani Tese, Psicologi per i Popoli nel Mondo.

ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI

Assessorato Educazione e Istruzione del Comune di Milano; Consigli di zona 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 del Comune di Milano; Comitato SIII – Seminario Interdisciplinare Interuniversità Interfacoltà; Università degli Studi Milano Bicocca; Comitato per l'Expo dei Popoli; Expo S.p.A.

CHI HA FINANZIATO IL PROGETTO

Il Comune di Milano e le 15 ONG del coordinamento ECM di CoLomba.

2.

INTRODUZIONE

LA SOVRANITÀ ALIMENTARE

COSA DEVE SAPERE IL CITTADINO GLOBALE
SULLA SOVRANITÀ ALIMENTARE?

I 10 PRINCIPI

SCHEDA 1

SCHEDA 2

SCHEDA 3

SCHEDA 4

SCHEDA 5

SCHEDA 6

SCHEDA 7

SCHEDA 8

SCHEDA 9

SCHEDA 10

LA SOVRANITÀ ALIMENTARE

La prima definizione della Sovranità Alimentare ha origine ufficialmente nel 1996. La sua storia, però, comincia qualche decennio prima, quando sono iniziate le contestazioni contro la cosiddetta “Rivoluzione Verde”⁷ e i suoi effetti negativi sulla società e sull’ambiente hanno mostrato tutta la loro pericolosità. La Sovranità Alimentare nasce da un processo politico alternativo a quello istituzionale, promosso da un movimento di piccoli produttori di tutto il mondo che confluisce ne La Via Campesina.

Il movimento internazionale de La Via Campesina, che difende la piccola agricoltura sostenibile, la giustizia sociale e la dignità dei lavoratori, rappresenta a livello mondiale circa 200 milioni di contadini e braccianti, allevatori, pescatori tradizionali e comunità indigene. Comprende circa 150 organizzazioni locali e nazionali in più di 70 paesi di Africa, Asia, Europa e nelle Americhe. Nel 2015 La Via Campesina Internazionale ha anche definito il 17 aprile “Giornata Internazionale delle Lotte Contadine”, per rendere visibile e denunciare la criminalizzazione delle proteste, le persecuzioni e la violenza che i piccoli produttori devono affrontare quotidianamente a causa dello sfruttamento economico all’interno dell’intera filiera del cibo. Contestualmente ha richiamato le istituzioni ad approvare la Dichiarazione dell’Onu sui Diritti dei Contadini e delle altre persone che lavorano in zone rurali a garanzia di una vita dignitosa nelle campagne e ha lanciato un messaggio forte e chiaro perché si fermino o si modifichino nella sostanza i cosiddetti Accordi di Libero Commercio internazionali come il TTIP⁸. Si vuole così incidere sugli impatti delle Imprese Transnazionali e dei Trattati di Libero Commercio rispetto all’Agri-

7 Si veda la relativa scheda nel sito del progetto Eat-ing: <http://www.eat-ing.net/getpage.aspx?id=56>

8 Si veda, per una prima conoscenza del TTIP, la relativa pagina su Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_transatlantico_sul_commercio_e_gli_investimenti.

2. INTRODUZIONE / LA SOVRANITÀ ALIMENTARE

coltura Contadina e alla Sovranità Nazionale in materia di coltivazione e alimentazione. Al centro della Sovranità Alimentare ci sono le persone e la natura. A differenza della sicurezza alimentare, non si propone solo di garantire a tutti il nutrimento tutti i giorni, ma vuole tutelare chi lo produce, valorizzare le produzioni e i mercati locali, salvaguardare il territorio e la cultura di cui è portatore. Per queste ragioni la Sovranità Alimentare difende anche il diritto alla terra dei piccoli agricoltori, contrastando ogni tentativo di accaparramento della terra e dell'acqua da parte di governi o imprese straniere.

Il modello di agricoltura difeso è quello dell'Agroecologia. L'Agroecologia è innanzitutto un modo di vivere rispettando il linguaggio della natura, che impariamo in quanto suoi figli. Non è un mero insieme di tecnologie e di pratiche di produzione. Essa non può essere attuata nello stesso modo in tutti i territori, perché ogni territorio ha caratteristiche uniche. Ma certamente alcuni principi valgono per ciascun luogo e si basano su pratiche di produzione che promuovono la creazione di vita nel terreno, nei mari, nei laghi e nei fiumi (al posto del loro sfruttamento e impoverimento indiscriminato), riciclano i nutrienti, prevedono una gestione dinamica della biodiversità, una produzione di energia e un suo consumo sostenibili. L'Agroecologia, dunque, riduce drasticamente gli input esterni (concimi chimici, antiparassitari, erbicidi, carburante per le macchine ecc.), che devono essere acquistati dalle grandi imprese multinazionali. Non prevede alcun uso di agrotossici, ormoni artificiali, sementi brevettate o pericolose sostanze artificiali.

Gabriella Calabrese

Il cibo è vita!



COSA DEVE SAPERE IL CITTADINO GLOBALE SULLA SOVRANITÀ ALIMENTARE?

Oggi ciascun cittadino deve poter acquisire le competenze necessarie per poter interpretare e affrontare un mondo globalizzato e interconnesso:

economicamente, attraverso il commercio e la finanza; **socialmente** e **culturalmente**, attraverso i media e le telecomunicazioni, i viaggi e le migrazioni; **ecologicamente**, perché condividiamo un unico e solo pianeta che vede un aumento di popolazione associato a stili di vita per lo più insostenibili; **politicamente**, a causa delle relazioni internazionali e dei sistemi di regolamentazione e di governance.

La Sovranità Alimentare è un ambito nel quale tutti i livelli di interconnessione sono presenti. Questo comporta innanzitutto la necessità di un approccio in grado di cogliere la complessità delle questioni in gioco. Si tratta di una complessità che fa già parte della nostra vita di tutti i giorni, per affrontare la quale ogni cittadino ha bisogno di strumenti adeguati, che gli consentano di rispondere, per esempio, ad alcune domande essenziali quali:

dove si produce il cibo che mangio? chi produce il mio cibo? come viene prodotto?
a quale cultura e tradizioni appartiene? che cosa sto mangiando? dove lo acquisto?
chi lo vende? da che cosa dipende il prezzo del cibo che consumo?
quanto cibo finisce in spazzatura? come posso ridurre gli sprechi?

La maggiore consapevolezza è il primo obiettivo, sulla cui base si possono incentivare cambiamenti negli stili di vita e di consumo (e già sarebbe un risultato significativo), fino ad arrivare a compiere azioni specifiche quali fare volontariato, difendere i diritti dei braccianti sfruttati, partecipare ad azioni di protesta o a raccolte firme, fare ricerca sul campo ecc.

I 10 PRINCIPI

In sintesi, la Sovranità Alimentare può essere definita in base a 10 principi:

1. Il cibo deve essere considerato come un diritto umano universale e non una merce
2. Il cibo non deve portare profitto a pochi e fame a tanti
3. Il cibo deve essere prodotto principalmente per soddisfare le esigenze alimentari delle persone e di chi lo produce, valorizzando la piccola agricoltura familiare
4. Il cibo deve essere sano e nutriente, nel rispetto dei principi della piramide alimentare e della dieta mediterranea
5. La produzione e lavorazione del cibo devono garantire il rispetto dei diritti di tutti quelli che vi operano, valorizzando le realtà che danno opportunità di riscatto ed emancipazione a chi lavora
6. Il prezzo del cibo deve essere l'incontro fra le esigenze del consumatore e quelle del produttore, privilegiando i percorsi a filiera corta
7. Il cibo deve contribuire al rispetto dell'ambiente, delle risorse agricole e della qualità della terra e delle acque dove cresce
8. La produzione di cibo deve rispettare la biodiversità ed evitare di portare ad una privatizzazione dei semi, che concentra un patrimonio di tutti nelle mani di pochi
9. La produzione di cibo deve rispettare i ritmi, i cicli e i limiti della natura
10. Il cibo è prezioso: deve essere cucinato e preparato con cura e attenzione alla sua valenza culturale, storica e sociale

Nelle pagine che seguono si cercherà di approfondire tali principi attraverso altrettante Schede tematiche. Le Schede hanno lo scopo di fare intuire la ricchezza delle tematiche e delle problematiche inerenti la Sovranità Alimentare, senza alcuna pretesa di esaustività e solo per suggerire alcune possibili direzioni di approfondimento. Anche le "fonti" citate al termine di ciascuna scheda non hanno l'intenzione di esaurire le possibilità di ricerca, ma solo di fornire le basi da cui le schede sono nate e indicare potenziali sviluppi.

Il cibo deve essere considerato come un diritto umano universale e non una semplice merce.

La Terra fornisce abbastanza risorse per soddisfare i bisogni di ogni uomo, ma non l'avidità di ogni uomo

- Gandhi

Che il cibo non sia un Diritto Umano universalmente riconosciuto ma un bene economico che si può permettere solo una parte dell'umanità, lo dicono i numeri. Nel 2015 sono più di 800 milioni le persone che soffrono la fame (o denutrizione), circa 1 abitante su 9 del pianeta. Di queste persone, oltre 500 milioni vivono in Asia; in Africa vede negato questo diritto fondamentale 1 persona su 4. Questi numeri aumentano se si considera la più ampia problematica della malnutrizione⁹: più di 2 miliardi di persone soffrono per carenze alimentari croniche. 160 milioni di bambini nascono ogni anno con deficit di sviluppo per mancanza di alimentazione adeguata, altri 19 milioni di bambini ogni anno nascono sottopeso a causa delle carenze alimentari delle mamme durante la gravidanza. Il 60% di chi soffre la fame è donna. Soffrire la fame significa essere schiavi di tale sofferenza, condurre una vita priva di un minimo di dignità, vedersi precluse un'infinità di possibilità. In una parola, la fame impedisce di vivere una vita degna di essere vissuta. Una delle cause principali della trasformazione planetaria del cibo in merce risiede nella speculazione finanziaria: il cibo è diventato una commodity da scambiare in borsa e su cui fare profitti indiscriminatamente, con effetti devastanti sui prezzi degli alimenti base per milioni di persone in tutto il mondo (per esempio, delle farine necessarie per il pane o del riso per l'alimentazione quotidiana).

L'altra faccia della medaglia è rappresentata, in genere nei paesi occidentali, da obesità

⁹ Il termine malnutrizione definisce l'alimentazione carente o squilibrata: riguarda tanto chi non ha cibo adeguato in termini di quantità e qualità (grave soprattutto nei primi anni di vita perché questo impedisce lo sviluppo psicofisico), così come chi dispone di un quantitativo eccessivo di nutrienti e calorie e soffre per malattie causate da questo problema, quali il diabete e le patologie cardiovascolari.

SCHEDA 1

e sprechi alimentari. Nel mondo vivono 2 miliardi di persone obese. In Italia si gettano nella spazzatura 5 milioni di tonnellate di cibo ogni anno, pari a un valore di 8 miliardi di euro. Corrispondono a circa 146 kg a testa per un totale di € 1600/anno, pari al 27% della spesa alimentare pro capite.

Gli errori principali a livello di consumi sono gli eccessi nell'acquisto di cibo (più forte per chi acquista presso le grandi catene di supermercati), le porzioni troppo abbondanti (anche nelle mense), gli errori nella conservazione degli alimenti. Ma forti sono le perdite anche a livello di produzione di cibo. Mediamente 1/3 della produzione alimentare mondiale viene persa ogni anno, pari a 1,3 miliardi di tonnellate, perché non sufficientemente "bella" per finire sui banchi della grande distribuzione o perché al produttore non conviene più venderla (per esempio, quando un ortaggio diventa "di stagione" e i prezzi crollano).

In Italia la frutta e la verdura gettati dalla grande distribuzione (cioè dai supermercati che non riescono a venderla prima della data di scadenza) fanno sprecare i 73 milioni di metri cubi di acqua impiegati per produrle, pari a una montagna di 36,2 miliardi di bottiglie da 2 litri. Ma lo spreco più alto di acqua si ha in particolare quando finisce nella spazzatura la carne di bovino adulto, che richiede circa 1.500 litri d'acqua per Kg (la maggior parte serve per produrre il mangime che va ad alimentare gli animali).

Eppure il diritto al cibo è un diritto umano fondamentale. Lo sanciscono diverse dichiarazioni, convenzioni e trattati internazionali, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani alla Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, dal Patto Internazionale sui Diritti Economici e Sociali a molte Costituzioni nazionali. A livello di Nazioni Unite, la definizione ancora oggi prevalente e più articolata del Diritto al cibo è quella che ha visto la luce durante il World Food Summit della FAO del 1996 e che prende il nome di "Sicurezza alimentare":

La sicurezza alimentare esiste quando tutte le persone in ogni momento, hanno accesso fisico ed economico ad una quantità di cibo sufficiente, sicuro e nutriente per soddisfare le loro esigenze dietetiche e preferenze alimentari per una vita attiva e sana.

FONTI

<http://foodrightnow.it/cose-lindice-globale-della-fame/>

FAO, www.fao.org

www.foodisforeating.org

<http://waterfootprint.org/en/water-footprint/product-water-footprint/>

<http://sullafamenonsispecula.org>

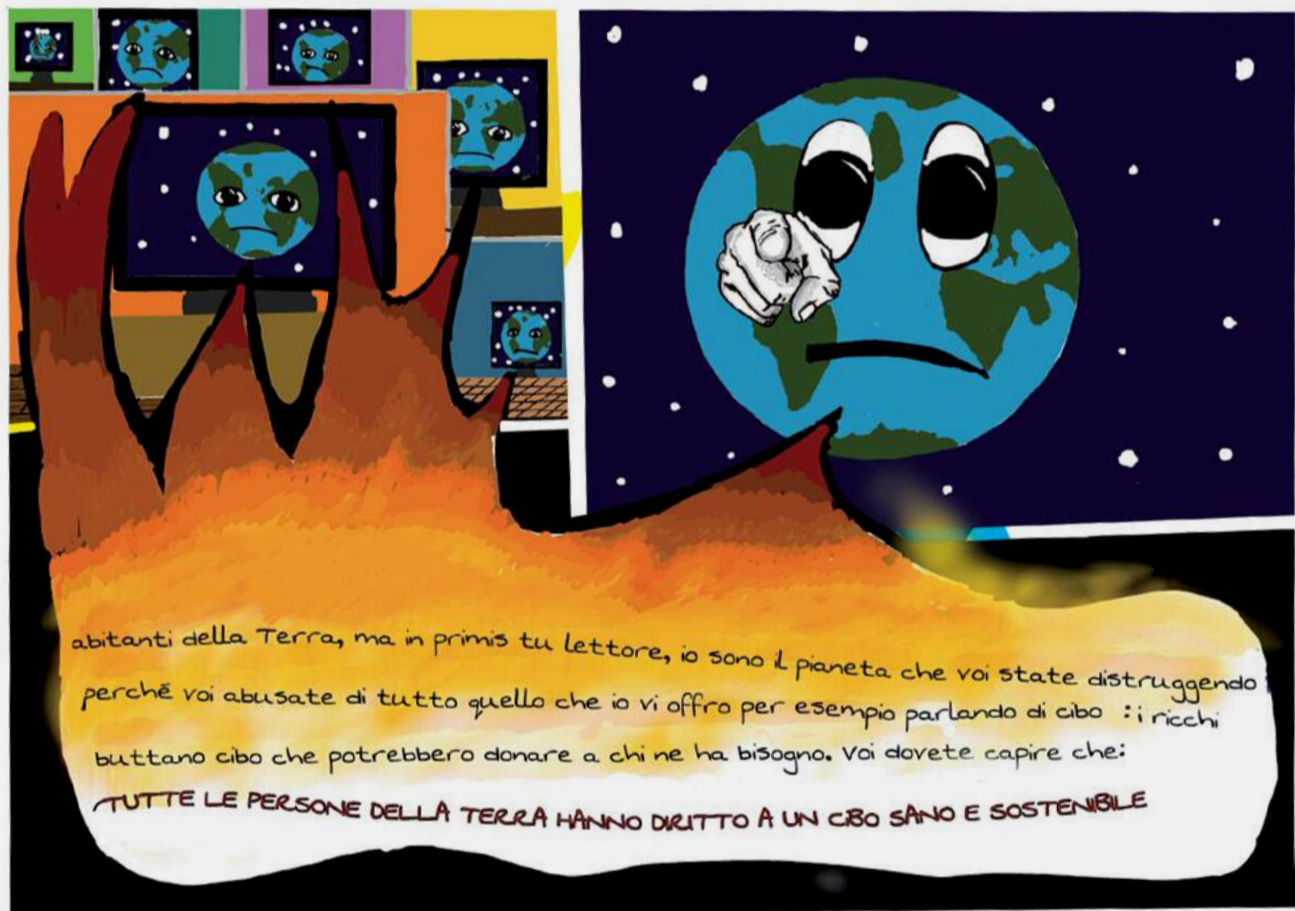
SCHEDA 1

Sofia Allegrini, Roberta Ferretti
e Chiara Mestieri
Scuola secondaria di primo
grado "S. B. Capitano"
Bergamo



SCHEDA 1

Marco Ciallella
Scuola secondaria di primo
grado "S. B. Capitanio"
Bergamo



Il cibo non deve portare profitto a pochi e fame a tanti.

La nuova economia che immaginiamo contribuisce al progresso materiale e accompagna l'individuo mentre perfeziona la propria personalità e le proprie vocazioni. E tuttavia non impedisce di volgere l'animo verso una meta più alta, non un fine individuale o un profitto personale, ma un contributo alla vita di tutti sul cammino della civiltà.

- Adriano Olivetti

Gli accordi commerciali e finanziari che ruotano intorno all'alimentazione umana devono favorire un'agricoltura che non pregiudichi i diritti e la dignità delle persone. Poche grandi imprese multinazionali ricavano enormi ricchezze e dominano il mercato mondiale del cibo e delle sementi, spesso a scapito dei piccoli produttori locali, degli abitanti e dell'ambiente. Pescatori, contadini, piccole aziende agricole a gestione familiare, cittadini e consumatori hanno il diritto di gestire e curare i propri territori, l'acqua, i semi, gli animali da allevamento e la biodiversità della terra che abitano (spesso da secoli) e che dà loro nutrimento.

Nell'anno dell'Esposizione Universale di Milano, i 200 milioni di piccoli produttori che si riconoscono nel movimento de La Via Campesina hanno proclamato il 17 aprile "Giornata Internazionale delle lotte contadine" e hanno chiesto il rispetto della Dichiarazione ONU sui Diritti dei Contadini e delle altre persone che lavorano in zone rurali. In questa occasione La Via Campesina Internazionale si è inoltre mobilitata sugli impatti delle Imprese Transnazionali e dei Trattati di Libero Commercio sull'agricoltura contadina e sulla Sovranità Alimentare.

Ma anche i cittadini e i consumatori devono poter intervenire nelle decisioni che riguardano il loro diritto al cibo. Per dare voce a piccoli produttori, cittadini e consumatori, in Italia si è tenuto – dal 3 al 5 giugno 2015 – un importante Forum mondiale coordinato dal Comitato per l'Expo dei Popoli, che ha riunito i rappresentanti di 50 Paesi appartenenti a 14 reti e movimenti internazionali, affinché raccontassero le loro lotte e le loro soluzioni per "nutrire il pianeta". Alla fine del Forum è stata rilasciata una dichiarazione congiunta ([Appendice 3](#))

SCHEDA 2

che, in particolare ai punti 3, 4, 9 e 10, afferma la necessità di:

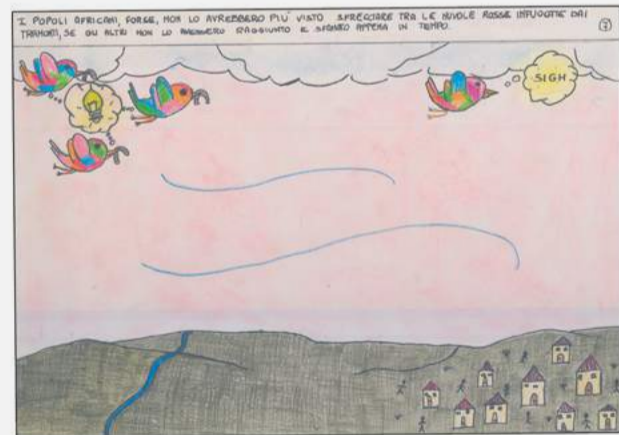
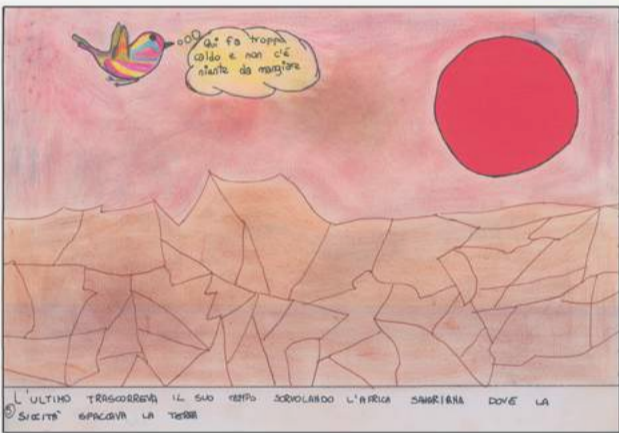
- **creare mercati stabili e solidali**, dando priorità alle economie e al commercio locali e ai sistemi alimentari decentrati (i produttori devono poter accedere alle infrastrutture per commerciare all'interno del loro Paese e con l'estero);
- **creare reti alimentari alternative**, promuovendo mercati basati su prezzi equi e rafforzando le relazioni tra produttori e consumatori, campagna e città;
- **garantire** ai produttori di piccola scala, ai lavoratori del settore e ai consumatori una voce significativa nelle decisioni politiche che riguardano il cibo e l'agricoltura, sia a livello nazionale che internazionale;
- **realizzare una riforma completa del sistema di ricerca e di istruzione internazionale**, che garantisca la diffusione dell'Agroecologia e l'inclusione dell'educazione ambientale e alla cittadinanza mondiale nei curricula scolastici di ogni ordine e grado;
- **porre le politiche pubbliche** al servizio della Sovranità Alimentare, dell'economia solidale e della finanza accessibile.

FONTI

Expo dei Popoli, www.expodeipopoli.it;

Coordinamento europeo de La Via Campesina, www.eurovia.org





Il cibo deve essere prodotto principalmente per soddisfare le esigenze alimentari delle persone e di chi lo produce, valorizzando la piccola agricoltura familiare.

L'eliminazione della fame e della povertà e l'uso sostenibile dell'ambiente dipenderanno in larga misura da come le persone, le comunità e altri ottengano l'accesso alla terra, alla pesca e alle foreste. Le condizioni di vita di molti, specialmente i poveri delle campagne, si basano su un accesso sicuro ed equo a tali risorse e sul loro controllo. Essi sono la fonte di cibo e di riparo; la base per le pratiche sociali, culturali e religiose; e un fattore centrale della crescita economica.

- FAO, "Linee Guida volontarie per la gestione responsabile della terra, della pesca e delle foreste"

L'Assemblea generale dell'ONU ha designato il 2014 "Anno internazionale dell'agricoltura familiare". Si è trattato di un segnale forte, con cui la comunità internazionale ha riconosciuto l'importante contributo degli agricoltori familiari alla sicurezza alimentare mondiale. La piccola agricoltura familiare salvaguarda gli alimenti tradizionali, contribuisce all'equilibrio dietetico con prodotti naturali e diversificati, tutela la biodiversità e l'impiego sostenibile delle risorse. Nello stesso tempo, è uno strumento per valorizzare le culture e la ricchezza delle tradizioni locali, mantenendo l'attenzione anche sulla storia dei popoli.

Le aziende agricole a conduzione familiare nel mondo sono 570 milioni, vi lavorano 500 milioni di famiglie che rappresentano l'80% dei produttori a livello mondiale e che sfamano il 70% degli abitanti del pianeta. Nel nostro Paese rappresentano il 95% delle

SCHEDA 3

unità produttive in agricoltura. Si tratta di un enorme potenziale a livello mondiale per contrastare la fame e preservare le risorse naturali, che va dunque tutelato (Scheda 8 – Biodiversità).

Ma riuscirà la piccola agricoltura familiare a nutrire una popolazione che si stima raggiungere i 9 miliardi di abitanti nel 2030? Tutti gli studi convergono nel confermare che un'agricoltura di piccola scala capace di integrare saperi tradizionali e innovazione scientifica sostenibile può produrre abbastanza per sfamare il pianeta. Il problema però è anche un altro: noi già produciamo cibo per 10-12 miliardi di abitanti, ma ne buttiamo un terzo a livello mondiale.

Quali minacce per la piccola agricoltura familiare? Il bollettino della FAO di Novembre 2014 osserva che l'utilizzo globale di cereali per il consumo umano diretto è destinato ad aumentare dello 0.9% – in linea con la popolazione mondiale, lasciando stabile il consumo pro-capite – mentre l'utilizzo per il nutrimento del bestiame è previsto crescere del 2.6%. Tale crescita è in parte dovuta alla presenza nei mercati di grosse quantità di cereali di bassa qualità che vengono usate come mangime. Questo sta a significare un aumento dell'uso del suolo per foraggio anziché per l'alimentazione umana, con conseguente perdita di terra per la piccola agricoltura. Una seconda minaccia deriva dall'accaparramento di terra e acqua (Scheda 7 - Land e Water grabbing).

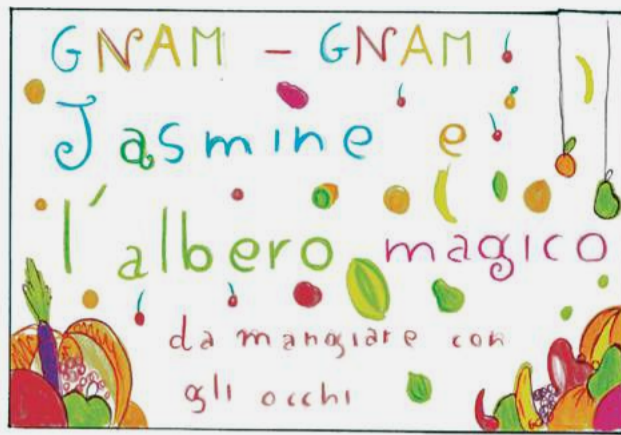
FONTI:

FAO, www.fao.org

Linee Guida volontarie per la gestione responsabile della terra, della pesca e delle foreste: <http://www.fao.org/nr/tenure/voluntary-guidelines/en/>

SCHEDA 3

Tommaso Brambilla
e Yohannes Santoro
Scuola secondaria di I grado
Istituto Comprensivo
"Monte Grappa"
Bussero

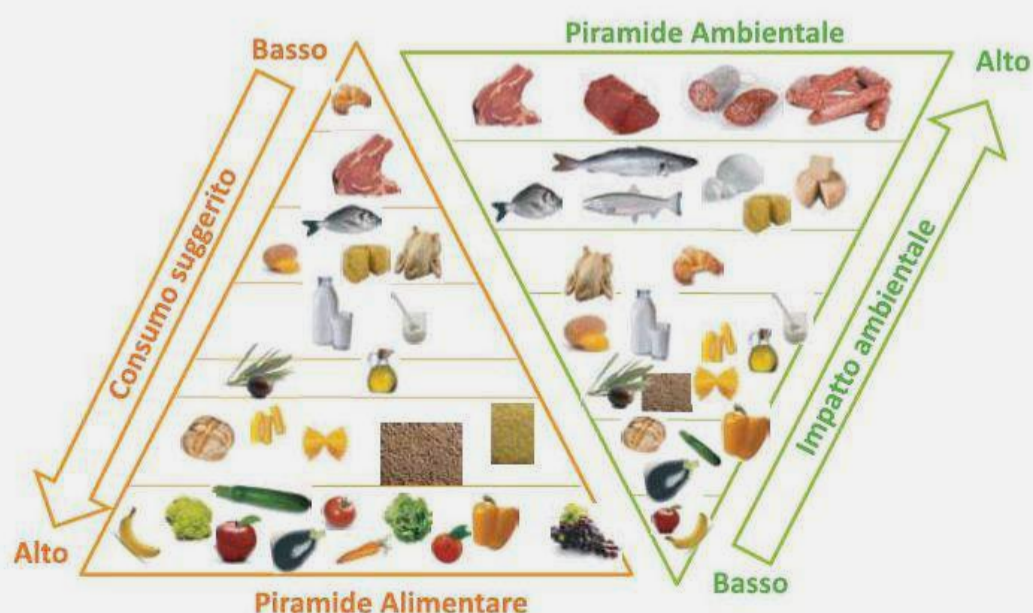


Il cibo deve essere sano e nutriente, nel rispetto dei principi della piramide alimentare e della dieta mediterranea.

Circa l'ottanta per cento del cibo sugli scaffali dei supermercati di oggi non esisteva 100 anni fa

- Larry McCleary

Ciò che mangiamo non è sempre "sano, nutriente e culturalmente appropriato", secondo la definizione di Sovranità Alimentare. Le politiche agricole dominanti incentivano la produzione industriale del cibo, che inonda i nostri supermercati e fornisce ristoranti e mense. Si tratta spesso di cibo altamente trasformato, ricco di zuccheri e/o grassi, addizionato di conservanti, additivi e coloranti, ma che viene venduto come "sano e sicuro" solo perché rispetta le norme igieniche internazionali. Si tratta inoltre dello stesso cibo venduto a livello mondiale, con modifiche solo nella confezione e privo di tutta quella valenza culturale evidenziata dalla Sovranità Alimentare. Il consumatore medio dedica troppo poco tempo alla lettura attenta delle etichette, ignorando così la provenienza e la composizione di ciò che mette in tavola.



SCHEDA 4

L'UNESCO nel 2010 ha dichiarato che la Dieta Mediterranea, sintetizzata nella figura precedente, è Patrimonio dell'Umanità. "Il termine Dieta si riferisce all'etimo greco stile di vita, cioè all'insieme delle pratiche, delle rappresentazioni, delle espressioni, delle conoscenze, delle abilità, dei saperi e degli spazi culturali con i quali le popolazioni del Mediterraneo hanno creato e ricreato nel corso dei secoli una sintesi tra l'ambiente culturale, l'organizzazione sociale, l'universo mitico e religioso intorno al mangiare[...] La Dieta Mediterranea rappresenta un insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, il consumo di cibo. La Dieta Mediterranea è caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e nello spazio, costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca, e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, e molti condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusi, sempre in rispetto delle tradizioni di ogni comunità. Tuttavia, la Dieta Mediterranea[...] è molto più che un semplice alimento. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende. La Dieta si fonda sul rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura [...] Le donne svolgono un ruolo indispensabile nella trasmissione delle competenze, così come della conoscenza di riti, gesti tradizionali e celebrazioni, e nella salvaguardia delle tecniche" (fonte UNESCO).

Recenti studi hanno infine messo in luce che la Dieta Mediterranea promuove il consumo dei prodotti alimentari che hanno mediamente il minore impatto ambientale (sul consumo e sull'inquinamento di terra, acqua, biodiversità ecc.).

FONTI

UNESCO, <http://www.unesco.it/filesDESS/Monografia%20%20DESS%202012.pdf> e <http://www.unesco.it/cni/index.php/archivio-news/174-la-dieta-mediterranea-e-patrimonio-immateriale-dellumanita>

SCHEDA 4

Paolo Zingarelli



La produzione e lavorazione del cibo devono garantire il rispetto dei diritti di tutti quelli che vi operano, valorizzando le realtà che danno opportunità di riscatto e emancipazione a chi lavora.

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto a una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

- Articolo 23 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo

Il commercio del cibo deve essere trasparente e garantire un reddito dignitoso per tutti i produttori. Servono politiche agricole adeguate, accordi in grado di creare condizioni favorevoli perché i piccoli contadini e i braccianti possano continuare a produrre e vivere, creando crescita sociale ed economica per le proprie famiglie e per le popolazioni cui appartengono. Servono regole per contrastare lo sfruttamento e il degrado delle condi-

zioni di lavoro e sociali, per garantire i diritti dei produttori di cibo: contadini, lavoratori stagionali spesso migranti. Se tutti prendessimo coscienza della stretta relazione tra cibo, agricoltura, giustizia e lavoro matureremmo una consapevolezza forte sul tema dei beni comuni e sull'importanza dell'alimentazione come Diritto Umano.

La Corte Costituzionale nel 2010 ha riconosciuto il diritto al cibo come fondamentale, impegnando il governo a inserirlo esplicitamente in Costituzione, sulla base di un combinato disposto ex art. 38 comma 2 e 3 – in materia di assistenza e protezione dei meno abbienti, con esplicito riferimento ai seguenti articoli della nostra Carta:

- **Art. 2** – diritti inviolabili dell'uomo e dovere inderogabile di solidarietà politica, economica, sociale;
- **Art. 3 comma 2** – uguaglianza sostanziale.

Relativamente ai migranti impiegati nella nostra agricoltura, Carlo Petrini di Slow Food ha ricordato che oggi in Italia "10.000 macedoni si occupano di produrre il Barolo [...], 6.000 indiani si prendono cura delle vacche padane (!), sono marocchini i fautori della fontina valdostana: dobbiamo rispettarli perché sono loro, oggi, a portare avanti le nostre tradizioni". Ma si potrebbero citare anche gli immigrati impiegati nei lavori stagionali di raccolta delle arance in Calabria o dei pomodori in Puglia. L'Italia deve rivedere le politiche che contribuiscono allo sfruttamento dei lavoratori migranti e che violano il loro diritto a condizioni di lavoro dignitose, eque e inclusive. I migranti ricevono paghe inferiori di circa il 40 per cento, a parità di lavoro, rispetto al salario italiano minimo concordato tra le parti sociali, e lavorano un maggior numero di ore. Le vittime dello sfruttamento del lavoro sono soprattutto migranti africani e asiatici; in misura minore, cittadini dell'Unione europea (soprattutto bulgari e rumeni) e cittadini di paesi dell'Europa orientale che non fanno ancora ufficialmente parte dell'Unione europea (tra cui gli albanesi).

L'Eurispes stima al 32% l'incidenza del sommerso in agricoltura nei primi sei mesi del 2014. Una cifra in aumento rispetto agli ultimi anni: 27,5% nel 2011, 29,5% nel 2012, 31,7% nel 2013. "Il numero di cittadini stranieri occupati in agricoltura è in costante crescita rispetto al passato, per un totale pari a circa 42.000 unità in più rispetto al 2010 (Inea, 2012), e sono questi ultimi a rappresentare la quota più consistente dei lavoratori irregolari nel settore agricolo. La manodopera straniera mostra caratteristiche di stabilità della presenza, sebbene sia una tipologia di lavoro principalmente stagionale, caratterizzata da una forte mobilità. D'altra parte, se fino a poco tempo fa erano soprattutto gli immigrati a lavorare in condizione di vero e proprio sfruttamento nelle coltivazioni, adesso, come conseguenza della crisi economica, sono sempre più numerosi gli italiani

SCHEDA 5

costretti dalla disoccupazione a cercare un impiego nei campi. Si tratta di operai, ma anche di figure ex impiegatizie, italiani approdati nel settore agricolo per necessità, dopo la chiusura di fabbriche, imprese o dopo un licenziamento o una drastica riduzione dello stipendio. La semi schiavitù dei braccianti è una condizione reale nei campi di raccolta italiani, con paghe ben al di sotto di quanto previsto dai contratti nazionali e decisamente misere rispetto all'impegno richiesto. C'è chi riceve 20 euro al giorno in nero, per 12 ore al giorno di lavoro nei campi dall'alba al tramonto, corrispondenti a 1,60 euro l'ora, un quinto del minimo sindacale, chi 1,90 euro l'ora dalle 5 della sera alle 5 del mattino, chi 35 euro al giorno per raccogliere le ciliegie o 38-40 euro al giorno come bracciante nei campi. I lavoratori in nero dei campi di tanta parte del territorio italiano sono dunque i nuovi schiavi. Isolati ed invisibili, vivono spesso in baraccopoli che costituiscono veri e propri ghetti".

Anche la criminalità organizzata ha un ruolo molto forte in questo settore. Sempre secondo l'Eurispes "le organizzazioni criminali cercano di controllare pezzi sempre più ampi del comparto agroalimentare, in tutta la sua filiera, dai campi agli scaffali. E ciò avviene attraverso l'accaparramento dei terreni agricoli, il caporalato, lo sfruttamento dei clandestini, le truffe a danno della Ue, l'intermediazione dei prodotti, il trasporto e lo stoccaggio fino all'acquisto e all'investimento nei centri commerciali. Tutti i passaggi utili alla creazione del valore vengono quindi intercettati e colonizzati. L'Eurispes ha stimato il volume d'affari complessivo dell'agromafia in circa 14 miliardi di euro: solo due anni fa questa cifra si attestava intorno ai 12,5 miliardi".

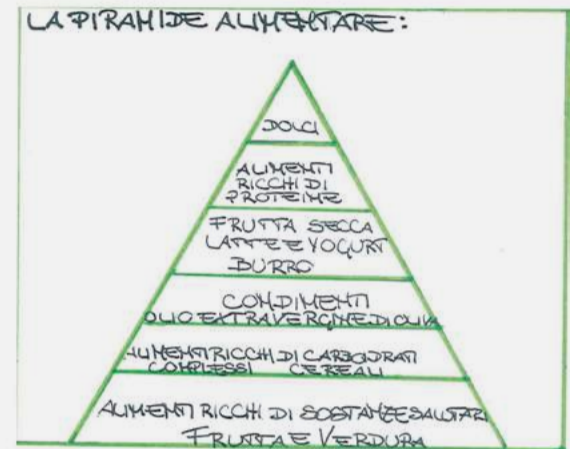
FONTI

Amnesty International, www.amnesty.it

Eurispes, <http://www.eurispes.eu/content/eurispes-sottoterra-indagine-lavoro-sommerso-agricoltura-eurispes-uila>

SCHEDA 5

Laura Cantù
Classe 2F Scuola secondaria di
primo grado "Cardarelli"
Istituto Comprensivo
"Cardarelli - Massaua"
Milano



Il prezzo del cibo deve essere l'incontro fra le esigenze del consumatore e quelle del produttore, privilegiando i percorsi a filiera corta.

Nel momento in cui ci accingiamo a fare un acquisto, l'unico indicatore di riferimento che teniamo a mente è il prezzo. A noi interessa solo quello, non sapere dove e come è fatto quel che mangiamo, non cosa contiene, non quanta strada ha percorso per arrivare fino a noi, non se dà da vivere al contadino che lo ha prodotto.

- Carlo Petrini

Il prezzo del cibo ha raggiunto storicamente negli anni scorsi (2008-2010) il livello massimo, anche a causa di forti pressioni derivanti dalla speculazione finanziaria su alcuni cereali alla base dell'alimentazione di centinaia di milioni di persone. "Secondo la Fao e l'Ocse, nel prossimo decennio 2011-2020 i prezzi dei cereali potrebbero stabilizzarsi a un 20% in più rispetto ad oggi, e quelli della carne potrebbero aumentare anche del 30%. Il cambiamento della dieta nei Paesi emergenti porterà a un aumento della domanda di carne, e secondo la Fao nel 2050 per sfamare gli abitanti della terra sarà necessario produrre almeno una tonnellata in più di cereali. L'aumento e la volatilità dei prezzi dipendono da tre ragioni principali: la crescita dell'uso di colture alimentari per i biocarburanti; eventi meteorologici estremi e cambiamento climatico; e aumento del volume di scambi sui mercati a termine delle materie prime, ovvero la speculazione tramite i futures, strumenti finanziari coi quali si stabilisce "oggi" a quale prezzo comprare "domani" un certo bene alimentare, come il grano o il riso".

Le politiche di protezione dei mercati messe in atto con la distribuzione di sussidi all'agricoltura dei Paesi più ricchi (in particolare Stati Uniti ed Europa) hanno tenuto i prezzi

SCHEDA 6

bassi, ma hanno condizionato pesantemente il mercato alimentare, impedendo di fatto ai produttori delle aree più povere del pianeta di accedere ai mercati e di essere competitivi nelle esportazioni. Solo in Europa, il 40% del bilancio va a sostenere l'agricoltura (tramite la PAC, la Politica Agricola Comune), per un valore complessivo che supera i 360 miliardi di Euro e che consente ai produttori nostrani (soprattutto aziende di dimensioni medio-grandi) di vendere al di sotto dei costi di produzione. Come è facile intuire, un mercato così fortemente "drogato" dai sussidi pubblici non consente sia ai piccoli produttori locali sia a quelli dei Paesi dove tali sussidi non esistono di essere competitivi. I costi che un piccolo produttore deve sostenere dipendono da tanti elementi: i concimi (organici o chimici), i pesticidi, i costi energetici per le macchine e per la conservazione o la trasformazione, le tasse e le persone che vi lavorano. Se non si riesce a garantire loro il giusto prezzo, questi produttori sono destinati ad abbandonare le proprie terre per cercare lavoro e fortuna altrove.

Garantire il giusto prezzo è proprio ciò che cerca di fare il Commercio Equo e Solidale, anche per i piccoli produttori italiani (vedi, per esempio, i prodotti a marchio Solidale Italiano, <http://www.altromercato.it/solidale-italiano/progetto>), così come i Gruppi e i Distretti di Economia Solidale e la CSA (Community Supported Agriculture). Si tratta di soluzioni che a diverso titolo valorizzano i costi reali di lavorazione e permettono una retribuzione dignitosa del lavoro, assicurano trasparenza nei rapporti di cooperazione e continuità nei rapporti commerciali, sostengono attivamente la coltivazione biologica e promuovono progetti di auto-sviluppo sociale e ambientale.

Infine vi sono i cosiddetti alimenti "a Km zero", ovvero "a filiera corta". Sono prodotti locali che vengono venduti o somministrati nelle vicinanze del luogo di produzione. Questi alimenti garantiscono un prezzo più basso grazie alla riduzione dei costi di trasporto e di distribuzione, all'assenza di intermediari commerciali, ma anche al minor ricarico del venditore, che spesso è lo stesso agricoltore, allevatore o pescatore (mercati contadini o dei pescatori).

SCHEDA 6

FONTI

OCSE, <http://www.oecd.org/>

<http://www.greenreport.it/news/consumi/come-cambiano-i-prezzi-cibo-nel-indice-fao/#sthash.9bncNGgH.dpuf>

Campagna Sulla Fame non si Specula, <http://sullafamenonsispecula.org/>

Altromercato, http://www.altromercato.it/it/info/chi_siamo

AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, <http://www.equogarantito.org/>

WFTO, World Fair Trade Organization, <http://wfto.com/>

Economia Solidale, <http://www.economiasolidale.net/content/%E2%80%9Cconfinamenti%E2%80%9D-l%E2%80%99incontro-nazionale-di-economia-solidale-trieste-ines-2015>

Urgenci, International Network for Community Supported Agriculture, <http://urgenci.net/>

Elisa Andreone,
Nastia Sanduliak
e Roberta Shilil
Classe 3 E
Scuola secondaria di I grado
"Marconi"
Istituto Comprensivo
"IV - E. Montale"
Cologno Monzese



Il cibo deve contribuire al rispetto dell'ambiente, delle risorse agricole e della qualità della terra e delle acque dove cresce.

Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche.

- Affermazione attribuita a Sitting Bull, Condottiero nativo americano, capo Sioux

Il 2015 è stato decretato dalla FAO "anno internazionale dei suoli". La cura del suolo agricolo, infatti, può dare un contributo sostanziale alla sostenibilità ambientale. Il suolo:

- genera biomassa;
- funge da strato-filtro (trattiene e depura l'acqua, contribuisce a regolare il bilancio idrogeologico, trattiene la CO₂);
- è la più grande riserva genetica del pianeta;
- fornisce materie prime essenziali (argille, sabbie, ghiaie);
- è la base fisica per i nostri insediamenti;
- è portatore di patrimonio naturale e culturale.

In Italia dal 1971 al 2010 la superficie agricola utilizzata è diminuita di 5 milioni di ettari per l'abbandono delle terre e per la cementificazione del territorio. 20 anni fa la nostra capacità di Sovranità Alimentare era del 92%, oggi è scesa all'80%. L'Italia è il terzo Paese in Europa e il quinto al mondo per deficit di suolo agricolo. Ci mancano 49 milioni di ettari di superficie coltivabile per soddisfare le nostre esigenze e quindi dovremo dipendere sempre più da altri Paesi.

Nel mondo i Paesi più poveri cedono il proprio territorio agricolo ai paesi ricchi per la produzione di cibo, di agrocarburi o di mangime destinato agli allevamenti intensivi degli

animali da carne. Quando una vasta porzione di terra viene ceduta (tipicamente tramite concessioni che durano dai 40 ai 90 anni) a un Paese straniero, si identifica il fenomeno con il termine *land grabbing*, ovvero accaparramento delle terre. Questo avviene quasi sempre senza consultare le popolazioni che da generazioni le abitano e le coltivano, causando trasferimenti forzati con metodi che richiamano alla mente il colonialismo classico, anche se nel caso contemporaneo si nasconde il tutto dietro una facciata di “sviluppo economico locale”. Quello che in realtà avviene è la sostituzione delle colture tradizionali con quelle occidentali altamente meccanizzate e intensive, i cui prodotti e principali ricavi non rimangono affatto alle popolazioni locali e il cui impatto ambientale è enorme. Spesso le nuove colture avvengono a seguito di pesanti opere di deforestazione, in alcuni casi sono state compromesse aree destinate a riserva naturale. Il *land grabbing* porta sempre con sé il *water grabbing*, poiché i terreni non sarebbero produttivi senza un contestuale accesso a costanti e abbondanti fonti di acqua. Anche a livello di mari si sta assistendo a fenomeni del tutto analoghi, con la concessione di enormi aree di pesca a governi o a multinazionali, con conseguenze del tutto analoghe sulle economie locali, sui pescatori tradizionali e sulla biodiversità marina.

Anche l'Italia ha operato acquisendo concessioni di terreni, soprattutto in Africa e per la produzione di agrocarburanti (Fonte: Landmatrix¹⁰, 16 ottobre 2014). In Senegal, per esempio¹¹, tra il 2007 e il 2008 sono stati investiti 56,7 milioni di euro da un gruppo privato per la produzione di biocarburante.

Fra i principali “accaparratori” vi sono grandi investitori finanziari (fondi di copertura, di pensione, rischi, banche di investimento, holding) e Paesi quali l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi e i Paesi del Golfo, India, Cina, Giappone, Corea del Sud, Libia, Siria, Giordania, ma anche Germania, Usa, Gran Bretagna e Svezia. L'acquirente maggiore resta la Cina, che rappresenta il 40% della popolazione agricola attiva mondiale, ma possiede solo il 9% dei terreni coltivabili. L'interesse di questo Paese è pertanto legato alla necessità di garantire cibo a un prezzo sostenibile alla sua popolazione, ma anche all'approvvigionamento di materie prime per l'industria e al business degli agrocombustibili.

In Europa, uno studio realizzato dal Coordinamento europeo de La Via Campesina e da

10 Land Matrix è un osservatorio mondiale sulle acquisizioni di terra su larga scala, promuovendo una maggiore trasparenza negli investimenti nella terra, collabora attivamente con CIRAD (Centre de Cooperation Internationale en Recherche Agronomique pour le Développement dell'Università di Pretoria); con CDE (Centre for Development and Environment) dell'Università di Berna; GIGA (German Institute of Global and Area Studies) con sede ad Amburgo; GIZ (Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit) impresa internazionale del Governo Federale Tedesco che si occupa di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile in oltre 130 paesi; ILC (Intercontinental Land Coalition) che è un'alleanza globale di organizzazioni della società civile per promuovere un accesso sicuro ed equo alla terra (www.landmatrix.org).

11 Il Fatto Quotidiano del 6 settembre 2014 nell'articolo a firma di Lorenzo Bagnoli e Germana Lavagna, che riporta anche numerosi altri esempi relativi al nostro Paese.

SCHEDA 7

Hands off the Land nel 2013 (Land concentration, land grabbing and people's struggle in Europe), rileva un innalzamento del livello di concentrazione della proprietà delle terre: il 3% dei proprietari terrieri agricoli detiene il 50% di tutte le superfici agrarie. Dapprima Paesi come Ungheria, Romania, Serbia, Ucraina, poi i Paesi dell'Europa occidentale sono diventati oggetto di compravendita da parte dei colossi attivi nell'agro-business e dei fondi sovrani stranieri.

Tutto ciò sta avvenendo in un contesto nel quale la FAO stima che un terzo dei terreni mondiali siano degradati a causa dell'erosione, della compattazione, dell'impermeabilizzazione, della salinizzazione, della scomparsa di materiale organico e di nutrienti, dell'acidificazione, dell'inquinamento e di altri processi causati da pratiche insostenibili. Anche le foreste, che raccolgono più dell'80% della biodiversità e forniscono il 70% dell'acqua dolce necessaria alla vita umana, sono in grave pericolo.

A complicare la situazione generale sono intervenuti i cambiamenti climatici. I paesi più colpiti dai cambiamenti climatici sono quelli con minore capacità di resilienza. L'ultimo rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) ha evidenziato come il periodo compreso tra il 1983 e il 2012 sia stato il più caldo mai registrato dal 1850 nell'emisfero Nord, con un aumento globale della temperatura media della superficie terrestre di 0,74°C. Le ragioni principali dell'aumento della temperatura sono la combustione di quantità sempre più elevate di petrolio, gasolio e carbone, il taglio delle foreste e l'aumento dello sfruttamento del suolo a uso agricolo. Inoltre, nel periodo 1971-2010, la temperatura degli oceani è aumentata di 0,11°C e il livello del mare, dal 1901 al 2010, si è alzato di 0,19 m. La concentrazione di CO₂ è aumentata del 40% dal 1750, quella di metano del 150%, quella di protossido di azoto del 20%. Le emissioni di CO₂ provenienti dai combustibili fossili e processi industriali hanno contribuito al 78% dell'aumento totale delle emissioni di gas serra dal 1970 al 2010. I futuri cambiamenti climatici non riguarderanno soltanto l'innalzamento delle temperature, ma produrranno anche una modifica dell'intero sistema climatico, con serie ripercussioni sugli ecosistemi e sulle attività umane.

L'agricoltura e il cambiamento climatico sono legati in un circolo vizioso. L'attività agricola è responsabile della produzione dei gas serra per una quota pari al 33% del totale delle emissioni annuali nel mondo. Principali cause, la deforestazione, l'utilizzo di fertilizzanti e l'allevamento intensivo di animali da carne. L'agricoltura è però al tempo stesso una delle attività che maggiormente subisce gli effetti del cambiamento climatico, in termini di riduzione della produttività e d'incremento dei rischi per la Sovranità Alimentare.

Vi sono tuttavia pratiche agricole che contrastano i cambiamenti climatici e consentono di promuovere la sostenibilità ambientale a livello globale, come l'agricoltura biologica, quella

SCHEDA 7

sinergica e la permacoltura.

Il termine “agricoltura biologica” indica un metodo di coltivazione e di allevamento che consente solo l’impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo o riducendo drasticamente l’utilizzo di sostanze chimiche (concimi, diserbanti, insetticidi), per sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell’acqua e dell’aria, utilizzandole in un modello di sviluppo durevole.

L’agricoltura sinergica “è un metodo di coltivazione elaborato dall’agricoltrice spagnola Emilia Hazelip. Si basa sul principio, ampiamente dimostrato dai più aggiornati studi microbiologici, che, mentre la terra fa crescere le piante, le piante creano suolo fertile attraverso i propri “essudati radicali”, i residui organici che lasciano e la loro attività chimica, insieme a microrganismi, batteri, funghi e lombrichi. I prodotti ottenuti con questa pratica hanno una diversa qualità, un diverso sapore, una diversa energia e una maggiore resistenza agli agenti che portano malattie; attraverso questo modo di coltivare viene restituito alla terra, in termini energetici, più di quanto si prende, promuovendo i meccanismi di autofertilità del suolo e facendo dell’agricoltura un’attività umana sostenibile” (<http://agrisinergica.altervista.org/>).

Nata da un’idea di Bill Mollison, scienziato e naturalista australiano, la permacoltura mira a progettare insediamenti umani il più possibile vicini agli ecosistemi naturali creando il miglior equilibrio tra ambiente, agricoltura, sostenibilità, economia, coesione sociale e accesso al cibo.

Il termine permacoltura deriva dalla fusione delle parole inglesi “permanent agriculture” e “permanent culture”, che pongono l’accento proprio sulla stretta connessione tra sistema agricolo, produzione di cibo, cultura e tradizione. La permacoltura, quindi, cerca di integrare perfettamente ecologia, geografia, antropologia, economia e sociologia.

Tutte queste pratiche, in una cornice di Sovranità Alimentare, sono state assorbite nella più ampia definizione di Agroecologia. Le pratiche di produzione agroecologiche (come la consociazione, la pesca tradizionale e la pastorizia nomade, che integrano le colture, gli alberi, il bestiame e i pesci, la concimazione, il compost, le sementi locali e le razze animali ecc.) si basano su principi ecologici come la costruzione di vita nel terreno, il riciclaggio dei nutrienti, e la gestione dinamica della biodiversità e del risparmio energetico. L’Agroecologia presuppone che i popoli e le comunità abbiano il diritto di mantenere le proprie relazioni spirituali e materiali con le terre. Le comunità locali devono poter proteggere, sviluppare, controllare e ricostruire le loro strutture sociali abituali per amministrare le terre e territori, comprese le zone di pesca, sia politicamente che socialmente. Ciò implica il pieno riconoscimento delle loro leggi, tradizioni, costumi, sistemi di proprietà e istituzioni.

SCHEDA 7

FONTI

Declaration of the Intransitional Forum for Agroecology, Nyéléni, Mali, 27 February 2015, <http://expodeipopoli.it/wp-content/uploads/2015/04/Declaration-of-the-International-Forum-for-Agroecology-Nyeleni-2015.pdf>

Intergovernmental Panel on Climate Change, <http://www.ipcc.ch/>

Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare (CISA), <http://www.cisaonline.org/>

Istituto Oikos, <http://www.istituto-oikos.org>

WWF Italia, http://www.wwf.it/il_pianeta/sostenibilita/agricoltura_sostenibile/l_agricoltura_e_il_programma_del_wwf/

www.agricolturasinergica.it

<http://www.permacultura.it/>

Classe 1E
Scuola secondaria di 1° grado
di via Terrazzano
Istituto Comprensivo
"E. Franceschini"
Rho



La produzione di cibo deve rispettare la biodiversità ed evitare di portare ad una privatizzazione dei semi, che concentra un patrimonio di tutti nelle mani di pochi.

Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata.

- Albert Einstein

I contadini hanno da sempre selezionato e riprodotto le proprie sementi, tutelandone la biodiversità, per coltivare specie maggiormente adatte agli ecosistemi e dunque perfettamente adattate al clima, meno bisognose di concimazione e irrigazione aggiuntive e maggiormente resistenti a parassiti e malattie. Chi controlla i semi ha nelle proprie mani un potere e una responsabilità enormi. Non è un caso che negli ultimi decenni poche aziende multinazionali siano entrate pesantemente nel mercato dei semi, arrivando a controllarne una quota impressionante. “Le multinazionali che brevettano e producono sementi geneticamente modificati (Gm) controllano anche gran parte del mercato delle sementi convenzionali e spesso sono aziende leader nella produzione di erbicidi e fertilizzanti. La possibilità di brevettare materiale genetico ha spostato l'equilibrio del potere economico a svantaggio degli agricoltori e a favore, invece, di grandi imprese che si distinguono per la forte aggressività nella ricerca del profitto” (<http://www.slowfood.com/slowlife/it/i-temi/ogm/>). Fra queste multinazionali, 6 sono leader nel mercato delle sementi: Monsanto, Bayer, Syngenta, DuPont-Pioneer, Basf e Dow.

La trasformazione di una risorsa come i semi in un prodotto industriale brevettato toglie ai contadini il mezzo naturale di sussistenza e la nuova tecnologia diventa uno strumento di povertà e sottosviluppo, privando del lavoro i piccoli coltivatori. I finanziamenti pubblici per lo sviluppo e la conservazione dei semi sono in costante calo, mettendo in pericolo anche

le grandi banche dei semi. La concentrazione dei semi nelle mani di pochi e la conseguente diffusione a livello globale di pochissime varietà sta distruggendo la biodiversità naturale e culturale. Su 30.000 piante commestibili, 4 forniscono il 60% dell'apporto energetico alimentare mondiale: riso, grano, mais e patate. Negli anni 50 del secolo scorso in Pianura Padana erano presenti 500 varietà di mais, oggi se ne utilizzano 5. Fagioli, mais, sorgo e riso sono le colture principali soggette a modifiche genetiche (Ogm). I semi geneticamente modificati devono essere riacquistati ogni stagione, il che rende gli agricoltori più che mai dipendenti dalla disponibilità di denaro e dalle poche multinazionali che controllano il mercato. Tornare ai semi non brevettati non è affatto semplice: è frequente che quelli tradizionali non siano più disponibili nelle zone d'origine. Per proteggere la biodiversità e le sementi native in Norvegia esiste la Banca Mondiale dei semi: una gigantesca cassaforte nel mezzo dei ghiacciai a mille chilometri dal Polo Nord, nelle isole Svalbard. In questi forzieri non si trovano opere d'arte o gioielli ma semi provenienti da tutto il pianeta: semi di riso, mais, sorgo, grano, fagioli e altro, che qui sono protetti da qualunque tipo di calamità. Si tratta di centinaia di migliaia di sementi blindate e conservate a 18 gradi sotto zero, per garantirne la sopravvivenza anche in caso di guerra o cataclisma. A quella temperatura - assicurano gli esperti - i semi possono sopravvivere per migliaia di anni (anche 20 mila). Una segnalazione merita anche la Banca dei Semi di Aleppo in Siria: se dovesse essere distrutta dalla guerra, si perderebbero 600.000 semi locali (per fortuna 150.000 semi siriani sono già custoditi nel deposito delle isole Svalbard). Tutti i semi conservati potrebbero essere determinanti per sopperire ad una grave crisi alimentare nel caso dovesse capitare nel futuro.”¹²

Le comunità si stanno attrezzando per realizzare piccole banche dei semi regionali, con il preciso obiettivo di salvaguardare le specie locali e di garantire sementi per i raccolti futuri. Il termine biodiversità è stato coniato nel 1988 da un entomologo americano, Edward O. Wilson¹³ per identificare la ricchezza di varietà di vita sulla terra rappresentata da microorganismi, piante e animali. Tutte queste forme di vita formano gli ecosistemi, che ovviamente includono anche gli esseri umani. La biodiversità è definita dalla Convenzione Onu sulla Diversità Biologica “la varietà e variabilità degli organismi viventi e come questi varino da un ambiente a un altro nel corso del tempo”. Ogni perdita di biodiversità porta all'impoverimento e contribuisce all'insicurezza alimentare, aumenta i rischi di calamità naturali, riduce la disponibilità idrica e porta all'impoverimento culturale di chi abita nell'ecosistema depauperato.

¹² Pubblicato su FOCUS

¹³ ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale suggerisce la lettura dei suoi scritti Biodiversità (ed. Sansoni) e Formiche (ed. Adelphi). Un altro testo interessante sul tema è Biodifferenze, di Guido Turus e Andrea Altobrando (ed. Esedra Editrice).

SCHEDA 8

Perdere fiori, piante, terreno, usare pesticidi fa scomparire gli insetti impollinatori (api, vespe, uccelli, pipistrelli, farfalle), con una conseguente perdita di alimenti umani da frutto, di semi, di specie vegetali. Le specie di piante che dipendono per la propria vita dalle api sono 130.000.

Non tutte le specie sono ancora conosciute: si calcola che sul pianeta vi siano da 4 a 100 milioni di specie vegetali e animali, di cui se ne conosce un numero che va da 1,5 a 1,8 milioni. Ancora di più sono i batteri: ne sono stati catalogati meno dell'1% di quelli stimati. Per converso, ogni giorno scompaiono decine di specie, con una velocità da 100 a 1000 volte superiore rispetto a 50 anni fa. I principali fattori di rischio che portano a perdita di biodiversità sono la distruzione degli habitat, così come la loro frammentazione e il loro ipersfruttamento, la deforestazione, l'introduzione di specie diverse da quelle appartenenti da sempre a un territorio, l'inquinamento e il riscaldamento globale (Scheda 7).

FONTI

Slowfood, <http://www.slowfood.com/sloweurope/it/i-temi/semi/>

Convenzione sulla diversità Biologica, <https://www.cbd.int/>

ISPRA, <http://www.isprambiente.gov.it/it>

Enciclopedia Treccani, voce "banca del germoplasma", http://www.treccani.it/enciclopedia/banca-del-germoplasma_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

Focus, <http://www.focus.it/scienza/scienze/dentro-alle-cassaforti-mondiali-dei-semi>

Domenico Le Pera
Classe IV A
Istituto Agrario
"P. Antonio Strozzi"
Palidano di Gonzaga



La produzione di cibo deve rispettare la stagionalità, i ritmi e i cicli della natura.

In agricoltura si dovrebbe fare un uso assai più limitato di prodotti chimici ed entrare quanto più possibile in armonia con i processi naturali. Nell'immediato forse questo farebbe calare i profitti, ma nel lungo periodo sarebbe benefico.

- Dalai Lama

Consumare cibi freschi seguendo la stagionalità del territorio in cui si vive vuol dire:

- scegliere alimenti a Km Zero e dunque con bassissimo livello medio di inquinamento legato ai trasporti;
- consumare prodotti con la massima quantità di nutrienti perché colti al momento della naturale maturazione;
- valorizzare le specie e la biodiversità locali;
- aumentare la possibilità di intessere relazioni dirette con i produttori;
- spendere meno.

Per riappropriarci dei ritmi naturali, delle stagioni e del rapporto con il nostro Paese, la prima cosa da fare è conoscere la stagionalità dei nostri prodotti. La tabella che segue, che potremmo appendere sul frigorifero delle nostre case, aiuta a recuperare un sapere che si è ormai perso, vista la presenza di tutti i prodotti in qualsiasi giorno dell'anno cui siamo abituati da quando facciamo la spesa al supermercato (e non solo).

FONTE

<http://www.verduredistagione.it/>

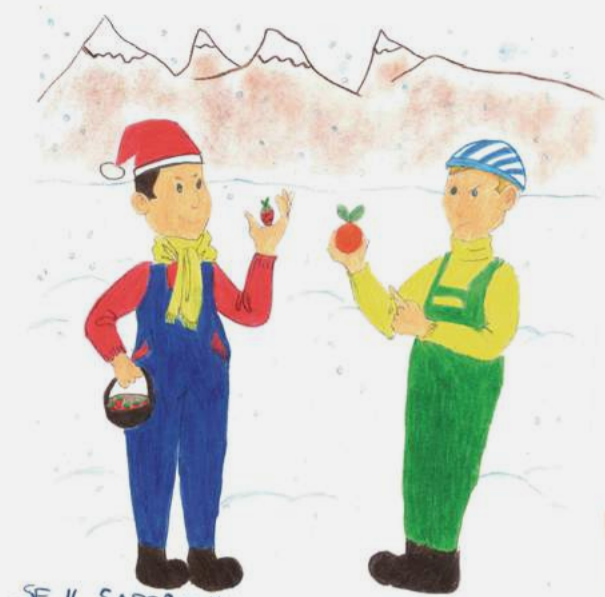
Per scegliere consapevolmente, facendosi aiutare da un'App sempre disponibile sul proprio smartphone, cercate nei vari market o sul web; qui qualche esempio: <http://www.enjoyphoneblog.it/24373/applicazioni/app-per-alimenti-di-stagione-genuini-e-km0-android-ios.html>

LA TABELLA DELLE STAGIONI

GENNAIO	Verdure, legumi, aromi: bietole, broccoletti, carciofi, cardi, carote, cavolfiori, cavoli, cavolini di Bruxelles, catalogna, cicoria, cipolle, finocchi, indivia belga e riccia, lattuga, porri, radicchio rosso, rape, rosmarino, sedano, spinaci • Frutti: arance, limoni, mandaranci, mandarini, mele, pere, pompelmo
FEBBRAIO	Verdure, legumi, aromi: bietole, broccoli, carciofi, carote, cavolfiore, cavolini di Bruxelles, cavolo rosso, cicoria, cipolla, finocchi, indivia riccia, lattuga romana, patate, porri, prezzemolo, radicchio di Castelfranco, di chioggia, di treviso, di verona, radici amare, scarola, sedano, spinaci, verza • Frutti: arance, banane, mandarini, mandorle dolci, mele, pere, pompelmi
MARZO	Verdure, legumi, aromi: barbabietole, broccoli, broccoletti, carciofi, cavoli, cavolfiori, cipollotti, finocchi, insalate, melanzane, peperoni, porri, rape, sedano, zucca, zucchine • Frutti: arance, banane, mandarini, mele, kiwi, pere
APRILE	Verdure, legumi, aromi: aglio, asparagi, broccoletti, carciofi romani, carote novelle, cipolline, cipollotti, coste, crescione, erba cipollina, fave, lattuga, maggiorana, menta, origano, ortica, patate novelle, piselli, ravanelli, sedano verde, spinaci, zucchine • Frutti: ananas, banane, kiwi, mele, nespole, pere
MAGGIO	Verdure, legumi, aromi: aglio, asparagi, bietole, catalogna, carciofi romani, carote, cipolle, cipollotti, crescione, erba cipollina, fagiolini, fave, finocchio, fiori di zucca, patatine novelle, peperoni, ravanelli, rucola, sedano, zucchine • Frutti: albicocche, ciliegie, fragole, mele, nespole, pere, pompelmi
GIUGNO	Verdure, legumi, aromi: aglio, barbabietole, basilico, bietole, carote, cetrioli, cipolle bianche, cipollotti, fagioli, fagiolini, fave, patate novelle, peperoni, piselli, pomodori, ravanelli, rucola, sedano verde, zucchine • Frutti: albicocche, ciliegie, fragoline di bosco, lamponi, melone, nespole, pere, pesche, prugne
LUGLIO	Verdure, legumi, aromi: bietole, basilico, cipollotti, cetrioli, fagiolini, lattughino, melanzane, peperoni, pomodori da insalata, ravanelli, rucola, sedano verde, zucchine • Frutti: albicocche, cocomero, fragoline di bosco, lamponi, meloni, pesche, prugne
AGOSTO	Verdure, legumi, aromi: cipolle, fagioli, fagiolini, lattuga, melanzane, peperoni, pomodori, timo • Frutti: cocomero, fichi, melone, prugne, frutti di bosco
SETTEMBRE	Verdure, legumi, aromi: barbabietole, bietole, carote, cavolfiori, cavoli, cicoria, coste, erbe, funghi (prataioli, porcini, chiodini, finferli), patate, pomodori, rucola, spinaci, zucca • Frutti: fichi, kiwi, lamponi, mele cotogne, mirtilli, prugne, ribes, uva
OTTOBRE	Verdure, legumi, aromi: barbabietole, bietole a costa, catalogna, cavolo cappuccio, funghi, radicchio rosso, rucola, valeriana, verza, zucca • Frutti: melograni, mele, uva, castagne, arance, cachi, kiwi
NOVEMBRE	Verdure, legumi, aromi: barbabietole, bietole, broccoli, carciofi, cardi, cavolfiori, cavoli, cavolini di Bruxelles, cime di rapa, finocchi, indivia belga, porri, rapa, scalogno, sedano bianco, zucca • Frutti: melograni, mele, noci, pere, pompelmi
DICEMBRE	Verdure, legumi, aromi: bietole a costa, bietoline, broccoli, carciofi, cardi, cavolini di Bruxelles, cavolfiore, cavolo cappuccio, cicoria, finocchi, indivia, patate dolci, porri, radicchio di Treviso, rape, scalogno, scarola, sedano bianco, spinaci • Frutti: ananas, arance, mandarini, melagrane, mele, pere

SCHEDA 9

Martina Scuratti
Scuola secondaria di I grado
"Anna Frank"
Istituto Comprensivo
"Balilla Paganelli"
Cinisello Balsamo



SE IL SAPORE VUOI GUSTARE
LA STAGIONE DEVI RISPETTARE:
UNA FRAGOLA DI SERRA
NON È UN DONO DELLA TERRA.
NON FORZARE LA NATURA
DAI, RESISTI, NON È DURA!

Classe 4B
Scuola primaria "G. Rodari"
Istituto Comprensivo
"G. Carducci"
Olginate



Il cibo è prezioso: deve essere cucinato e preparato con cura e attenzione alla sua valenza culturale, storica e sociale.

Il cibo è cultura quando si produce, perché l'uomo non utilizza solo ciò che trova in natura.

- Massimo Montanari

L'ecologista Alex Langer¹⁴ diceva che il modello di sviluppo dominante si basa sulla triade "citius, altius, fortius" (più veloce, più in alto, più forte), ma può trovare il suo contrappeso in un modo di vivere diverso, "lentius, profundius, suavius" (più lento, più profondo, più dolce), in grado di riconciliarci con i ritmi della natura e con la bellezza delle relazioni da curare, dedicandovi tempo ed energia.

Dedicare tempo dunque anche a scoprire le difficoltà e le risorse di chi per tutti noi lavora la terra, alleva o pesca, ha un immenso valore per tutta l'umanità: quanto incide la sua opera in termini di qualità della vita, di rispetto per il nostro pianeta, di disponibilità di cibo e di salute? Ma cosa succede del cibo prodotto quando entra nelle cucine dei popoli del mondo? Se è vero che "l'uomo è ciò che mangia", come ha detto Feuerbach, allora è vero anche che la cucina e la tavola rappresentano uno spazio e uno strumento fondamentale di conoscenza. Come sostiene Massimo Montanari¹⁵, il cibo ha un suo linguaggio vero e proprio, che possiede vocaboli (gli ingredienti), che si organizzano secondo regole grammaticali (le ricette), di sintassi (ovvero i menù) e di retorica (i nostri comportamenti conviviali).

Il cibo, l'atto stesso di mangiare e lo stare a tavola insieme sono uno straordinario strumento di comunicazione. Almeno apparentemente, nutrirsi con il cibo altrui è più facile che decodificare una lingua diversa da quella materna. La prima esperienza di conoscenza di

¹⁴ Alexander Langer è un famoso ecologista scomparso prematuramente. A lui è dedicata la Fondazione Alexander Langer, nata nel 1999 per promuovere la conoscenza del suo pensiero (www.alexanderlanger.org).

¹⁵ Massimo Montanari è storico e docente ordinario presso l'Università Alma Mater di Bologna – dipartimento di Storia Culture Civiltà. È autore di numerosi testi sul tema del cibo.

un altro luogo diverso da quello natale passa spesso dalla cucina e dalla tavola: è capitato a tutti di osservare come la presentazione dei cibi, la stessa apparecchiatura della mensa, persino l'ora dei pasti cambino da un luogo all'altro e a tutti è capitato di trovare alcune esperienze gastronomiche curiose, ghiotte o decisamente non adatte a sé. Resta comunque per tutti il ricordo di un'esperienza di incontro e di scambio con altre persone, popoli, Paesi, che aiuta a comprendere meglio anche se stessi.

L'umanità nei secoli si è nutrita attraverso una ricchezza incalcolabile di sapori, aromi e tradizioni. Il nostro continuo migrare da un luogo all'altro, la storia delle conquiste, colonizzazioni, occupazioni, usurpazioni del territorio, i viaggi per piacere o per lavoro, le tradizioni di altri Paesi che contaminano o arricchiscono le nostre hanno trasformato continuamente il nostro modo di mangiare e cucinare e continueranno a farlo anche in futuro.

Il cibo e la cucina saranno ancora e sempre un forte strumento di reciproca conoscenza e proprio dal cibo si può avviare un percorso di conoscenza interculturale tra rappresentanti di popoli e continenti diversi: i migranti portano nel nostro Paese, insieme alla nostalgia per la propria terra, le "storie" del loro cibo e delle sue origini e grazie a ciò anche nelle nostre città è tutto un fiorire di negozi, ristoranti e chioschi che ci propongono assaggi di piatti cucinati e venduti da chi è venuto da lontano. Sempre più facilmente, soprattutto i giovani, con la curiosità e la capacità di adattarsi alle nuove situazioni che è loro congeniale, per le occasioni conviviali frequentano le "cucine" di altri Paesi e sempre più i piatti che ci vengono offerti in tali circostanze diventano conosciuti e entrano a far parte anche delle ricette che si preparano nelle nostre case. Che sia questa la via per una conoscenza popolare della cultura altrui? Che passi proprio da ciò che è indispensabile alla vita una delle strade maestre per il nostro incontro con "l'altro"?

Il nostro Paese, con la singolarità di ciascuna delle sue 20 regioni, ci mette in relazione tutti i giorni con una grande varietà di alimenti coltivati in luoghi diversi, originari di luoghi anche lontani, conservati o cucinati in una varietà caleidoscopica di ricette, forti di saperi antichi e tradizionali ma aperti anche alle novità, diversi da luogo a luogo.

Si tratta senz'altro di un laboratorio attivo per esplorare saperi alimentari diversi e per mettere in campo una nuova idea di consumo e di produzione alimentare. La Terra non inondata di pesticidi e concimi chimici ci permette di gustare sapori diversi; il terreno che cambia da una regione all'altra dà gusti non omologati alla stessa coltura; la varietà di sementi utilizzate difende la biodiversità. Tutto questo, però, si sta logorando e perdendo per un modo di coltivare la terra che disperde ciò che è antico e appiattisce gusti, ma anche ogni sapere e ogni storia che il cibo porta sempre con sé. In Pianura Padana stanno scomparendo varietà di mele, pesche e mais. Quest'ultimo intorno agli anni '50 era disponibile in 500 varietà di-

SCHEDA 10

verse, adatte a suoli e climi differenti; oggi le varietà coltivate si possono contare sulle dita di una mano. La Sovranità Alimentare ha un significato culturale forte, mantiene le nostre radici pur facendoci capaci di apertura verso il nuovo, ci rende consapevoli dei diritti degli altri, di chi produce il cibo, di chi lo consuma e della terra da cui proviene.

Angelica De Marco
Nadine Francaviglia
e Chiara Marchesi
Scuola secondaria di I grado
Istituto Comprensivo
"Monte Grappa"
Bussero



3.

ATTIVITÀ

LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

LA MAPPA "CIBOGIUSTOMILANO"

IL CONCORSO "DA MANGIARSI CON GLI OCCHI"

LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

La ricerca-azione è “una strategia di ricerca che mira a fornire delle risposte efficaci ed efficienti a un problema percepito dagli operatori in un dato contesto, individuando criticità nell’attività concreta di chi opera sul campo e delineando e sperimentando linee di intervento adeguate a quel contesto”¹⁶.

Gli obiettivi di una ricerca-azione sono innanzitutto conoscitivi. Si vuole conoscere più approfonditamente il contesto nel quale si opera. L’obiettivo finale, però, non è speculativo bensì trasformativo, poiché si ambisce a migliorare le condizioni in cui si opera affrontando le questioni che hanno fatto nascere la necessità della ricerca stessa e individuando buone pratiche realisticamente perseguibili. Ma il lavoro non finisce qui: occorre infine valutare l’efficacia del cambiamento prodotto, sia nei processi che nei risultati.

Tutto ciò implica naturalmente:

- la **disponibilità** da parte di tutti i partecipanti a modificare i propri comportamenti e metodi sulla base dei risultati emersi e dell’esperienza maturata;
- l’**impegno** a contribuire ai momenti di monitoraggio e valutazione.

Rispetto alle ricerche “accademiche”, la ricerca-azione si svolge in modo partecipato con tutti gli stakeholders; lo stesso “ricercatore” è parte integrante del lavoro di ricerca in prima persona. I metodi utilizzati hanno valore in quanto rispondono al problema del contesto dato e possono (e dovrebbero...) essere modificati in corso d’opera ove necessario. Anche i risultati hanno valore più per la loro autenticità che non per la rigidità del modello “scientifico” di riferimento.

Seminiamo il Futuro ha cercato di fare proprie queste caratteristiche base della ricerca-azione sin dalla **primissima fase** della formulazione della proposta di ricerca, in occasione della scrittura del progetto. A progetto avviato (primi mesi del 2014 – **seconda fase**), il Gruppo di Coordinamento, composto da 15 rappresentanti di altrettante ONG

16 Prof. Roberto Trincherò, Università degli Studi di Torino www.edurete.org

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

lombarda, è stato supportato da un'équipe pedagogica per la definizione dell'ipotesi di ricerca. I lavori hanno condotto alla seguente formulazione:

La cornice tematica della Sovranità Alimentare consente di migliorare significativamente la didattica scolastica tradizionale, grazie all'integrazione con metodologie e contenuti tipici dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale

Successivamente (*terza fase*), questa ipotesi e la relativa proposta di ricerca partecipata sono stati sottoposti a Dirigenti scolastici e insegnanti di scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado di Milano, sia attraverso la valorizzazione dei contatti pregressi di ciascuna ONG nelle nove Zone della città sia attraverso una comunicazione inviata direttamente dall'Assessorato all'Educazione e all'Istruzione del Comune di Milano. In particolare, nell'individuazione delle classi da coinvolgere, sono state seguite le seguenti linee guida condivise:

- privilegiare le classi i cui docenti mostravano una forte motivazione e un reale interesse a contribuire alla ricerca-azione, dato l'impegno richiesto nel corso dell'intero anno scolastico;
- se elementari e medie, privilegiare classi dello stesso istituto comprensivo, per favorire ove possibile la progettazione verticale dei curricula;
- coprire il massimo di territorio possibile in ciascuna Zona, non concentrarsi in un unico quartiere;
- valorizzare scuole o quartieri che solitamente non partecipano o non hanno accesso a iniziative di questa natura;
- distribuire in ciascuna delle nove Zone cittadine i tre cicli scolastici in modo il più possibile equo, indicativamente secondo una suddivisione 2-2-1, per esempio, per favorire la sperimentazione dei curricula su più cicli in tutta la città, in modo da avere numeri significativi su cui lavorare.

Al termine di questa terza fase sono emerse le 45 classi che da progetto sarebbero state coinvolte e altrettanti docenti referenti interessati e disponibili a partecipare alla ricerca-azione. Alcune classi hanno messo a disposizione anche più di un docente, con possibilità di integrazione fra differenti discipline o per la necessità di supporto da parte di insegnanti di sostegno.

LA CO-PROGETTAZIONE CON GLI INSEGNANTI

La quarta fase ha visto la co-progettazione partecipata della ricerca-azione con gli insegnanti referenti delle 45 classi. Questa ha previsto due incontri: il primo, il 19 maggio del 2014, per una prima conoscenza approfondita reciproca e per la condivisione di ipotesi di ricerca, metodologia e cronogramma di lavoro. L'incontro ha visto anche una replica l'8 settembre per quegli insegnanti che erano stati impossibilitati a partecipare o per i nuovi insegnanti delle ultime classi aderenti.



Gli obiettivi di questo primo incontro di co-progettazione, in dettaglio, sono stati:

- la conoscenza del progetto **Seminiamo il Futuro** nella sua complessità e dei suoi promotori;
- il confronto sugli scopi e le modalità della **ricerca-azione** così come era stata ipotizzata dai promotori del progetto e la raccolta di feedback, richieste di chiarimento, integrazioni, introduzione di nuovi elementi;
- una **condivisione della definizione** di Educazione alla Cittadinanza Mondiale e di Sovranità Alimentare;
- la **presentazione dello strumento partecipato** cui la ricerca-azione avrebbe dovuto contribuire: la mappa geolocalizzata delle realtà milanesi rispettose dei principi della Sovranità alimentare (produttori, negozianti, ristoratori, ONG ecc.).

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

Il 2 ottobre dello stesso anno si è svolto il secondo e ultimo incontro di co-progettazione con gli insegnanti, per realizzare:

- una **valutazione partecipata** dei possibili intrecci fra la Sovranità Alimentare e le discipline scolastiche, in sottogruppi composti da facilitatori di progetto (in buona parte gli stessi operatori che avrebbero seguito il lavoro nelle classi) e dagli insegnanti della ricerca-azione;
- una **definizione condivisa dei rispettivi ruoli** e dei risultati attesi (di prodotto e di processo);
- una **pianificazione di massima dei tempi da rispettare**.

I PRINCIPI DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE

Il cibo deve essere considerato come un diritto umano universale e non una merce

Il cibo deve essere prodotto principalmente per soddisfare le esigenze alimentari delle persone e di chi lo produce, valorizzando la piccola agricoltura familiare

La produzione e lavorazione del cibo devono garantire il rispetto dei diritti di tutti quelli che vi operano, valorizzando le realtà che danno opportunità di riscatto e emancipazione a chi lavora

Il cibo deve contribuire al rispetto dell'ambiente, delle risorse agricole e della qualità della terra e delle acque dove cresce

La produzione di cibo deve rispettare i ritmi, i cicli e i limiti della natura

Il cibo non deve portare profitto a pochi e fame a tanti

Il cibo deve essere sano e nutriente, nel rispetto dei principi della piramide alimentare e della dieta mediterranea

Il prezzo del cibo deve essere l'incontro fra le esigenze del consumatore e quelle del produttore, privilegiando i percorsi a filiera corta

La produzione di cibo deve rispettare la biodiversità ed evitare di portare ad una privatizzazione dei semi, che concentra un patrimonio di tutti nelle mani di pochi

Il cibo è prezioso: deve essere cucinato e preparato con cura e attenzione alla sua valenza culturale, storica e sociale

La co-progettazione con gli insegnanti ha portato ad identificare possibili intrecci tra Sovranità Alimentare e discipline scolastiche. Qui di seguito un esempio delle scelte di un gruppo di insegnanti di scuola secondaria di primo grado.

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

BASE DI PARTENZA:

La maggior parte degli insegnanti aveva chiara la base di partenza comune riassunta nella mappa, alcuni di loro avevano già iniziato a sondare l'interesse degli studenti sulla tematica "sovranità alimentare" mentre altri partivano da un'idea o dai programmi curriculari.

METODO DI LAVORO UTILIZZATO:

Per semplicità è stata usata come traccia la lista di criteri per la app "Cibo giusto Milano" all'interno della quale le insegnanti hanno ritrovato parole chiave e riferimenti alle tematiche che intendevano affrontare con le proprie classi e le hanno integrate.

TEMATICHE PREFERITE:

- **Chilometro zero** (soprattutto per le prime si è pensato di partire dal locale per accennare solo in un secondo momento al globale)
- **Filiera trasparente** (interesse generale per approfondire la filiera e comprendere diritti, scelte e responsabilità delle persone coinvolte)
- **Tradizioni dal mondo** (molte classi vorrebbero utilizzare questa componente per valorizzare la presenza di studenti di origine straniera)
- **Rapporto qualità/prezzo** (per le terze, collegando matematica)

ALTRI SPUNTI DI INTERESSE PER L'IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA AZIONE:

- la scuola ha un orto
- la scuola ha una radio (interna tipo filodiffusione) e la strumentazione per realizzare registrazioni e video
- un insegnante di religione vorrebbe affrontare nelle sue classi tematiche legate al cibo (es. significati del digiuno nelle diverse religioni)
- in alcune classi sono presenti studenti figli di ristoratori del quartiere
- una delle seconde che partecipa al progetto ha realizzato lo scorso anno un cd con testimonianze video di un percorso in cui, a partire dalle tradizioni culturali degli studenti e in particolare di quelli con famiglie di origine straniera, hanno scoperto cibi e ricette dal mondo che hanno poi realizzato e assaggiato in un pranzo comunitario

L'INCONTRO DI AUTO-FORMAZIONE FRA OPERATORI

Il 24 settembre 2014, strategicamente in anticipo rispetto al secondo incontro di co-progettazione con gli insegnanti, l'équipe pedagogica di progetto ha tenuto un incontro con tutti gli operatori (educatori, formatori, facilitatori) che avrebbero seguito classe per classe la ricerca-azione insieme agli insegnanti (**quinta fase**).

L'incontro è stato occasione per una comprensione condivisa di metodi e contenuti dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale, per definire le linee guida comuni per gli interventi nelle scuole e per stabilire tempi e modi per il monitoraggio in itinere della ricerca, inclusi momenti di scambio a distanza periodici e in presenza.



Il programma completo della giornata è stato il seguente:

- **attivazione**, per avviare e/o incrementare la conoscenza reciproca e per creare il gruppo, a partire dalla sua composizione e dalla sua storia;
- **prima attività a gruppi**: le specificità dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale a scuola;
- **restituzione dei lavori dei gruppi in plenaria e confronto fra Educazione alla Cittadinanza Mondiale e indicazioni Ministeriali/linee guida per il curriculum scolastico**;
- **seconda attività a gruppi**: possibili declinazioni a scuola dei 10 principi della Sovranità Alimentare;
- **restituzione del lavoro a gruppi in plenaria sulla declinazione dei 10 principi della Sovranità Alimentare a scuola**;
- **auto-formazione e individuazione di buone pratiche** sull'impostazione dei percorsi nei tre cicli scolastici;
- **conclusioni condivise in plenaria**.

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

Gli operatori si sono confrontati su vari quesiti tra i quali: quali competenze servono ai cittadini globali di oggi e di domani? Gli operatori ECM hanno risposto:

- consapevolezza storico-geografica
- conoscenza scientifica di base
- capacità di interagire con persone diverse (ad esempio conoscenza delle lingue)
- conoscenza delle interrelazioni
- osservatori senza pregiudizi
- empatia
- diritti e giustizia
- scelta critica e responsabile
- sapere “passare” da esperienze vicine a esperienze lontane
- saper creare qualcosa di nuovo
- saper fare ricerca, imparare a farsi domande e a informarsi
- saper condividere
- saper passare dalle conoscenze acquisite ai comportamenti conseguenti
- capacità di ascolto
- saper unire senza confondere

LA PIANIFICAZIONE E LO SVOLGIMENTO DELLA RICERCA CLASSE PER CLASSE

A questo punto (sesta fase) ogni singolo operatore di progetto ha incontrato le classi affidategli per definire nei dettagli percorsi didattici, calendario e scadenze. Ogni operatore aveva a disposizione 15 ore per classe, da tenersi nella quasi totalità direttamente in aula, e in misura minore per uscite didattiche volte a conoscere realtà “virtuose” del territorio secondo i parametri della sovranità alimentare o per attività di coordinamento con gli insegnanti. Ferma restando l'ipotesi di ricerca sopra ricordata, le linee guida condivise negli incontri di co-progettazione con gli insegnanti e di auto-formazione con gli operatori, ogni classe è stata libera di: individuare le sotto-aree tematiche della Sovranità Alimentare che meglio si integravano ai percorsi disciplinari degli insegnanti referenti per:

- selezionare le attività didattiche laboratoriali più congruenti con le caratteristiche della classe (in termini di età e composizione) e con le competenze specifiche dell'operatore;
- scegliere quali realtà del territorio visitare, a integrazione dei percorsi didattici e per la mappatura geolocalizzata nell'apposito database di progetto (<http://www.seminiamoilfuturo.org/mappa/>).

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

Le attività, che si sono svolte da ottobre 2014 a maggio 2015, hanno coinvolto complessivamente 42 classi sulle 45 inizialmente previste, in quanto in una delle Zone si sono dovuti fronteggiare, a percorso iniziato, imprevisti che ne hanno impedito lo svolgimento. In totale gli insegnanti partecipanti sono stati 47 e gli studenti coinvolti circa 1.100. In quasi tutte e 9 le Zone nel mese di maggio 2015 sono state realizzate, infine, anche feste conclusive, nelle quali insegnanti, operatori, studenti e ospiti hanno condiviso in modo divertente e partecipato il percorso fatto insieme e i risultati raggiunti. Altre feste finali, a completamento delle 9 Zone, si sono svolte nei mesi conclusivi di progetto (settembre 2015-febbraio 2016).

Fra i soggetti mappati dalle classi come realtà virtuose del territorio rispetto ai principi della Sovranità Alimentare vi sono state Cascine Didattiche del Parco Sud Milano, Gruppi di Acquisto Solidale, negozi senza imballaggi e a Km 0, ristoranti con prodotti bio e recupero degli avanzi, scuole e centri di ricerca e formazione sul tema dell'alimentazione e del diritto al cibo e molto altro ancora. Questa attività di mappatura, come già anticipato, rappresentava un momento chiave di ciascun percorso didattico, in quanto consentiva la necessaria "verifica sul campo" di quanto approfondito in classe e un'importante apertura della scuola al territorio. Permetteva, infine, sempre in coerenza con la metodologia dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale, di realizzare un'azione importante e concreta a favore della città, arricchendo la mappa a disposizione di visitatori e cittadini.

A questa attività di mappatura, le classi hanno anche aggiunto ricerche, interviste nel quartiere a piccoli produttori, direttori di supermercati, ristoratori, negozi di ortofrutta, orti comunitari e condivisi ecc., cui è seguita la realizzazione di video, cartelloni, sketch teatrali, testi e musica rap, tutti naturalmente sul tema di progetto, che in occasione delle feste di Maggio 2015 sono stati presentati e condivisi Zona per Zona dalle classi partecipanti.

COME INTERAGIRE CON I DOCENTI REFERENTI DELLE CLASSI COINVOLTE (RUOLI, ORGANIZZAZIONE...)?

- FARE UNA PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA SCAMBIO RECIPROCO * TEMATICHE E METODOLOGIE
- CHIEDERE ALL'INSEGNANTE DI FARSI PORTAVOCE DEL PROGETTO NEI CONFRONTI DEGLI ALTRI ATTORI DELLA SCUOLA
- LASCIARE UN MEMORANDUM
- RENDERE CONCRETA E VISIBILE LA PROPRIA FORMAZIONE E COMPETENZA △ EDUCATORI - ALUNNI
- CREARE ALLEANZA EDUCATORI - DOCENTI
- INFORMARSI SULL'ESISTENZA DELLE ASS. GENITORI
- INFORMARSI SU PROCEDURE E PASSAGGI (INTERM)
- CONOSCERE EVENTUALI SITUAZIONI AEGNE DI PARTICOLARE ATENZIONE IN CLASSE
- PORTARE MATERIALI DI FONTI DIVERSE E RICONOSCIBILI
- VALORIZZARE QUELLO CHE I DOCENTI STANNO GIÀ FACENDO
- DIVERSIFICARE IL NOSTRO RUOLO RISPETTO A QUELLO DEI DOCENTI
- ACCETTARE I TEMPI E IL LINGUAGGIO DEL SISTEMA SCOLASTICO
- COINVOLGERE L'INSEGNANTE DURANTE L'ATTIVITÀ
- PREVEDERE UNA RESTITUZIONE FINALE
- MANTENERE UN DISTACCO E AVERE REGOLI STRUMENTI PROPRI DI OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE
- NON PRETENDERE L'IMPOSSIBILE
- MANTENERE UNA COMUNICAZIONE COSTANTE E IL DIALOGO NEGL'OTTICA DI UN PERCORSO COMUNE
- CHIAMARE SEMPRE CHE I PERCORSI NON SONO GRATIS

I PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE

Oltre alla ricerca-azione, Seminiamo il Futuro ha consentito di realizzare incontri informativi in 150 classi dell'area milanese e nelle province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Varese. Si è trattato di incontri di 3 ore complessive per classe per sensibilizzare il più ampio numero possibile di studenti lombardi sul tema della Sovranità Alimentare. Gli incontri si sono dunque rivolti sia ad altre classi delle medesime scuole coinvolte nella ricerca-azione sia a classi di nuovi istituti. Gli operatori delle ONG sono intervenuti durante l'orario scolastico, affrontando il tema in maniera ludico-educativa e adatta all'età degli studenti. Tutte le classi sono state invitate a partecipare al Concorso a fumetti e all'aggiornamento della mappa delle buone pratiche di Sovranità Alimentare a Milano.

LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA E DEI PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE

Gli strumenti di valutazione messi in campo da Seminiamo il Futuro sono stati sostanzialmente i seguenti:

1. Focus group interni al Gruppo di Coordinamento di progetto, sotto la supervisione dell'équipe pedagogica;
2. Focus group fra gli operatori della ricerca-azione o degli incontri di sensibilizzazione, sempre coordinati dall'équipe pedagogica;
3. Schede di progettazione della ricerca-azione a cura degli operatori;
4. Questionari di valutazione del percorso sottoposti agli studenti;
5. Questionari di valutazione del percorso sottoposti agli insegnanti.

I primi due strumenti avevano essenzialmente lo scopo di:

- identificare le linee guida di monitoraggio e valutazione e condividerle a tutti i livelli di progetto;
- definire strumenti e momenti di monitoraggio e valutazione e verificarne l'efficacia;
- individuare soluzioni in caso di criticità o opportunità che si fossero presentate nel corso del progetto.

Lo strumento indicato al punto 3 – la Scheda di progettazione –, è stata compilata dagli operatori, anche a seguito di un confronto con gli insegnanti referenti per ciascuna classe, e ha rappresentato la prima fonte di informazioni preziose sull'andamento della ricerca. Il modello impiegato da tutti gli operatori per la raccolta delle valutazioni è stato

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

il seguente, che includeva una premessa e note esplicative, con il preciso obiettivo di facilitarne l'utilizzo.

LA SCHEDA DI PROGETTAZIONE

La scheda di progettazione è la descrizione dettagliata di un percorso d'apprendimento realizzata sotto forma di tabella. In fase di progettazione permette di controllare la coerenza e la completezza della proposta che si stanno elaborando nel quadro generale del curriculum scolastico; in fase di realizzazione guida nelle diverse operazioni da svolgere; alla fine può diventare un bene collettivo per i promotori del progetto, per l'istituto scolastico coinvolto e per le reti di scuole che lavorano per un rinnovamento dell'insegnamento.

Ovviamente ogni operatore può descrivere la propria proposta di lavoro nel modo che gli è più congeniale; ma, siccome le schede di progettazione dei vari percorsi devono poter essere scambiate e confrontate, è auspicabile che abbiano elementi descrittivi comuni e magari anche una stessa forma grafica, in modo da poter essere facilmente lette, interpretate ed eventualmente integrate anche da parte di chi non le ha progettate. Per questo si propone un modello di scheda unica per gli operatori. Per compilare la scheda si suggerisce di procedere in due tempi: inizialmente cominciare a costruire una prima bozza che definisca le scelte di fondo, le idee-forza e i "paletti" principali; poi stendere la griglia definitiva nel momento della realizzazione, per poi completarla alla fine del percorso, quando la pratica didattica e la relazione con gli studenti e gli insegnanti ha conferito definitivamente una forma concreta al progetto.

Dalla valutazione delle Schede di progettazione raccolte è emerso che le 15 ore a disposizione del progetto hanno sempre incluso l'uscita per la mappatura del territorio circostante gli istituti, con l'obiettivo di incontrare una o due realtà locali. Alcuni operatori hanno scelto di dedicare tutte le 15 ore all'attività con gli studenti, altri ne hanno conservate 2-3 per momenti di monitoraggio e follow-up con gli insegnanti.

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

FASI

Si dividono le fasi logiche del percorso e per ognuna si indicano quanti incontri vi sono dedicati: patto formativo, rilevazione preconoscenze, definizione del percorso e del prodotto, fase ricerca, fasi di monitoraggio, elaborazione e socializzazione prodotti, valutazione intermedia e finale.

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

Per ogni fase della ricerca sono indicati quali sono i "Blocchi di concetti e conoscenze" in cui si pensa di dividere il lavoro di acquisizione dei contenuti e di ricerca.

ATTIVITÀ E METODI

Vengono descritti il più analiticamente possibile, distinguendo se necessario quello che fa l'insegnante, quello che fa il formatore e quello che fanno gli alunni individualmente, in gruppo, in classe, a casa ecc.

DISCIPLINE COINVOLTE

Per ogni macro-attività di ricerca, sono indicate le discipline, le conoscenze disciplinari veicolate (quindi gli insegnanti eventualmente coinvolti) e le conoscenze di area disciplinare (es. storico sociali, scientifiche ecc.).

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Sono indicati con precisione gli strumenti didattici necessari per svolgere il lavoro in modo da averli pronti nel momento utile (questionari, schede, griglie, testi, articoli, saggi ecc. con cui far lavorare i ragazzi).

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ACQUISITE

Si specificano le differenti competenze, tenendo distinti i due livelli, con particolare attenzione a quanto emerso dalla valutazione al termine del percorso didattico.

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

Mediamente sono stati dedicati:

- 1-2 incontri alla fase di co-progettazione e di pianificazione con gli insegnanti referenti di ciascuna classe presso le rispettive scuole;
- 1-2 incontri per l'introduzione al progetto *Seminiamo il Futuro* e alla ricerca-azione, alla *Sovranità Alimentare* (con particolare attenzione ai 10 principi) e a Expo Milano 2015; negli stessi incontri si è condiviso il percorso, gli obiettivi e l'impegno ("patto formativo") richiesto ad ogni partecipante (insegnante, classe, formatore);
- 1 incontro dedicato all'inquadramento del tema nella cornice più ampia dei Diritti Umani;
- 2-3 incontri per approfondire il sotto-tema condiviso con l'insegnante referente e preparare l'uscita sul territorio;
- 1 incontro per l'uscita sul territorio;
- 1 incontro per impostare i prodotti finali (che la classe e l'insegnante avrebbero poi realizzato in autonomia).

Fra i sotto-temi maggiormente scelti dalle classi vi sono fame e malnutrizione (denutrizione e obesità), le risorse del pianeta terra, lo spreco di cibo, il viaggio che il cibo fa per arrivare da noi, la filiera produttiva, l'impatto su salute e ambiente della produzione e del consumo di cibo, agrobusiness e commercio equo e solidale, il rapporto fra prezzo e valore del cibo, biodiversità e stagionalità, le buone pratiche che si possono applicare quotidianamente nella vita di ciascuno. Tutti i percorsi si sono volutamente conclusi parlando delle soluzioni già attualmente praticate nella promozione della *Sovranità Alimentare*, per comprendere che, nonostante la difficoltà delle sfide vi sono strade già aperte per affrontarle nell'interesse collettivo. A seconda dei sotto-temi scelti, in base agli insegnanti coinvolti e al programma di studi, ciascuna classe ha approfondito alcuni contenuti disciplinari rispetto ad altri. Le discipline integrate nei percorsi sono state Italiano, Scienze, Tecnologia, Educazione civica, Arte, Matematica, Storia e Geografia. Da un punto di vista metodologico, le attività svolte in aula secondo l'approccio partecipativo ed esperienziale, tipico dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale, sono state centrate sul soggetto che apprende. Le tematiche della *Sovranità Alimentare* sono state dunque affrontate con brevi introduzioni frontali (in alcuni casi con ausilio di presentazioni video) per creare i primi stimoli e fare sorgere domande. L'immersione negli argomenti è poi proseguita con modalità attive: brainstorming, giochi di ruolo, simulazioni, ricerche sul campo, dibattiti, lavori in sottogruppi e restituzioni in plenaria, letture di fiabe/storie, visione di spezzoni di film, documentari, cartoni animati e inchieste giorno-

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

listiche. In alcuni casi, grazie a particolari sinergie con altri progetti o con il territorio, è stato possibile portare in aula testimoni di buone pratiche locali (per esempio, responsabili di Gruppi di Acquisto Solidale o di orti condivisi o operatori di altre associazioni per esempio, attivi nella realizzazione di orti in ambito urbano con materiale di riciclo). Quasi sempre gli interventi in classe sono stati preceduti da una ripresa di quanto svolto nell'incontro precedente e si sono conclusi con una condivisione del lavoro che si sarebbe svolto in quello successivo, sia per aiutare studenti e insegnanti a cogliere l'unità del percorso sia perché, in alcuni casi, vi sono state pause anche di due settimane fra un incontro e l'altro a causa di vacanze, imprevisti o malattie di docenti e operatori. L'arricchimento di contenuti è avvenuto di pari passo con l'attenzione a fornire agli studenti competenze trasversali. Le attività di Educazione alla Cittadinanza Mondiale hanno contribuito allo sviluppo negli studenti delle capacità di: confrontarsi in modo aperto e democratico, rispettando i tempi degli interventi e regole comuni; esplicitare in pubblico le proprie posizioni rispettando quelle degli altri; analizzare documenti e informazioni in modo critico e partecipato; immedesimarsi nella vita degli altri; trovare insieme soluzioni concrete, lavorando in gruppo e prendendo decisioni condivise; comprendere la connessione fra stili di vita quotidiani e questioni globali; sperimentare modalità di apprendimento collaborativo fra generazioni e fra coetanei.

Per le attività in classe sono stati utilizzati materiali cartacei (compresi i planisferi di Peters), documenti da fonti autorevoli, materiali video, Kit e materiali didattici ECM realizzati in occasioni di precedenti progetti dalle 15 ONG promotrici, insieme ovviamente a cancelleria varia (post-it, cartelloni, pennarelli, scotch...) per la capitalizzazione delle discussioni in classe o per la preparazione dei lavori successivi (in particolare l'uscita sul territorio). Riprese, foto e registrazioni durante le uscite sul territorio sono state realizzate sia con video e fotocamere digitali sia con smartphones, da parte di insegnanti e, per le scuole secondarie, direttamente dagli studenti.

Si riportano tre schede di progettazioni di ricerca azione esemplificative delle esperienze fatte nei tre diversi gradi di scuola:

[SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE QUINTA PRIMARIA](#)

[SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO](#)

[SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE TERZA LICEO SCIENTIFICO](#)

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

Un altro strumento utilizzato per la valutazione finale è stato il “diario di bordo” degli studenti. Gli studenti di tutte le classi coinvolte nella ricerca-azione hanno risposto a una serie di domande, coordinati dal relativo insegnante di riferimento. Qui di seguito si riporta il questionario utilizzato:

DIARIO DI BORDO DELLO STUDENTE

Di che cosa abbiamo parlato e che cosa abbiamo fatto?

Cosa mi è sembrato interessante /importante/nuovo di questa attività?

Vorrei sapere qualcosa in più di...

Ho incontrato difficoltà nella:

- comprensione dei concetti perché...
- esecuzione dei compiti perché...
- non ho incontrato difficoltà

Quale attività o comportamento dell'educatore mi è stato più di stimolo o di aiuto?

Quale mi ha creato problemi?

Rispetto alle altre attività didattiche, complessivamente penso che in questo percorso il rapporto con l'insegnante sia stato: migliore / uguale / peggiore

Quale attività o comportamento dei compagni mi ha aiutato o disturbato?

Rispetto alle altre attività didattiche, complessivamente penso che in questo segmento di lavoro il rapporto con i compagni sia stato: migliore / uguale / peggiore

Altre osservazioni...

Complessivamente le risposte degli studenti sono state molto positive:

1. La co-progettazione ha creato una “solidarietà” educativa, una fiducia reciproca tra l'operatore delle ONG e l'insegnante referente, che si è quasi sempre riflessa nel lavoro con gli studenti.
2. La co-progettazione ha chiarito agli insegnanti il percorso che a loro volta hanno condiviso con gli studenti.

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

3. Il “patto formativo” ha favorito partecipazione e coinvolgimento degli studenti, come essi stessi hanno sottolineato.
4. Il ruolo del formatore ECM è risultato complementare a quello dell’insegnante, ha introdotto infatti “una discontinuità” nell’abituale didattica che però si integrava arricchendoli, con i percorsi di insegnamento curricolari.

Sono stati trattati complessivamente tutti gli aspetti della mappa concettuale della Sovranità Alimentare costruita insieme agli insegnanti durante la co-progettazione. Si può dire in linea di massima che nelle superiori, come era facile aspettarsi, si sono affrontati maggiormente temi complessi (ad esempio, il ruolo delle multinazionali, i modelli economici, gli squilibri fra aree del mondo ricche e aree povere). Tra i temi che hanno suscitato più interesse negli studenti vi sono quelli legati alla geo-storia dei cibi, alla loro tradizione e alla loro trasformazione. Gli approfondimenti più richiesti hanno riguardato la condizione della popolazione nei Paesi in cui sono più presenti fame e sottosviluppo, la conoscenza di chi produce cibo, il rapporto tra valore e prezzo. Qualche difficoltà è stata individuata soprattutto nella complessità di alcuni concetti prima sconosciuti, in primis della stessa Sovranità Alimentare, e nel fatto che a volte l’operatore ne introduceva troppi o troppo in fretta.

Per altro verso, emerge pressoché sempre la positività del rapporto degli studenti con l’operatore, il quale ha saputo trasmettere entusiasmo, dimostrare disponibilità, capacità di ascolto e rispetto delle loro opinioni.

Per quanto riguarda le relazioni con l’insegnante e fra compagni, solo una parte riconosce un cambiamento positivo nel corso attribuito ai percorsi di Educazione alla Cittadinanza Mondiale. In genere prevale la valutazione che tali rapporti siano rimasti “uguali”. Il miglioramento, quando viene avvertito dagli studenti, riguarda la funzione di supporto che gli insegnanti hanno avuto nell’aiutare la comprensione di nuovi e complessi concetti.

Il lavoro di gruppo è indicato da tutti come estremamente positivo in quanto ha permesso di migliorare e approfondire le relazioni coi compagni, di sviluppare la capacità di condividere e di cooperare per un obiettivo comune. Come difficoltà nella relazione con i compagni si indica il disinteresse di alcuni e il rumore di sottofondo causato dai più distratti.

Solo una parte di studenti ha attribuito alle metodologie di Educazione alla Cittadinanza Mondiale un valore aggiunto spiccato rispetto alle normali attività scolastiche, forse perché i referenti sono insegnanti motivati e che già adottano una didattica interattiva (soprattutto nelle scuole primarie). Comunque per la quasi totalità degli allievi i temi

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

sono risultati interessanti e le metodologie motivanti. In particolare, hanno apprezzato video e filmati, la costruzione delle interviste, le uscite, il gioco (“per capire in modo diverso i concetti”), il lavoro di gruppo. Non ci sono riferimenti particolari alla mappatura geolocalizzata delle buone pratiche locali di Sovranità Alimentare, che non sembra avere colpito in modo particolare l’interesse degli studenti.

Attraverso le risposte gli studenti evidenziano il desiderio di “avere un ruolo attivo”, cioè di capire quali comportamenti pratici possono assumere per contribuire a risolvere problemi “glocali”.

FRASI SIGNIFICATIVE DEGLI STUDENTI

- «Vorrei sapere quali paesi hanno più cibo e quali di meno per poi cercare soluzioni ai problemi. »
- «Vorrei capire come lavorate e venire con voi a portare acqua e cibo nei paesi poveri per comprendere meglio il senso di questo progetto. »
- «E’ stato interessante scoprire altre cose sul cibo che non sapevo. È una cosa nuova che non avevo mai fatto! »
- «Secondo me si potevano fare più interviste per stare più a contatto con il mondo»
- «Le interviste mi hanno aiutato a comprendere quello che mi circonda ed il mestiere che ho deciso di fare in futuro. Ho capito come la pensano i signori che lavorano in questo ambito».
- «Oggi Valeria è venuta ed è stato molto bello perché ha raccontato la leggenda del primo panettiere che parlava di un uomo antico che trovò il frumento poi lo trasformò in farina. Quella notte si mise a piovere e la farina diventò un impasto coloso. La mattina l’uomo lo mise in forno e quando lo tolse era il pane».
- «Ho capito quanto sia importante il cibo che non tutti hanno la possibilità di mangiare nello stesso modo. »
- «Siamo diventati degli agenti investigativi: dovevamo scoprire tutto sul cibo (carta d’identità). »

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

Le valutazioni degli insegnanti referenti, attraverso il seguente questionario:

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE FINALE PER GLI INSEGNANTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA RICERCA-AZIONE

Quanto si è sentito/a coinvolto/a durante la fase di progettazione della ricerca azione?
pienamente/abbastanza/poco/per nulla

Quale valutazione (da 1-insufficiente a 4-pienamente soddisfacente) dà sullo svolgimento del percorso in termini di:

- Adeguatezza e innovazione delle metodologie
- Interesse dei contenuti
- Competenze e capacità di relazione del formatore
- Strumenti e supporti forniti

Ritiene che gli studenti della sua classe durante lo svolgimento della ricerca azione abbiano acquisito nuove competenze?

sì/no

Se sì, può indicare le principali?

In che misura pensa che il percorso di ricerca azione abbia permesso di migliorare la relazione tra gli allievi e tra allievi e insegnanti?

pienamente/abbastanza/poco/per nulla

Ritiene che il percorso didattico le abbia fornito spunti tematici e metodologie interessanti per la sua progettazione futura?

pienamente/abbastanza/poco/per nulla

Osservazioni e suggerimenti:

Punti forti della ricerca azione ...

Punti deboli...

Proposte...

Anche analizzando le risposte degli insegnanti si registra una valutazione complessivamente positiva dell'esperienza. Vi sono state tuttavia più notazioni critiche rispetto

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

a quanto emerso dai Diari di bordo degli studenti, le risposte dei docenti sono state per un terzo parzialmente negative su alcuni voci, anche se positive per il percorso nel suo complesso. Le criticità, probabilmente non sufficientemente individuate in origine o monitorate nelle fasi iniziali della ricerca, più rilevate sono:

- **la difficoltà a calare la proposta nella dimensione curricolare** (individuando il problema nella necessità di dedicare maggiore tempo alla fase di co-progettazione o nella rigidità di alcuni formatori, che non avrebbero saputo tener conto delle caratteristiche della classe e delle richieste dell'insegnante, riproponendo un "format" sempre uguale);
- **la scarsa interazione col territorio di alcune classi**, nonostante fosse uno dei punti forti del progetto e nonostante fosse un punto di interesse per gli studenti (né gli insegnanti né gli operatori sono riusciti a individuare, in alcuni casi, realtà locali interessanti da visitare);
- **una difficoltà di pianificazione delle fasi da parte di alcuni operatori** (date concordate poi modificate, troppi giorni fra un incontro e l'altro) consegne non sempre chiare e non sufficiente supporto agli insegnanti nella realizzazione dei prodotti finali.

È interessante notare che i questionari più critici rispetto ai punti appena elencati sono quasi tutti di docenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado in genere più a loro agio in forme di trasmissione tradizionali dei saperi. Questo per converso, deve impegnare maggiormente le ONG nel lavoro di confronto e integrazione con i docenti delle scuole secondarie.

I due terzi degli insegnanti si esprimono in modo positivo su tutti gli indicatori valutati. I principali elementi di positività riguardano in primo luogo le "competenze e la capacità relazionali" dell'operatore (evidentemente l'elemento centrale per valutare il percorso), e i contenuti, in sintonia con i Diari di bordo degli studenti che sono risultati in buona parte nuovi e decisamente interessanti. Anche sulle metodologie, considerate positive, c'è un accordo con quanto scritto nei Diari: le più apprezzate sono il lavoro di gruppo, la varietà di stimoli e di attività, l'uso di linguaggi vari tra cui film e video, l'indagine sul campo, l'uso di tecnologie, lo smascheramento di messaggi pubblicitari.

In genere gli insegnanti non rilevano un significativo cambiamento del loro lavoro con la classe dopo il percorso di Educazione alla Cittadinanza Mondiale, anche se in qualche caso affermano di aver "guardato con più attenzione e disponibilità" agli allievi, in particolare a quelli in difficoltà, oppure di avere tratto spunti utili e interessanti per la propria programmazione didattica.

Tra le competenze che si pensa gli studenti abbiano acquisito è ricorrente l'accento a

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

un aumento di “spirito critico”, a una maggior consapevolezza, l’apertura mentale verso realtà poco note, il tentativo di tradurre in prassi quotidiane quanto appreso.

L’IPOTESI DELLA RICERCA-AZIONE È STATA VERIFICATA?

Tutte le valutazioni raccolte, anche tenendo conto delle criticità emerse, consentono di concludere senza esitazione che effettivamente “la cornice tematica della Sovranità Alimentare consente di migliorare significativamente la didattica scolastica tradizionale, grazie all’integrazione con metodologie e contenuti tipici dell’Educazione alla Cittadinanza Mondiale”.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da tutte le fonti di valutazione di progetto emergono alcune certezze, che consentono di formulare alcune considerazioni finali sul lavoro svolto, da cui è possibile ricavare anche delle raccomandazioni per il futuro:

- **La fase di co-progettazione territoriale è stata una fase cruciale e vincente di Seminiamo il Futuro.** È sempre fondamentale dedicare a questa fase un tempo adeguato (che ovviamente varierà da progetto a progetto). Ogni soggetto¹⁷ ha un ruolo importantissimo – che deve avere ben chiaro sin dall’inizio – e deve fare la propria parte, pena l’emergere di criticità e difficoltà spesso non semplici da gestire.
- **La co-progettazione dei percorsi didattici con i docenti necessita di più tempo rispetto a quanto previsto da Seminiamo il Futuro¹⁸.** Se infatti è vero che insegnanti già motivati o abituati a lavorare in progetti analoghi hanno vissuto il loro ruolo con competenza e senza tensioni, altri meno avvezzi a percorsi di questa natura avrebbero avuto bisogno di un accompagnamento. Anche una maggiore chiarezza iniziale rispetto a lavori e feste conclusivi avrebbe facilitato una migliore programmazione. Per converso, si sono registrati atteggiamenti poco collaborativi e sostanzialmente passivi sin dall’inizio da parte di alcuni (pochissimi fortunatamente) insegnanti e operatori, che ovviamente hanno inciso negativamente sulla qualità dei relativi percorsi.
- **Gli strumenti e le metodologie dell’Educazione alla Cittadinanza Mondiale sono didatticamente efficaci, motivanti e coinvolgenti.** Le attività partecipative aumentano l’autostima degli studenti: ove vi è spazio per farli esprimere liberamente e nel ri-

17 ONG (responsabili di progetto e operatori), scuole (Dirigenti scolastici, insegnanti e studenti) e territorio (Enti Locali, Consigli di Zona e, nel caso della presente ricerca-azione, realtà del privato sociale o for profit impegnate per la promozione della Sovranità Alimentare).

18 I due incontri in plenaria di maggio (con replica a settembre per gli assenti) e ottobre 2014 più il terzo svoltosi direttamente fra singolo operatore e insegnante della classe di riferimento.

3. ATTIVITÀ / LA RICERCA-AZIONE DI SEMINIAMO IL FUTURO

spetto delle loro opinioni, in un contesto di regole condivise, si sviluppa immediatamente uno spazio di apprendimento efficace e accogliente. Si sono ovviamente raggiunti i risultati migliori quando la collaborazione dell'insegnante è stata piena e con gli operatori più motivati e preparati, capaci anche di modificare e adeguare il percorso in itinere. Sarebbe stato utile, riprendendo in parte la raccomandazione al punto 2, dedicare più tempo a disegnare insieme ad alcuni docenti le modalità di integrazione con le discipline scolastiche.

- **Le uscite sul territorio e il confronto con le realtà locali, opportunamente preparati, hanno rappresentato un momento importante per verificare "sotto casa" quanto appreso durante il percorso in classe.** Hanno anche consentito di sviluppare il protagonismo degli studenti e le relative competenze trasversali legate al lavoro in gruppo, alla comunicazione in pubblico. Gli studenti, infatti, fin dalle scuole primarie, hanno gestito con buona autonomia le interviste e la raccolta di materiale documentale utile ai successivi approfondimenti.
- **Anche i lavori conclusivi e le feste finali hanno rappresentato dei momenti importanti:** i lavori conclusivi, in quanto gestiti anch'essi sostanzialmente dagli studenti (naturalmente con il coordinamento di docenti e, in alcuni casi, anche degli operatori) e presentati direttamente da loro in pubblico; le feste finali, per diverse ragioni: per una valutazione complessiva del percorso; per una condivisione dei lavori fra tutte le classi, Zona per Zona; per salutarsi a fine anno scolastico e ringraziarsi reciprocamente per l'impegno profuso.
- **I diversi linguaggi utilizzati (tradizionali, multimediali, multidisciplinari, ludici, partecipativi), le diverse figure coinvolte (insegnanti, operatori, compagni di classe, soggetti del territorio), il numero di ore e gli eventi conclusivi si sono integrati complessivamente molto bene.** Si può affermare con certezza che studenti e insegnanti siano usciti da questa esperienza con una consapevolezza contenutistica e metodologica decisamente maggiore sulla Sovranità Alimentare e sul tema dell'Esposizione Universale di Milano 2015 "Nutrire il pianeta. Energia per la vita".

LA MAPPA “CIBOGIUSTOMILANO”

Seminiamo il Futuro ha reso possibile anche la realizzazione di una nuova App sulla Sovranità Alimentare a Milano: CiboGiustoMilano.



Disponibile gratuitamente nei market store Android e iOS (il link per scaricarla o per navigarla lo si può trovare anche qui: <http://www.seminiamoilfuturo.org/mappa/>), con CiboGiustoMilano è possibile individuare facilmente i luoghi con cibo sano, buono e giusto, segnalati e recensiti sia dai cittadini milanesi sia dalle classi aderenti al progetto. Ma chiunque può diventare protagonista della crescita della mappa, inserendo le proprie segnalazioni. I soggetti mappati devono però essere tassativamente realtà che promuovono, producono o distribuiscono un cibo buono, sano, giusto e sostenibile, con un'attenzione particolare ai 10 principi della sovranità alimentare. In particolare, la redazione del sito accetta solo le segnalazioni di realtà che rispondono ad almeno 3 su 24 criteri, declinati in maniera concreta e facilmente verificabile da un utente comune. I

3. ATTIVITÀ / LA MAPPA “CIBOGIUSTOMILANO”

24 criteri, senza alcuna pretesa di esaustività, ma comunque vincolanti per chi segnala e la cui legenda è disponibile sia nell’App che nel sito di progetto, sono i seguenti:

1. **RAPPORTO QUALITÀ PREZZO.** Il prezzo del cibo deve essere l’incontro fra le esigenze del consumatore e quelle del produttore.
2. **KM ZERO.** I prodotti a chilometro zero hanno un minor impatto ambientale perché i trasporti sono ridotti, così come l’acqua e l’energia dei processi di lavaggio e confezionamento e l’imballaggio. Inoltre permettono di seguire la stagionalità degli alimenti e favoriscono il consumo di cibi più freschi.
3. **FILIERA TRASPARENTE.** La tracciabilità dei prodotti è fondamentale per risalire all’origine degli alimenti, ridurre le intermediazioni e combattere la moltiplicazione dei prezzi, assicurarsi prodotti di qualità e limitare l’inquinamento ambientale.
4. **INFO AL CONSUMATORE.** Per acquistare in modo consapevole, i negozianti possono fornire informazioni aggiuntive sulla stagionalità dei prodotti, i metodi di conservazione, gli aspetti nutrizionali, la provenienza e gli usi meno conosciuti di determinati alimenti.
5. **CUCINA DEL TERRITORIO.** Certi sapori sono legati ad alimenti, spezie e aromi tipici di una certa area geografica. Conservare le tradizioni culinarie di un territorio significa quindi valorizzare la cultura locale e la ricchezza delle specie (biodiversità), preservando sapori unici dall’omogeneizzazione del gusto.
6. **TRADIZIONI DAL MONDO.** Valorizzare le tradizioni culinarie del mondo significa riconoscere il diritto dei popoli ad alimenti culturalmente appropriati e accessibili e preservare le tradizioni. I prodotti locali tradizionali sono quelli anche che si sono maggiormente adattati alle condizioni del luogo (terreno, clima ecc.) e necessitano meno di concimi e antiparassitari chimici.
7. **BIODIVERSITÀ.** Tutelare la biodiversità attraverso le scelte alimentari è possibile prediligendo varietà di alimenti meno diffusi sul mercato. Garantire un’elevata biodiversità è un problema che interessa la qualità della vita non solo come possibilità di scelta alimentare. La diminuzione della biodiversità altera la funzionalità degli ecosistemi e può incidere direttamente sulla riduzione di risorse fondamentali come cibo, acqua, carburante, materiali da costruzione e anche risorse genetiche o medicinali.
8. **PRODOTTI DI STAGIONE.** Scegliere frutta, verdura e pesce di stagione significa mangiare prodotti più freschi e più saporiti, ma soprattutto disincentivare la produzione in serra, che necessita di grandi quantitativi di energia e ha di conseguenza un alto impatto ambientale. Seguire in tavola i ritmi delle stagioni vuol dire anche diversificare l’apporto di vitamine, sali minerali e altri nutrienti di cui il l’organismo ha bisogno.

3. ATTIVITÀ / LA MAPPA “CIBOGIUSTOMILANO”

9. **PICCOLI PRODUTTORI.** Sostenere la piccola produzione significa dare priorità alla sostenibilità ambientale salvaguardando i diritti dei lavoratori e il rispetto della terra, favorendo una cultura della sostenibilità contro lo sfruttamento intensivo delle risorse, e garantendo prodotti freschi e senza conservanti.
10. **PRODOTTI SFUSI.** Fare la spesa scegliendo prodotti sfusi favorisce il risparmio economico, riduce sensibilmente i rifiuti, permette di acquistare un prodotto nella quantità desiderata e di ridurre quindi gli sprechi.
11. **RECUPERO AVANZI.** Riutilizzare gli avanzi degli alimenti preparati è fondamentale per evitare di sprecare tutte le risorse che si sono utilizzate per la preparazione di un piatto. Consente anche sensibili risparmi economici.
12. **DOGGY BAG.** Offrire ai clienti una confezione dove riporre gli avanzi del pasto consumato ma non finito è un incentivo alla lotta allo spreco e alla consapevolezza alimentare.
13. **NO USA E GETTA.** Utilizzare stoviglie, tessuti e contenitori alimentari riciclabili o lavabili consente di ridurre gli sprechi e l'inquinamento.
14. **MATERIALI BIODEGRADABILI.** Offrire materiali biodegradabili per il confezionamento degli alimenti o per il consumo in loco consente di ridurre gli sprechi e l'inquinamento.
15. **ACQUA IN CARAFFA.** Favorire il consumo dell'acqua di rubinetto abbatte i costi economici, riduce lo spreco, il consumo di plastica e l'inquinamento dovuto al trasporto dell'acqua in bottiglia.
16. **PASTI GRATUITI.** Per diritto al cibo si intende il diritto di ogni essere umano di avere accesso regolare a una quantità di cibo sufficiente, adeguata dal punto di vista nutrizionale e culturalmente accettabile, per condurre una vita attiva e salutare. Ci sono situazioni gravi in cui tale diritto base può essere garantito solo attraverso la beneficenza.
17. **VEGETARIANO/VEGANO.** Produrre carne ha un impatto ambientale importante, sia in termini di emissione di gas serra, sia in termini di consumo di cereali e quindi di terra e d'acqua. L'eccessivo consumo di carne è sconsigliato anche dal punto di vista della salute.
18. **IMPIEGA SOGGETTI IN DIFFICOLTÀ.** La produzione e lavorazione dei prodotti alimentari devono garantire il rispetto dei diritti di tutti quelli che vi operano, valorizzando le realtà che danno opportunità di riscatto ed emancipazione a chi ci lavora.
19. **MATERIALI SUL CIBO GIUSTO.** Offre pubblicazioni, materiali informativi in linea con i principi della sovranità e della sicurezza alimentare.
20. **ATTIVITÀ SUL CIBO GIUSTO.** Organizza, in modo continuativo, seminari, laboratori, eventi per educare la cittadinanza ai principi della sovranità e sicurezza alimentare.

3. ATTIVITÀ / LA MAPPA “CIBOGIUSTOMILANO”

21. **BIOLOGICO.** Il cibo biologico contiene maggior quantità di principi nutritivi, aiuta a ridurre l'inquinamento delle risorse d'acqua potabile, sostiene l'habitat della fauna selvatica garantendo una maggior biodiversità, garantisce il sostentamento delle famiglie di agricoltori indipendenti e offre migliori condizioni lavorative perché evita o limita il contatto con agenti chimici dannosi alla salute.
22. **PRODOTTI EQUOSOLIDALI.** Il commercio equo e solidale garantisce al produttore e ai suoi dipendenti un prezzo giusto e predeterminato, assicurando la tutela del territorio. Informa e sensibilizza il consumatore sulle questioni di giustizia sociale legate ai nostri acquisti quotidiani.
23. **ALLEVAMENTO NON INTENSIVO.** Scegliere prodotti provenienti da allevamenti non intensivi significa favorire migliori condizioni di vita agli animali e di conseguenza mangiare in modo più sano, ma anche combattere la standardizzazione delle specie imposta dagli allevamenti intensivi.
24. **TERRE TOLTE ALLE MAFIE.** Il recupero sociale e produttivo dei beni liberati dalle mafie non solo mira ad ottenere prodotti di alta qualità attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità della persona, ma svolge anche un ruolo attivo sul territorio, promuove un sistema economico virtuoso, basato sulla legalità e sulla giustizia sociale.

L'obiettivo di CiboGiustoMilano, strumento che accompagna nelle scelte quotidiane, è dare un servizio utile e semplice ai milioni di visitatori che passeranno da Milano in occasione di EXPO 2015, ma anche restare come patrimonio della città, costruito e aggiornato dagli stessi cittadini, dagli insegnanti, dagli studenti e dai loro genitori, dopo la fine dell'Esposizione Universale. Dunque, o attraverso l'App CiboGiustoMilano o direttamente sul sito, all'indirizzo già ricordato (<http://www.seminiamoilfuturo.org/mappa/>), navigate e segnalate!

IL CONCORSO “DA MANGIARSI CON GLI OCCHI”

Il progetto Seminiamo il Futuro ha bandito un concorso a fumetti destinato ai cittadini milanesi e della regione Lombardia di tutte le età.



L'obiettivo è stato quello di raccogliere strisce di fumetti capaci di sfruttare il linguaggio universale del disegno per comunicare a un pubblico più ampio possibile, nell'anno di Expo Milano 2015, il messaggio: “tutti gli abitanti della terra hanno diritto a un cibo sano, buono, giusto, sostenibile”.

Le 15 Organizzazioni Non Governative che hanno partecipato all'iniziativa hanno lanciato il concorso in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il 16 ottobre 2014. Gli elaborati dovevano essere consegnati entro e non oltre il 28 febbraio 2015.

Tutti potevano partecipare, individualmente o in gruppo. Bastava inviare una striscia inedita e composta da un minimo di 4 a un massimo di 8 vignette, realizzata con qualsiasi stile e impiegando dalle tecniche tradizionali alla tecnologia informatica. I lavori sono stati valutati

3. ATTIVITÀ / IL CONCORSO “DA MANGIARSI CON GLI OCCHI”

da una Giuria composta dall'équipe pedagogica del progetto, da un fumettista professionista, da un rappresentante della Segreteria di CoLOMBA e da tre rappresentanti del coordinamento ECM di CoLOMBA. Sono stati così premiati tre elaborati per categoria (tra i 9 e i 14 anni; tra i 15 e i 19; dai 20 anni in su), per un totale di nove premi composti da: borse contenenti sementi di piante autoctone a rischio estinzione; materiale informativo e didattico su ambiente, energia, alimentazione; libri; DVD e gadget provenienti da vari Paesi di tutti i continenti nei quali le ONG promotrici del progetto lavorano.

La premiazione ufficiale è avvenuta il 16 giugno 2015 presso il Comune di Milano, nella Sala Consiliare di Palazzo Marino, in occasione di una importante consultazione sulla Food Policy¹⁹ della città. Le immagini della premiazione sono disponibili sul sito di progetto, al seguente indirizzo: <http://www.seminiamoilfuturo.org/concorso/>

Le migliori strisce di fumetti sono state raccolte in una mostra, che può essere ospitata da chiunque ne faccia richiesta: scuole, comuni, Consigli di Zona, associazioni ecc. Alcuni dei migliori fumetti, infine, arricchiscono la presente pubblicazione, che verrà diffusa tramite il sito di progetto, le scuole, le ONG e il Comune di Milano.

La partecipazione è stata notevole. In totale, ben 160 concorrenti hanno mandato i loro fumetti, fra i quali alcune classi direttamente coinvolte nel progetto attraverso la ricerca-azione o gli incontri di sensibilizzazione.

Sono tanti gli aspetti presi in considerazione dai partecipanti: i problemi dell'alimentazione per chi non dispone di cibo, la corretta alimentazione, la produzione alimentare, l'uso del territorio e così via. Alcuni lavori hanno scelto di muoversi su un registro poetico altri su uno ironico o di denuncia; alcuni hanno raccontato esperienze personali sul tema, altri hanno affrontato questioni politiche o globali. Qualcuno ha utilizzato immagini molto elaborate, altri hanno puntato più sul valorizzare il lavoro di gruppo (in particolare quando proveniva da una classe intera). Tutto questo solo per accennare alla ricchezza di contributi con la quale la Giuria del concorso si è trovata a misurarsi.

Qui di seguito si riportano le immagini dei fumetti vincitori.

¹⁹ Si veda per un approfondimento il sito dedicato: <http://www.foodpolicymilano.org/>.

3. ATTIVITÀ / IL CONCORSO "DA MANGIARSI CON GLI OCCHI"

CATEGORIA 1

tra i 9 e i 14 anni

Primo Classificato
classe 1° E
scuola secondaria di 1° grado
di via Terrazzano, Rho
I.C. "E. Franceschini"



CATEGORIA 1

tra i 9 e i 14 anni

Secondo Classificato
classe 4° B
Scuola Primaria Statale "G. Rodari" Olginate (LC)

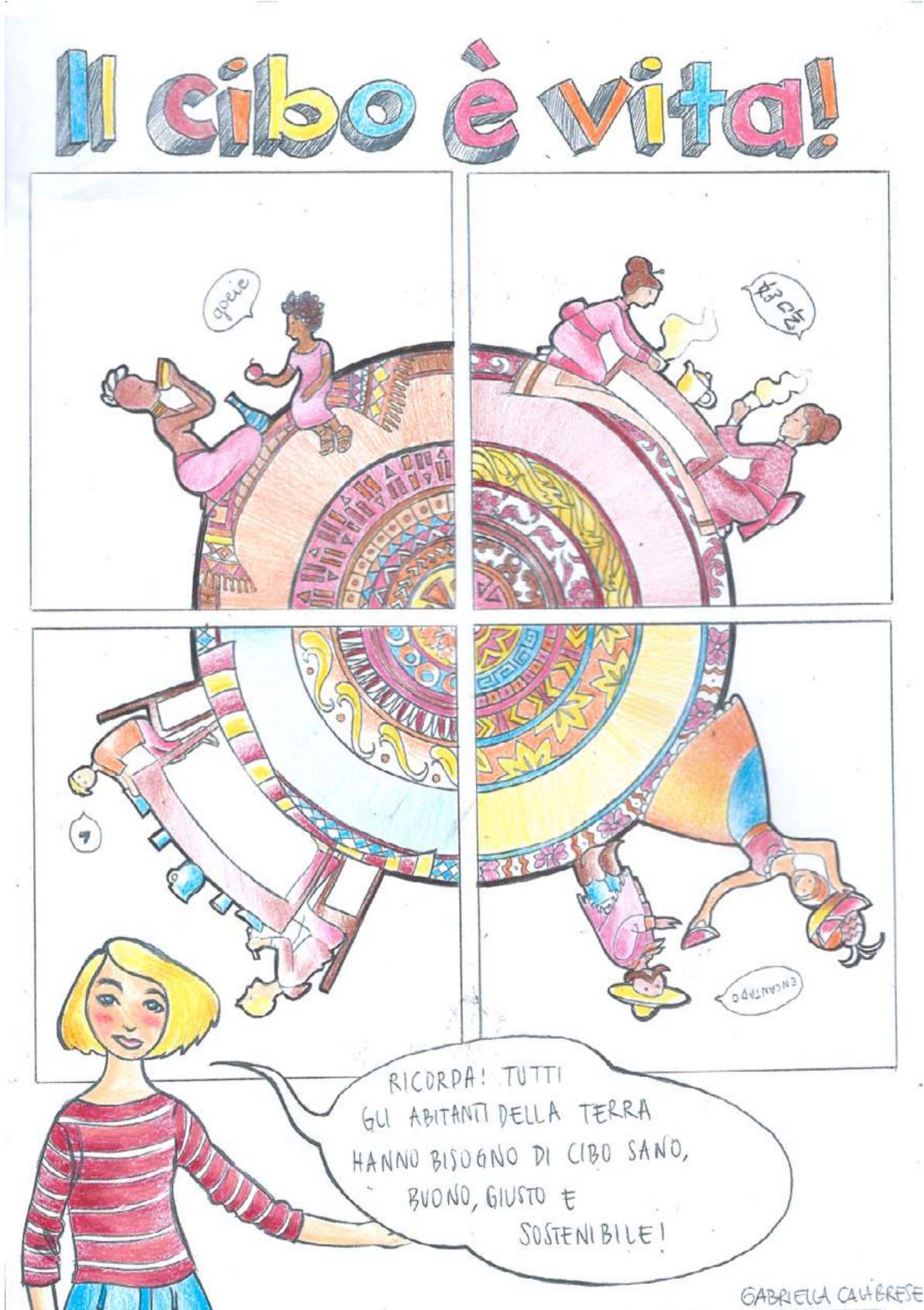


3. ATTIVITÀ / IL CONCORSO "DA MANGIARSI CON GLI OCCHI"

CATEGORIA 1
tra i 9 e i 14 anni
 Terzo Classificato
 classe 1° B
 Istituto Aldo Moro
 Solbiate Olona (Va)



CATEGORIA 2
tra i 15 e i 19 anni
 Primo Classificato
 Gabriella Calabrese



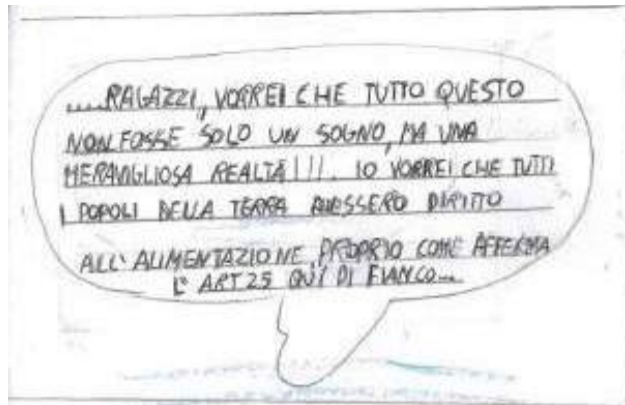
3. ATTIVITÀ / IL CONCORSO "DA MANGIARSI CON GLI OCCHI"

CATEGORIA 2

tra i 15 e i 19 anni

Secondo Classificato

Domenico Le Pera



ART.25 Dichiarazione universale dei diritti umani.

Ogni individuo ha diritto ad un Tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia con particolare riguardo all'alimentazione.....



CATEGORIA 2

tra i 15 e i 19 anni

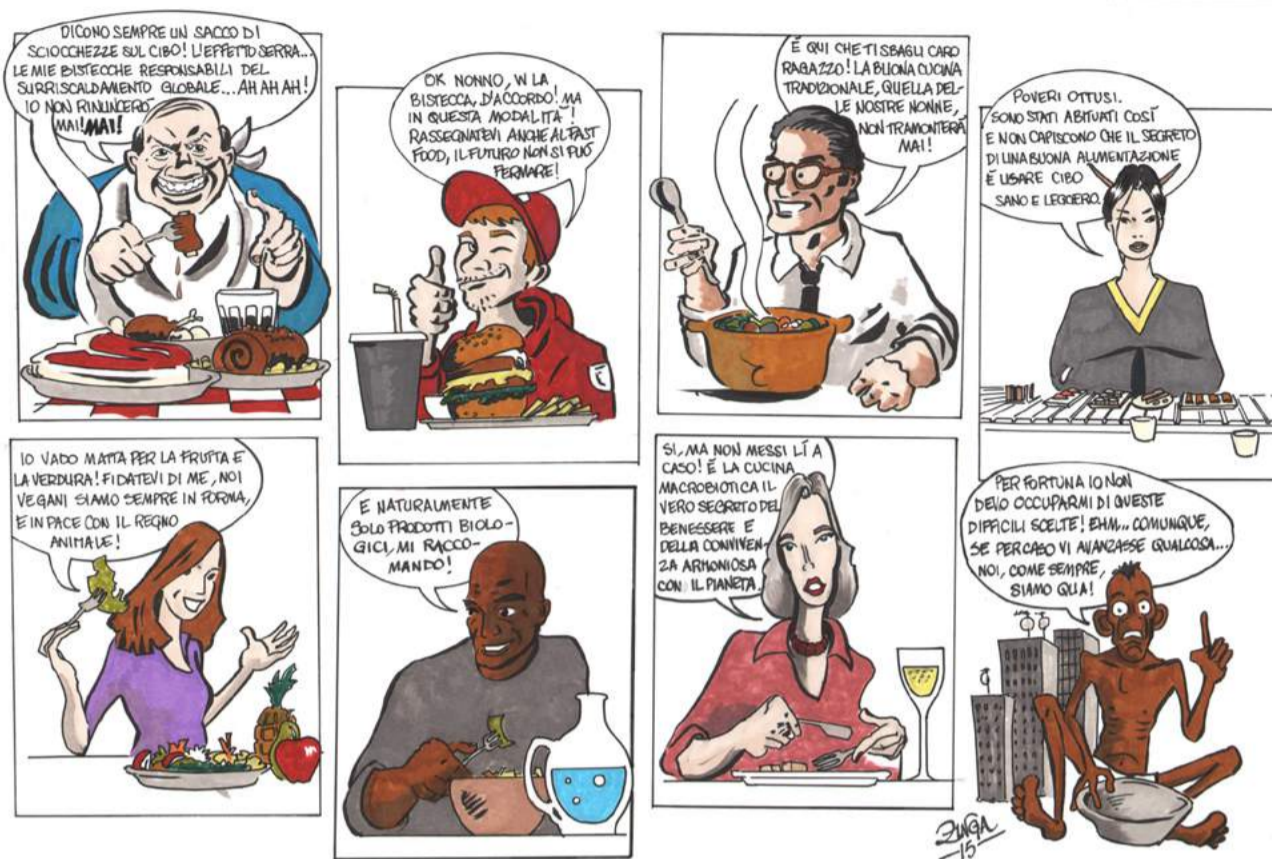
Terzo Classificato

Jessica e Denise Palmieri



3. ATTIVITÀ / IL CONCORSO "DA MANGIARSI CON GLI OCCHI"

CATEGORIA 2
dai 20 anni in su
 Primo Classificato
 Paolo Zingarelli



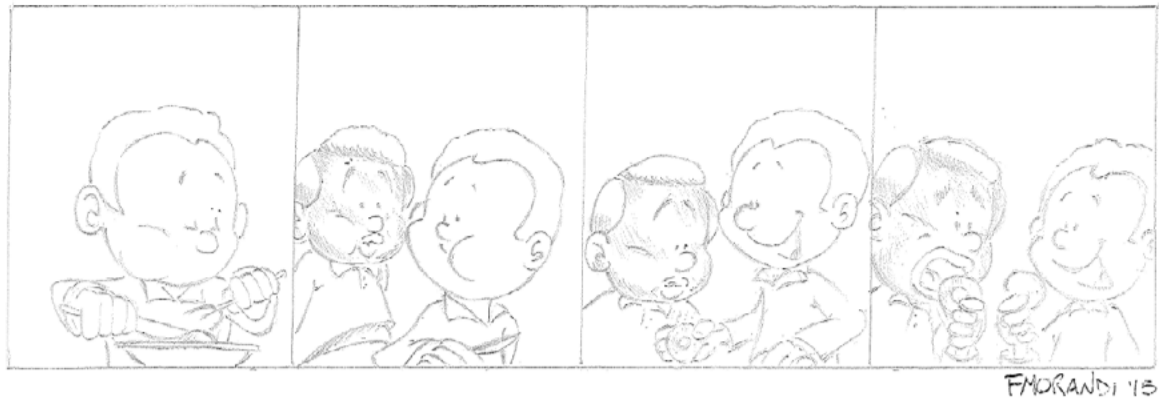
CATEGORIA 2
dai 20 anni in su
 Secondo Classificato
 Luca Meraviglia



14-01-2015 (LUCA MERAVIGLIA)

3. ATTIVITÀ / IL CONCORSO "DA MANGIARSI CON GLI OCCHI"

CATEGORIA 2
dai 20 anni in su
Terzo Classificato
Fabio Morandi



3.

APPENDICI

1. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE (ECM) SECONDO COLOMBA
2. IL MANIFESTO PER L'EXPO DEI POPOLI RACCONTATO AI RAGAZZI
3. DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL FORUM DEI POPOLI
4. LA SOVRANITÀ ALIMENTARE SPIEGATA AI BAMBINI
5. DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY
6. WOMEN OF VIA CAMPESINA INTERNATIONAL MANIFESTO

ALLEGATI

1.

IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE (ECM) SECONDO COLOMBA

Finalità dell'educazione alla Cittadinanza Mondiale è formare cittadini globali responsabili, condizione imprescindibile perché si instaurino relazioni più giuste e solidali tra le comunità locali e globali. Come sottolineato anche dal segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, che ha indicato l'ECM come una delle tre priorità globali in ambito educativo:

“Il mondo deve affrontare sfide globali, che richiedono soluzioni globali. Queste sfide globali richiedono profondi cambiamenti nel modo in cui pensiamo e di agire per la dignità di altri esseri umani. Non è sufficiente per l'istruzione formare individui che sanno leggere, scrivere e contare. L'istruzione deve essere trasformativa e portare valori condivisi alla vita. Si deve coltivare la cura attiva per il mondo e per coloro con i quali lo condividiamo. L'istruzione deve essere importante anche nel rispondere alle grandi questioni di attualità. Soluzioni tecnologiche, governance politica o strumenti finanziari da soli non possono conseguire uno sviluppo sostenibile. Bisogna trasformare il modo di pensare e di agire. L'istruzione deve assumere pienamente il suo ruolo centrale nell'aiutare le persone a creare società più giuste, pacifiche, tolleranti e inclusive. Essa deve dare alla gente le conoscenze, le capacità e i valori di cui hanno bisogno a cooperare nella risoluzione delle sfide interconnesse del 21° secolo.”²⁰

Anche UNICEF e UNESCO, in relazione ai nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e all'Agenda Post-2015, sottolineano l'importanza che a livello globale si debbano promuovere

20 Global Education First Initiative, “Priority 3: Foster Global Citizenship” (<http://www.globaleducationfirst.org/220.htm>).

4. APPENDICI / IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE SECONDO COLOMBA

e “rafforzare approcci come l'educazione alla cittadinanza globale e l'educazione allo sviluppo sostenibile”.²¹

Le Finalità dell'Educazione alla Cittadinanza Mondiale si raggiungono attraverso la conoscenza interculturale, il dialogo e il rispetto reciproco.

L'Educazione alla Cittadinanza Mondiale è sviluppare potenzialità di azione, informando sulla realtà, sulle cause e sulle conseguenze dell'ineguaglianza. Mostra come ciascuno di noi singolarmente e negli ambiti sociali di appartenenza può incidere sulle ingiustizie locali e globali, promuovendo i diritti umani come quadro di riferimento per l'assunzione di responsabilità individuali e collettive.

CoLomba svolge attività di Educazione alla Cittadinanza Mondiale a partire dalla conoscenza diretta del Mondo e delle culture che lo abitano, che le è data dalle relazioni stabili con le comunità nei Paesi con cui coopera e, in Italia, dalle competenze specifiche maturate nel tempo in ambito educativo e formativo, anche grazie al contributo delle pedagogie degli altri Paesi.

Attraverso l'Educazione alla Cittadinanza Mondiale le ONG, le Organizzazioni della società civile, le associazioni di migranti, le Istituzioni, gli Enti Locali e le imprese, negli ambiti operativi e con le responsabilità che sono loro propri, si fanno portavoce dei diritti e delle istanze di giustizia espresse dai propri partner in Italia e nel mondo, dagli organismi internazionali, dai movimenti sociali di base e dalle comunità presenti nel nostro Paese, traducendole in analisi innovative, documenti di riflessione e in proposte politiche e operative concrete.

Peculiare e da riconoscere ad ogni livello (Ministero dell'Istruzione, MAE, Comuni e Regioni) l'apporto pedagogico che le ONG possono esprimere tramite il loro operato in ambito educativo e formativo: le istanze di giustizia, nella consapevolezza che i diritti non sono mai dati una volta per tutte, si devono trasformare in coscienza matura, che nel tempo diventa capacità di assumere la responsabilità di diffondere e preservare tutto ciò che fa la vita umana degna di essere vissuta e condivisa tra pari, abbattendo stereotipi, pregiudizi, disuguaglianze e povertà.

Le attività offerte alla scuola e al territorio, ai giovani e agli adulti, tramite percorsi strutturati in ambito formale e non-formale sono garanzia di una crescita e di uno sviluppo coerente con gli Obiettivi globali di Sviluppo Sostenibile, ma anche con gli articoli della nostra bellissima Carta Costituzionale.

Le azioni delle ONG non sono a sé stanti, si inseriscono nella vita quotidiana delle città

21 “Beyond 2015: The Education We Want”, UNESCO/UNICEF (http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/ED/ED_new/Beyond2015_UNESCO-UNICEF-Flyer.pdf).

4. APPENDICI / IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE SECONDO COLOMBA

e delle Regioni Italiane, si modulano secondo le peculiarità dei territori di appartenenza, delle Organizzazioni della società civile e degli accordi che di volta in volta vengono stipulati con le Istituzioni. Tengono in considerazione gli eventi dell'agenda locale e globale e li valorizzano per proporre sempre nuovi stimoli e saperi, con modalità partecipative e di qualità.

Questo significa che Cooperazione ed Educazione alla Cittadinanza Mondiale sono entrambe parti costitutive e correlate del lavoro delle ONG, delle Organizzazioni della società civile, delle associazioni di migranti, delle Istituzioni, degli Enti Locali e delle imprese che a diverso titolo operano nell'ambito della solidarietà internazionale. In particolare le ONG di CoLomba considerano una conquista per il nostro Paese - la cui vera portata potrà essere vagliata solo a seguito dei Decreti Attuativi e in base alle risorse che saranno effettivamente allocate - vedere riconosciuto nella nuova legge sulla Cooperazione Internazionale²² il ruolo centrale dell'ECM proprio nell'Oggetto e nelle Finalità della Cooperazione Italiana:

"Art.1 -Comma 4. L'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile".

A partire da questi assunti, le associazioni aderenti a CoLomba chiedono che:

1. Coerentemente con quanto espresso dalla Legge 11 agosto 2014, n. 125 - Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, l'Educazione alla Cittadinanza Mondiale sia riconosciuta come ambito di attività autonoma e pertanto sia oggetto di specifiche linee di finanziamento e disponga di risorse dedicate; venga riconosciuto come opzione privilegiata il lavoro di progettazione e di realizzazione delle proposte quando presentate da aggregazioni ampie e sostenute da coordinamenti ad hoc;
2. Anche nell'ambito delle linee di finanziamento previste dalle Regioni e dagli Enti Locali per i programmi di cooperazione, siano privilegiati quei progetti che prevedano una ricaduta sul territorio locale attraverso specifiche attività di Educazione alla Cittadinanza Mondiale; questo riconoscimento del ruolo dell'ECM nei territori da parte delle autorità locali deve essere costante, non una tantum, tale da garantire la fattibilità delle azioni per lungo tempo (gli obiettivi educativi non si valutano tanto sulla competenza didattica, quanto sul cambiamento di stili di vita, sulla comprensione profonda degli argomenti e sulla capacità di trasmissione dei valori anche in ambito extra scolastico).

22 LEGGE 11 agosto 2014, n. 125 - Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo.

4. APPENDICI / IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE SECONDO COLOMBA

3. Colomba, attraverso il suo "Gruppo di Coordinamento sull'Educazione alla Cittadinanza Mondiale", data l'esperienza maturata a livello territoriale, sia considerata interlocutore competente e privilegiato per i tavoli di lavoro locali tra Associazioni e Istituzioni che abbiano attinenza con l'educazione e la governance del territorio (ad esempio in materia di: ambiente, immigrazione, accoglienza, politiche sociali e politiche internazionali di sviluppo).

2.

IL MANIFESTO PER L'EXPO DEI POPOLI RACCONTATO AI RAGAZZI

a cura di Giacomo Petitti, Mani Tese

LA SFIDA DI NUTRIRE IL PIANETA

Le Esposizioni Universali sono delle fiere dove si danno appuntamento i paesi di tutto il mondo per esporre i loro prodotti, mostrare i risultati delle proprie ricerche scientifiche e tecnologiche, per competere e per conoscersi. La storia degli EXPO somiglia a quella delle Olimpiadi. Si tengono periodicamente da oltre 100 anni, ogni volta in una città diversa, ospitano delegazioni da tutti gli Stati e sono occasioni per incontrarsi e dibattere su temi che riguardano il pianeta nella sua interezza. È il caso dell'EXPO 2015 di Milano, che ha deciso di affrontare il tema del cibo e ne ha fatto una bandiera. Il titolo infatti è: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Significa che durante la fiera ci si chiederà come fare ad assicurare la giusta quantità di cibo per tutti senza distruggere le risorse naturali della terra. Si tratta di un problema che è ormai diventato una questione di sopravvivenza ed è per questo che governi, studiosi e associazioni che si battono per i diritti umani se ne stanno occupando sempre di più. Ancora oggi, che sulla terra abitano poco più di 7 miliardi di persone, quasi una su sette soffre la fame. Per fare un paragone, è come se tutti gli abitanti dell'Europa e degli Stati Uniti non avessero abbastanza da mangiare. Entro il 2050 si prevede che gli esseri umani supereranno i 9 miliardi. Sarà possibile garantire cibo per tutti? La questione è difficile da risolvere, perché dietro, o meglio dentro un boccone del nostro piatto preferito ci sono molti passaggi che vale la pena considerare.

LA CATENA DEL CIBO

Innanzitutto c'è chi produce il cibo, cioè gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori. Poi c'è chi lo trasforma partendo dalla materia prima (ad esempio per fare la farina o le marmellate). C'è chi lo inscatola, lo imballa e lo etichetta. Chi lo trasporta dove noi possiamo comprarlo e chi lo distribuisce, vendendolo nei negozi, nei mercati e nei supermercati. C'è chi lo cucina, a casa, nelle scuole, negli ospedali e nei ristoranti. C'è finalmente chi lo mangia e infine chi smaltisce le eccedenze e gli scarti che diventano rifiuti. Tutti questi passaggi sono inanellati tra loro come una catena e non si può pensare di intervenire solo su un anello, perché si rischierebbe di fare un grande sforzo per ottenere un risultato piccolo e senza gambe sufficienti per durare nel tempo. Occorre invece saper guardare a tutta la catena e immaginare soluzioni e miglioramenti che si trasmettano da un anello all'altro. Ecco il primo punto da non dimenticare. Il cibo è al centro di un sistema complesso di cui il boccone che possiamo osservare nel nostro piatto è solo una parte. Prima di arrivare sulla punta della nostra forchetta ha viaggiato, spesso per migliaia di chilometri, ed è passato attraverso tantissime mani diverse.

Ma a monte del sistema, che già è complicato di suo, c'è ancora un elemento che è forse il più importante di tutti ed è la quantità di natura necessaria per sfamarci! Quanto suolo ci vuole per produrre tutte queste cose da mangiare? Quanta acqua? E cosa succede se per produrre di più si inquinano il suolo e l'acqua rendendoli inutilizzabili nei prossimi anni?

IL MANIFESTO PER L'EXPO DEI POPOLI

C'è da perderci la testa e potrebbe non bastare un EXPO per fare fronte a tutte queste domande. Il rischio, soprattutto, è che coloro che decidono, ovvero i governi e le grandi multinazionali alimentari, pensino soprattutto a curare i propri interessi e non a come rendere accessibile il cibo a tutti senza erodere le risorse del pianeta. Se vogliamo sfruttare fino in fondo l'occasione dell'Esposizione Universale di Milano, se crediamo davvero che sia il momento giusto per cambiare passo e mettere in campo soluzioni concrete per risolvere il problema della fame, ci vuole qualcuno che si prenda il compito di ricordare a tutti la grande responsabilità che ci siamo assunti scegliendo un tema così importante.

Davanti a questa sfida si sono riunite tantissime organizzazioni di diversa provenienza, che hanno deciso di scrivere insieme un documento chiamato Manifesto per l'Expo dei Popoli, per fare sentire meglio la voce di coloro che sono impegnati sui temi del diritto al

4. APPENDICI / IL MANIFESTO PER L'EXPO DEI POPOLI RACCONTATO AI RAGAZZI

cibo, all'acqua, alla terra e alla salute. Un manifesto è una dichiarazione comune a cui possono aderire tutti quelli che si riconoscono in ciò che è scritto. Nella dichiarazione si chiariscono i contorni di un problema, si affermano dei principi e ci si impegna affinché vengano tradotti e messi in pratica. Vediamolo più da vicino.

I CONTORNI DEL PROBLEMA

Le persone che si riconoscono nel Manifesto per l'Expo dei Popoli sono convinte che il problema della fame non riguarda solamente quel (quasi) miliardo di persone che ne soffre, ma tutti noi, cittadini e governi di un pianeta ancora troppo squilibrato. Per capire meglio il perché di questa convinzione bisogna prima di tutto chiarire una cosa. Nel mondo ad oggi si produce già cibo sufficiente per tutti, anzi, gli esperti dicono che ce ne sarebbe abbastanza per sfamare fino a 9 miliardi di persone. La soluzione quindi non è produrre di più, ma distribuire meglio. La chiave di tutto è l'accesso al cibo. Dove va a finire tutto quello che viene prodotto? Molto viene usato per nutrire gli animali degli allevamenti e si trasforma in carne, spezzatini e bistecche, che però può consumare solo chi riesce a permetterselo. Altro ancora viene utilizzato per produrre i cosiddetti bio-carburanti, cioè dei combustibili alternativi al petrolio. Quello che viene destinato alla nostra alimentazione, poi, è distribuito in modo profondamente ineguale. La FAO (Food and Agriculture Organization), l'Agenzia delle Nazioni Unite che studia questi fenomeni, afferma che a fronte di quel miliardo di persone sottonutrite di cui abbiamo già parlato ce n'è un altro che mangia troppo e male. Significa che per ogni essere umano che non ha abbastanza da mangiare ce n'è un altro che si ammala perché mangia troppo e in modo non sano. Ecco perché si tratta di un problema che riguarda tutti noi. Primo perché è una grave ingiustizia. Secondo perché coinvolge tanto chi può accedere a tutto il cibo che vuole quanto chi non ha questa possibilità. Inoltre, per quanto sia incredibile, coinvolge anche e soprattutto gli agricoltori, cioè coloro che lo producono. Sempre la FAO ci ricorda che circa l'80% degli affamati sono contadini. Come è possibile che chi coltiva la terra sia il primo a non potersi sfamare? Se ci guardiamo indietro scopriremo che nella storia è sempre stato così. I ricchi non sono quelli che coltivano la terra ma quelli che la possiedono e decidono cosa fare di quello che produce. Rieccoci quindi alle prese con un antico problema, la terra. In troppo pochi ne possiedono molta e ne controllano sempre di più, soprattutto nei paesi impoveriti. Gli anglosassoni lo chiamano land grabbing, cioè accaparramento dei terreni coltivabili. Ad EXPO saranno presenti più o meno tutti i grandi proprietari terrieri del nostro tempo ed è quindi un'occasione irrinunciabile per far sentire loro la nostra voce e quella dei contadini del mondo.

I PRINCIPI

Nel Manifesto per l'EXPO dei popoli si accendono i riflettori su alcuni principi che è fondamentale ribadire per chiedere un cambiamento reale nelle politiche del cibo:

in primo luogo si riafferma con forza che il cibo è un diritto e non una merce. Dire che l'accesso ad un cibo sufficiente e sano è un diritto universale significa stabilire che, in quanto tale, deve essere garantito a tutti gli esseri umani senza distinzione. Ma tutti i diritti, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dalle Costituzioni, non valgono niente se non vengono resi effettivi, cioè se non sono accompagnati da leggi e regole e da azioni concrete che permettono la loro realizzazione. Per questo è necessario dire che i beni alimentari non siano considerati solo dei prodotti, ma qualcosa a cui tutti devono poter accedere a prescindere da quanto è pieno il loro portafogli.

Accanto a questo, si dichiara che anche la terra, l'acqua e i semi sono diritti fondamentali e non ancora alla portata di tutti. Il pianeta in cui viviamo è uno solo e le sue risorse sono limitate. Se vogliamo preservarle per noi e per i nostri figli dobbiamo prendercene cura, fin da subito, e distribuirli con equità. Anch'essi quindi non possono essere considerati semplicemente delle merci da acquistare e vendere sul mercato, ma è necessario che siano gestiti dai cittadini per il bene della collettività.

Infine si afferma che le contadine e i contadini devono poter decidere cosa e come produrre, e che le cittadine e i cittadini devono poter scegliere cosa consumare liberamente e senza condizionamenti. Diciamo "contadine e contadini" e "cittadine e cittadini" per mettere in evidenza che sono proprio le donne le più discriminate in questa storia, nonostante tutti a parole diano per scontato che debbano avere gli stessi diritti e possibilità degli uomini. In questo momento rappresentano l'ultimo anello della catena del cibo di cui parlavamo prima, e non sono prese in considerazione nelle decisioni che le riguardano più direttamente.

Questi tre principi possono essere riassunti in un unico comune approccio che chiamiamo sovranità alimentare. I popoli del mondo chiedono di poter essere sovrani, cioè di poter scegliere come usare il suolo, l'acqua e la terra per produrre cibo nel rispetto dei diritti umani e delle generazioni future. È questo il grande messaggio che si vuole portare dentro EXPO per affrontare il problema della fame. La sovranità alimentare è molto di più che preoccuparsi di far avere un pasto nutriente ogni giorno a ciascuno dei 7 miliardi di persone che abitano il pianeta. È restituire alle comunità il potere di scegliere e di decidere riguardo alla propria alimentazione. È un messaggio bellissimo perché accomuna tutti, dai contadini dei paesi più impoveriti a noi cittadini di un paese più benestante come l'Italia.

LA RICERCA DELLE SOLUZIONI

Siamo tutti chiamati a cercare e proporre delle soluzioni concrete per realizzare la sovranità alimentare, tenendo presente che esistono due livelli diversi ma che non possono sopravvivere l'uno senza l'altro. Un primo livello è quello globale, delle politiche promosse dai governi e dalle principali istituzioni internazionali come ad esempio l'Organizzazione delle Nazioni Unite o l'Unione Europea. Anche se questo piano ci sembra troppo distante da noi e dalla nostra vita quotidiana, dobbiamo ricordarci che sono proprio i cittadini gli unici che possono chiedere con forza un cambiamento nell'interesse di tutti. Negli ultimi anni sono già stati fatti importanti passi in avanti, grazie a tanti buoni esempi che sono entrati a far parte di studi e ricerche promossi a livello internazionale. Non bisogna mai stancarsi di chiedere di essere ascoltati, tanto più con un'opportunità così ghiotta come quella offerta da EXPO. I soggetti che hanno dato vita al Manifesto per l'Expo dei Popoli hanno organizzato un grande incontro, tenutosi a Milano dal 3 al 5 giugno 2015, per portare alla luce questi temi. Si tratta del Forum internazionale della società civile e dei movimenti contadini per rispondere alla sfida di "Nutrire il Pianeta" applicando i principi della Sovranità Alimentare e della Giustizia Ambientale, che nasce con l'obiettivo di dare voce a chi ne ha di meno nella discussione su come nutrire il pianeta, e cioè i piccoli produttori (agricoltori, allevatori e pescatori), i lavoratori della filiera alimentare e le reti di cittadini e consumatori.

3.

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL FORUM DEI POPOLI

Milano, 3-5 giugno 2015²³

LA NOSTRA VISIONE COMUNE

La nostra visione di un sistema alimentare equo e sostenibile si fonda sui diritti umani, sul rispetto dei limiti del pianeta e sull'obbligo di lavorare insieme per raggiungere progressivamente un mondo in cui siano garantiti a tutti i giusti mezzi di sostentamento, ciascuno è sicuro dal punto di vista alimentare, la malnutrizione è eliminata e le popolazioni vivono in armonia con la natura. Come movimenti sociali, crediamo che la sovranità alimentare sia l'approccio politico giusto per raggiungere tali obiettivi. Riconosciamo il valore dei produttori di cibo su piccola scala quali principali investitori globali in agricoltura, così come principali creatori di occupazione e mezzi di sostentamento in tutto il mondo. Richiediamo un maggiore spazio per le donne e i giovani affinché possano contribuire alla trasformazione che è in corso. Abbiamo bisogno di misure e indicatori che valutino non solo le risorse fisiche, ma anche quelle non tangibili come l'ambiente, le condizioni sociali e lavorative e la redistribuzione del potere e della ricchezza. Le catastrofi naturali e quelle di origine umana stanno aumentando in frequenza e gravità. Abbiamo quindi bisogno di un sistema alimentare resiliente e che sia in grado di garantire la sostenibilità a lungo termine. È per questo motivo che la nostra visione prevede la scelta deliberata di sostenere l'agroecologia.

Le basi di questa visione sono già rintracciabili nei sistemi alimentari locali che nutrono la maggior parte della popolazione mondiale. Tuttavia il suo potenziale è ostacolato dal modello agro-alimentare industriale e dalla speculazione finanziaria sui prodotti agricoli, supportati dalla maggior parte dei governi e delle istituzioni internazionali. La nostra visione è quella di cambiare questo modello e di promuovere un sistema alimentare giusto e sostenibile che garantisca il diritto al cibo e alla nutrizione per tutti.

23 <http://expodeipopoli.it/sovranita-alimentare-e-agroecologia-per-curare-sistemi-alimentari-malati/>

LE NOSTRE STRATEGIE PER CAMBIARE I SISTEMI ALIMENTARI

Denunciare e resistere all'accaparramento della terra e dell'acqua. Ad oggi, si stima che oltre 40 milioni di ettari di terreno siano stati espropriati provocando la concentrazione di terra nelle mani di pochi, sgomberi forzati e oppressione dei popoli. Questo processo va di pari passo con l'accaparramento di acqua. Noi crediamo che l'accesso e il controllo della terra e dell'acqua da parte delle popolazioni, e soprattutto delle donne, siano essenziali per la pace e per fermare il cambiamento climatico, oltre ad essere fondamentali per il rispetto dei diritti umani e per garantire una vita dignitosa per tutti. Per questo faremo ogni sforzo per ottenere la piena attuazione delle Direttive Volontarie della FAO per una Governance Responsabile della Terra (VGGT) come strumento politico fondamentale.

Promuovere l'agroecologia e rifiutare la sua cooptazione da parte del sistema alimentare industriale. L'agroecologia è un modo di vivere. Non è un mero insieme di tecnologie o pratiche di produzione, ma piuttosto un sistema olistico ed inclusivo di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari attraverso catene di vendita diretta, eque e autogovernate. Tali pratiche si basano su principi ecologici che riducono drasticamente la dipendenza da input esterni. Le nostre strategie per promuovere l'agroecologia prevedono l'adozione di normative igieniche e sanitarie adeguate, scambi di conoscenza orizzontali e intergenerazionali e la richiesta che l'agroecologia venga riconosciuta come soluzione primaria al cambiamento climatico. Noi combatteremo i tentativi del settore privato e pubblico di appropriarsi dell'agroecologia come un mezzo per promuovere gli OGM e altre false soluzioni al cambiamento climatico.

Creare mercati stabili e solidali, dando priorità alle economie e al commercio locali. Gli strumenti politici per stabilizzare i mercati sono indispensabili. Posti di lavoro e condizioni sociali dignitose devono essere creati e sostenuti laddove la gente vive, e cibo adeguato e nutriente deve essere disponibile a livello locale attraverso economie, mercati e sistemi alimentari decentrati. Occorre sviluppare politiche per appalti pubblici locali che siano svincolate da accordi commerciali. I produttori hanno bisogno di accedere alle infrastrutture per commerciare all'interno del loro paese e con l'estero.

Creare reti alimentari alternative. Il nostro lavoro mira a decentrare le catene alimentari, promuovendo mercati diversificati basati sulla solidarietà e su prezzi equi, rafforzando le relazioni tra produttori e consumatori. Per fare ciò sono necessarie regole sanitarie e infrastrutture adeguate e, in tal senso, i gruppi d'acquisto, i distretti di economia

4. APPENDICI / DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL FORUM DEI POPOLI

solidale e i Food Council possono assicurare il coinvolgimento di tutti gli attori della filiera nei processi decisionali.

Supportare il consumo sostenibile. Promuoviamo una nuova cultura del cibo basato sul consumo di prodotti stagionali, locali e di alta qualità e su una minore domanda di carne e prodotti animali. Incoraggiamo l'educazione alimentare dei consumatori e l'adozione di regole che impediscano la pubblicità di alimenti ad alto contenuto di grassi e zuccheri per i bambini. Per una domanda alimentare globale più sostenibile occorre ridurre le perdite e gli sprechi lungo la filiera e vietare l'uso e gli incentivi pubblici ai biocarburanti derivanti da colture alimentari. Solo i biocarburanti che non competono con la produzione alimentare possono ricevere il sostegno pubblico.

Proteggere la Biodiversità e i diritti dei popoli alle risorse genetiche. La biodiversità sta diminuendo bruscamente, mentre le nostre richieste alla Natura continuano a ritmi insostenibili. Sotto pressione di grandi imprese, nuove leggi sulle sementi in vari paesi stanno limitando sempre di più ciò che i contadini possono fare dei loro semi. Conservare le sementi sta diventando un crimine e così facendo si mettono in pericolo le basi della produzione di cibo e l'esistenza stessa dei contadini. Il controllo sulle risorse genetiche deve rimanere nelle mani dei contadini e dei popoli. Abbiamo bisogno di politiche pubbliche che proteggano, rispettino e assicurino la gestione della biodiversità; che garantiscano i diritti dei contadini di conservare, utilizzare, scambiare e vendere le loro sementi e le loro specie animali e di proteggerli dalla biopirateria; che garantiscano che le comunità di pescatori continuino a svolgere un ruolo centrale nel controllo delle vie marine e navigabili.

Combattere il cambiamento climatico ed eliminare gradualmente i combustibili fossili accelerando la transizione (100%) verso l'energia rinnovabile. I cambiamenti climatici minacciano la sovranità alimentare dell'intera umanità. La produzione alimentare agroecologica su piccola scala che fa uso di energia rinnovabile sta già dimostrando con esempi in tutto il mondo di essere l'opzione più sostenibile, resiliente e meno inquinante per nutrire le nostre popolazioni e proteggere il nostro pianeta. I produttori locali sono consapevoli di questo e stanno già adottando strategie di adattamento al cambiamento climatico. Ma hanno bisogno di giuste politiche di sostegno. Le pratiche di "Agricoltura Climatica Intelligente" o altre false soluzioni come l'"Economia Verde" non sono la risposta adeguata perché continuano a rafforzare il legame tra agricoltura, combustibili fossili e sostanze chimiche tossiche e incentivano lo sfruttamento dei lavoratori agricoli. Denunciare i veri ostacoli al cambiamento: accordi commerciali e speculazione finanziaria. La riduzione delle tariffe e degli standard di qualità rafforza un sistema agricolo

4. APPENDICI / DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL FORUM DEI POPOLI

e alimentare sempre più controllato da multinazionali. L'accordo dell'OMC sull'agricoltura e gli accordi commerciali proposti come il TTIP, TPP e TISA rischiano di minare le capacità degli agricoltori di produrre cibo per le comunità locali e quelle dei cittadini di scegliere il cibo che mangiano, così come ostacolano l'urgente transizione per fermare il cambiamento climatico. Il meccanismo di risoluzione delle controversie tra Investitori e Stato (ISDS) subordinerebbe la sovranità dei popoli agli interessi delle multinazionali. E poiché i prezzi del cibo non si basano più su fattori reali, ma seguono l'andamento dei mercati finanziari e della speculazione, vi è una forte necessità di una nuova serie di regole per la finanza globale.

Rivolgersi a istituzioni internazionali, Stati e autorità locali affinché garantiscano una piena partecipazione della società civile e dei movimenti sociali alla governance dei sistemi agro-alimentari. È fondamentale che i produttori di piccola scala, i lavoratori del settore e i consumatori abbiano una voce significativa nelle decisioni politiche che riguardano il cibo e l'agricoltura. L'influenza del settore privato nei processi politici nazionali e internazionali deve essere ridotta. I governi devono rafforzare il ruolo del Comitato per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione (CSA) quale piattaforma intergovernativa centrale e inclusiva per la governance del cibo. La FAO, che ora riconosce l'autonomia della società civile, sta accettando l'agroecologia e sostenendo i produttori di piccola scala. Facciamo appello alle altre istituzioni delle Nazioni Unite affinché s'impegnino in processi simili. Chiediamo inoltre una riforma completa del sistema di ricerca internazionale per garantire la diffusione dell'agroecologia e l'inclusione dell'educazione ambientale a alla cittadinanza mondiale nei percorsi di formazione dei docenti e nei programmi scolastici di ogni ciclo.

Richiedere politiche pubbliche che siano al servizio della sovranità alimentare, dell'economia solidale e della finanza accessibile. Chiediamo di ri-orientare le politiche pubbliche verso il benessere delle persone e dell'ambiente. Le strategie multi-settoriali dovrebbero sostenere un reinvestimento nella produzione locale di cibo, la diversificazione dell'economia, la creazione di attività generatrici di reddito, e la garanzia di sistemi di protezione sociale per tutti. Per questo, abbiamo bisogno di un accesso al credito e alla finanza che risponda alle reali esigenze delle comunità. Promuoviamo l'economia solidale poiché si basa su pratiche concrete di democrazia partecipativa, su valori e relazioni, piuttosto che merci. Le politiche internazionali dovrebbero allo stesso tempo ricompensare e sostenere gli sforzi nazionali verso la realizzazione della sovranità alimentare, dei sistemi agro-ecologici e del diritto al cibo alla nutrizione.

4.

LA SOVRANITÀ ALIMENTARE SPIEGATA AI BAMBINI

a cura di Mariangela Querin, CeLIM MI

Che cos'è la sovranità Alimentare? Proviamo a comprenderlo insieme. Il cibo è il carburante che ci permette di vivere, muoverci, giocare, studiare. Così come un'automobile non può marciare senza il suo carburante, anche noi senza cibo non possiamo proprio stare, se vogliamo fare tutte le cose che desideriamo. Ma come in una vettura non metteremo mai del carburante non appropriato, così anche noi non possiamo alimentarci a caso, ma dobbiamo cercare di nutrirci con una dieta adeguata, completa di tutti gli elementi necessari (gli zuccheri, i grassi, le proteine e così via). Spesso però la dieta giornaliera è scarsa, a volte non c'è proprio da mangiare²⁴, oppure è troppo ricca²⁵. Cosa fare per mangiare tutti e mangiare meglio? Bisogna addentrarci nel problema e provare a capire. In molti Paesi poveri o in Via di Sviluppo il problema alimentare è grave perché le persone non hanno possibilità di procurarsi il cibo, oppure perché il terreno è troppo sfruttato per coltivare sempre lo stesso prodotto²⁶, magari per venderlo ai paesi ricchi che lo richiedono; altre volte la terra non è disponibile perché altri Paesi l'hanno comperata²⁷ dallo stato per coltivare quello che serve loro, privando così le persone della terra. A volte non piove per tanto tempo e la terra senza acqua diventa arida e polverosa, non cresce proprio più niente, ma anche la mancanza di lavoro porta a non poter comperare tutto il cibo necessario (in città, per esempio, dove è spesso impossibile avere un orto, un campo).

C'è però ancora un altro problema, anch'esso molto grave: fino a non molti anni fa si mangiava

24 In questo caso si parla di fame vera e propria.

25 Mangiare troppo non fa bene alla salute: porta all'obesità, alle malattie del cuore, al diabete e così via.

26 L'alternativa è quella che gli agricoltori chiamano "rotazione agraria": se un campo è coltivato a patate, l'anno dopo bisognerà permettere alla terra di recuperare le sostanze che hanno permesso alle piante di patate di crescere e quindi su quel campo bisogna coltivare un altro alimento.

27 Questo succede molto spesso nel silenzio più assordante, si chiama land grabbing: si affittano per molti anni grandi parti del terreno di uno stato (vedi per esempio cosa accade in Madagascar, in Mozambico e anche in alcune parti dell'America Latina) per coltivare ciò che da un'altra parte del mondo non si può o non si vuole più produrre, oppure per coltivare le piante che possono dare ai paesi più ricchi l'agrocarburante, una "benzina" che sostituisce quella prodotta dal petrolio.

4. APPENDICI / LA SOVRANITÀ ALIMENTARE SPIEGATA AI BAMBINI

ciò che si produceva vicino a dove si viveva. I nostri nonni e bisnonni coltivavano l'orto, lavoravano nei campi e portavano al mercato ciò che era in più per la famiglia e lo vendevano, per esempio, a chi viveva in una città vicina. Ora ci si sposta sempre più con grande facilità e come ci spostiamo noi si spostano le merci, quindi anche il cibo viaggia parecchio. Così abbiamo imparato a mangiare verdure, frutta, pesce e carne che vengono anche da lontano, trasportate su grandi aerei con un grande traffico nei cieli, oppure via nave, e nel nostro paese spessissimo con grandi camion che vanno su e giù per strade e autostrade, con un grande problema di spreco e di inquinamento. Tutto questo, se da una parte ci aiuta a conoscere altre realtà, altre tradizioni, dall'altra sta privando noi e gli altri popoli di quella che si chiama "agricoltura locale": tutte quelle modalità di coltivare la terra che i contadini si tramandano da una generazione all'altra, tramandando anche i semi che nel tempo hanno sviluppato, adattandosi a un certo clima e terreno, resistenza alle malattie e agli insetti nocivi (che viaggiano anche loro insieme alle merci, per cui ci ritroviamo piante e insetti che non sono propri del nostro ambiente). L'uso sfrenato di concimi chimici²⁸ e di pesticidi²⁹ sta rovinando l'ecosistema³⁰. L'insieme di tutti questi problemi sta privandoci della biodiversità³¹, della salute e della gioia di mangiare cose che riconosciamo come appartenenti alla nostra storia e cultura. Un esempio potrebbe essere osservare che oggi in tutte le località del nostro Paese e nel mondo si trovano gli stessi prodotti, mentre prima ciò che distingueva un territorio da un altro era anche la produzione di un prodotto specifico, che trovavi solo lì.

Ma tornando a parlare più specificatamente della Sovranità Alimentare, bisogna sottolineare che il termine "sovranià" viene usato proprio per dire a tutti che la terra, e quello che ci cresce sopra, appartiene al popolo che la possiede come un bene prezioso da tramandare alle nuove generazioni e che nessuno ha il diritto di privare altri popoli del cibo locale, delle tradizioni, del modo di coltivare: ciascun popolo deve aver garantita la possibilità di nutrire i propri figli e cittadini. Questo vuol dire rispettare le altre persone e la loro cultura, far in modo che si migliori sempre il modo di coltivare i prodotti locali perché tutti possano nutrirsi adeguatamente. I contadini (i "campesinos" latinoamericani per primi) da tanto tempo stanno lottando perché questo avvenga, perché si diffonda una nuova cultura rispettosa delle diversità.

Esiste ancora un problema (è vero: i problemi sono tanti, ma se li conosciamo diventiamo anche capaci di risolverli!) che ci riguarda molto da vicino: lo spreco di alimenti. Nel nostro Paese, come in tanti altri posti del mondo, dagli Stati Uniti al resto dell'Europa, si butta via tanto cibo

28 Il concime serve per arricchire la terra di sostanze, possono essere naturali come il compost o chimici.

29 Sostanze per eliminare gli insetti nocivi e le malattie delle piante.

30 Questa parola identifica l'insieme del mondo naturale.

31 Biodiversità è un elemento importante: vuol dire diversità biologica, quindi differenza tra gli alimenti, tra gli animali dai più grandi ai più piccoli, tra le piante, le terre e così via.

4. APPENDICI / LA SOVRANITÀ ALIMENTARE SPIEGATA AI BAMBINI

ancora buono³², si consuma tanta energia per far girare prodotti da Sud a Nord e viceversa³³. Ma allora, direte voi, cosa possiamo fare per la “Sovranità Alimentare”, per evitare l’inquinamento e lo spreco? La risposta c’è. Prima di tutto evitiamo di mangiare troppo, di cercare sempre di acquistare prodotti fuori stagione, perché se voglio le fragole a Natale è evidente che non sono state coltivate vicino a dove vivo, ma che hanno percorso migliaia di chilometri per arrivare da altre parti del mondo!

Cerchiamo di comperare prodotti a “chilometro zero”, ovvero che non abbiano viaggiato in lungo e in largo, ma siano stati coltivati, prodotti, il più vicino possibile a dove si vive (questo mantiene anche vive le ricette, le tradizioni culinarie del luogo dove ci si trova). Se andiamo a fare la spesa, cerchiamo di non comperare più del necessario (quanta insalata venduta nelle buste già pronta all’uso si butta via, quanto pane!). Stiamo attenti anche a cosa scegliamo: ci sono prodotti che per arrivare sulla nostra tavola richiedono quantità enormi di acqua. Per esempio, per produrre la carne di un hamburger bisogna dar da mangiare agli animali tanto mais, per coltivare il mais serve tantissima acqua...

Se andiamo a mangiare al ristorante e nel nostro piatto rimane qualcosa, facciamolo mettere in una scatola e portiamolo a casa (una bistecca o mezza porzione di pasta, patate o altro possono essere trasformate in ottimi piatti per il giorno dopo!). Possiamo anche chiedere che ci vengano dati da portare a casa avanzi per dar da mangiare al nostro cagnolino o al gatto (anche questo serve per non sprecare cibo). Chiediamo al ristoratore se fa anche lui la spesa a “chilometro zero”, se le verdure che usa le coltiva in un orto vicino al ristorante (sta cominciando ad accadere sempre più spesso!), se quanto avanza in cucina viene dato alle tante mense aperte per chi non si può permettere un pasto dignitoso e così via.

Scegliamo i negozi e i supermercati dove sappiamo che nulla viene gettato: quanto sta esaurendosi viene dato alle associazioni che assistono i meno fortunati, si vende a fine giornata ad un prezzo inferiore accessibile a chi ha meno soldi a disposizione. Teniamoci informati: se arriva in negozio qualcosa che non conosco, chiediamo da dove proviene, come è stato prodotto, se chi lo ha prodotto viene pagato il giusto e se vengono rispettati i diritti delle persone che lavorano. Basta alle nuove forme di schiavitù, alle persone sottopagate, sfruttate, senza garanzie e tutele! Tutti problemi che sono aperti anche qui dove viviamo noi ma che altrove sono ancora più drammatici. Avete capito meglio che cos’è la Sovranità Alimentare? Speriamo di sì, in ogni caso le nostre associazioni possono rispondere a vostre domande e/o venire a scuola per parlarne con voi direttamente!

32 In Italia, circa 140 chili di cibo a testa in un anno.

33 Avete mai sentito raccontare la storia dei pomodori che arrivano dalla Sicilia fino a Napoli dove vengono confezionati per poi tornare in Sicilia, oppure dell’acqua minerale che viaggia da Sud a Nord e da Nord a Sud mentre ci sono fonti sia a Nord che a Sud?

5.

DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY

Nyeleni, 2015³⁴

We are delegates representing diverse organizations and international movements of small-scale food producers and consumers, including peasants, indigenous peoples, communities, hunters and gatherers, family farmers, rural workers, herders and pastoralists, fisherfolk and urban people. Together, the diverse constituencies our organizations represent produce some 70% of the food consumed by humanity. They are the primary global investors in agriculture, as well as the primary providers of jobs and livelihoods in the world.

We gathered here at the Nyéléni Center in Sélingué, Mali from 24 to 27 of February 2015, to come to a common understanding of Agroecology as a key element in the construction of Food Sovereignty, and to develop joint strategies to promote Agroecology and defend it from co-optation. We are grateful to the people of Mali who have welcomed us in this beautiful land. They have taught us through their example, that the dialogue of our various forms of knowledge is based on respectful listening and on the collective construction of shared decisions. We stand in solidarity with our Malian sisters and brothers who struggle – sometimes sacrificing their lives – to defend their territories from the latest wave of land grabbing that affects so many of our countries. Agroecology means that we stand together in the circle of life, and this implies that we must also stand together in the circle of struggle against land grabbing and the criminalization of our movements.

34 <http://www.foodsovereignty.org/forum-agroecology-nyeleni-2015/>

BUILDING ON THE PAST, LOOKING TO THE FUTURE

Our peoples, constituencies, organizations and communities have already come very far in defining Food Sovereignty as a banner of joint struggle for justice, and as the larger framework for Agroecology. Our ancestral production systems have been developed over millennia, and during the past 30 to 40 years this has come to be called Agroecology. Our Agroecology includes successful practices and production, involves farmer-to-farmer and territorial processes, training schools, and we have developed sophisticated theoretical, technical and political constructions.

In 2007 many of us gathered here at Nyéléni, at the Forum for Food Sovereignty, to strengthen our alliances and to expand and deepen our understanding of Food Sovereignty, through a collective construction between our diverse constituencies. Similarly, we gather here at the Agroecology Forum 2015 to enrich Agroecology through dialogue between diverse food producing peoples, as well as with consumers, urban communities, women, youth, and others. Today our movements, organized globally and regionally in the International Planning Committee for Food Sovereignty (IPC), have taken a new and historic step.

Our diverse forms of smallholder food production based on Agroecology generate local knowledge, promote social justice, nurture identity and culture, and strengthen the economic viability of rural areas. As smallholders we defend our dignity when we choose to produce in an agroecological way.

OVERCOMING MULTIPLE CRISES

Agroecology is the answer to how to transform and repair our material reality in a food system and rural world that has been devastated by industrial food production and its so-called Green and Blue Revolutions. We see Agroecology as a key form of resistance to an economic system that puts profit before life.

The corporate model over-produces food that poisons us, destroys soil fertility, is responsible for the deforestation of rural areas, the contamination of water and the acidification of oceans and killing of fisheries. Essential natural resources have been commodified, and rising production costs are driving us off the land. Farmers' seeds are being stolen and sold back to us at exorbitant prices, bred as varieties that depend on

4. APPENDICI / DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY

costly, contaminating agrochemicals. The industrial food system is a key driver of the multiple crises of climate, food, environmental, public health and others. Free trade and corporate investment agreements, Investor-State Dispute Settlement agreements, and false solutions such as carbon markets, and the growing financialization of land and food, etc., all further aggravate these crises. Agroecology within a Food Sovereignty framework offers us a collective path forward from these crises.

AGROECOLOGY AT A CROSSROADS

The industrial food system is beginning to exhaust its productive and profit potential because of its internal contradictions – such as soil degradation, herbicide-tolerant weeds, depleted fisheries, pest- and disease-ravaged monocultural plantations – and its increasingly obvious negative consequences of greenhouse gas emissions, and the health crisis of malnutrition, obesity, diabetes, colon disease and cancer caused by diets heavy in industrial and junk food.

Popular pressure has caused many multilateral institutions, governments, universities and research centers, some NGOs, corporations and others, to finally recognize “Agroecology”. However, they have tried to redefine it as a narrow set of technologies, to offer some tools that appear to ease the sustainability crisis of industrial food production, while the existing structures of power remain unchallenged. This co-optation of Agroecology to fine-tune the industrial food system, while paying lip service to the environmental discourse, has various names, including “climate-smart agriculture”, “sustainable-” or “ecological-intensification”, industrial monoculture production of “organic” food, etc. For us, these are not Agroecology: we reject them, and we will fight to expose and block this insidious appropriation of Agroecology.

The real solutions to the crises of the climate, malnutrition, etc., will not come from conforming to the industrial model. We must transform it and build our own local food systems that create new rural-urban links, based on truly agroecological food production by peasants, artisanal fishers, pastoralists, indigenous peoples, urban farmers, etc. We cannot allow Agroecology to be a tool of the industrial food production model: we see it as the essential alternative to that model, and as the means of transforming how we produce and consume food into something better for humanity and our Mother Earth.

OUR COMMON PILLARS AND PRINCIPLES OF AGROECOLOGY

Agroecology is a way of life and the language of Nature that we learn as her children. It is not a mere set of technologies or production practices. It cannot be implemented the same way in all territories. Rather it is based on principles that, while they may be similar across the diversity of our territories, can and are practiced in many different ways, with each sector contributing their own colors of their local reality and culture, while always respecting Mother Earth and our common, shared values.

The production practices of Agroecology (such as intercropping, traditional fishing and mobile pastoralism, integrating crops, trees, livestock and fish, manuring, compost, local seeds and animal breeds, etc.) are based on ecological principles like building life in the soil, recycling nutrients, the dynamic management of biodiversity and energy conservation at all scales. Agroecology drastically reduces our use of externally-purchased inputs that must be bought from industry. There is no use of agrottoxins, artificial hormones, GMOs or other dangerous new technologies in Agroecology.

Territories are a fundamental pillar of Agroecology. Peoples and communities have the right to maintain their own spiritual and material relationships to their lands. They are entitled to secure, develop, control, and reconstruct their customary social structures and to administer their lands and territories, including fishing grounds, both politically and socially. This implies the full recognition of their laws, traditions, customs, tenure systems, and institutions, and constitutes the recognition of the self-determination and autonomy of peoples.

Collective rights and access to the Commons are fundamental pillars of Agroecology. We share access to territories that are the home to many different peer groups, and we have sophisticated customary systems for regulating access and avoiding conflicts that we want to preserve and to strengthen.

The diverse knowledge and ways of knowing of our peoples are fundamental to Agroecology. We develop our ways of knowing through dialogue among them (diálogo de saberes). Our learning processes are horizontal and peer-to-peer, based on popular education. They take place in our own training centers and territories (farmers teach farmers, fishers teach fishers, etc.), and are also intergenerational, with exchange of knowledge between youth

4. APPENDICI / DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY

and elders. Agroecology is developed through our own innovation, research, and crop and livestock selection and breeding.

The core of our cosmovisions is the necessary equilibrium between nature, the cosmos and human beings. We recognize that as humans we are but a part of nature and the cosmos. We share a spiritual connection with our lands and with the web of life. We love our lands and our peoples, and without that, we cannot defend our Agroecology, fight for our rights, or feed the world. We reject the commodification of all forms of life.

Families, communities, collectives, organizations and movements are the fertile soil in which Agroecology flourishes. Collective self-organization and action are what make it possible to scale-up Agroecology, build local food systems, and challenge corporate control of our food system. Solidarity between peoples, between rural and urban populations, is a critical ingredient.

The autonomy of Agroecology displaces the control of global markets and generates self-governance by communities. It means we minimize the use of purchased inputs that come from outside. It requires the re-shaping of markets so that they are based on the principles of solidarity economy and the ethics of responsible production and consumption. It promotes direct and fair short distribution chains. It implies a transparent relationship between producers and consumers, and is based on the solidarity of shared risks and benefits.

Agroecology is political; it requires us to challenge and transform structures of power in society. We need to put the control of seeds, biodiversity, land and territories, waters, knowledge, culture and the commons in the hands of the peoples who feed the world.

Women and their knowledge, values, vision and leadership are critical for moving forward. Migration and globalization mean that women's work is increasing, yet women have far less access to resources than men. All too often, their work is neither recognized nor valued. For Agroecology to achieve its full potential, there must be equal distribution of power, tasks, decision-making and remuneration.

Youth, together with women, provide one of the two principal social bases for the evolution of Agroecology. Agroecology can provide a radical space for young people to contri-

4. APPENDICI / DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY

bute to the social and ecological transformation that is underway in many of our societies. Youth bear the responsibility for carrying forward the collective knowledge learned from their parents, elders and ancestors into the future. They are the stewards of Agroecology for future generations. Agroecology must create a territorial and social dynamic that creates opportunities for rural youth and values women's leadership.

STRATEGIES

We are building, defending and strengthening Agroecology together with others. Our evolving strategies include:

I. Promotion of agroecological production through policies that...

- Are territorial and holistic in their approach to social, economic and natural resources issues.
- Secure access to land and resources in order to encourage long-term investment by small-scale food producers.
- Ensure an inclusive and accountable approach to the stewardship of resources, food production, public procurement policies, urban and rural infrastructure, and urban planning.
- Promote truly democratized planning processes in conjunction with relevant local governments and authorities.
- Promote appropriate health and sanitation regulations that do not discriminate against small-scale food producers and processors who practice Agroecology.
- Promote policy to integrate the health and nutrition aspects of Agroecology and of traditional medicines.
- Ensure pastoralists' access to and control over pastures, migration routes and sources of water as well as mobile services such as health, education and veterinary services that are based on and compatible with traditional practice.
- Ensure customary rights to the Commons. Ensure seed policies that guarantee the collective rights of peasants' to use, exchange, breed, select and sell their own seeds.
- Attract and support young people to join agroecological food production through strengthening access to land and natural resources, ensuring fair income, knowledge exchange and transmission.
- Support urban and peri-urban agroecological production.
- Protect the rights of communities that practice wild capture, hunting and gathering

4. APPENDICI / DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY

in their traditional areas – and encourage the ecological and cultural restoration of territories to their former abundance.

- Implement policies that ensure the rights of fishing communities.
- Implement the Voluntary Guidelines on the Tenure of Land, Fisheries and Forests of the Committee on World Food Security and the Voluntary Guidelines on Securing Small-scale Fisheries of the FAO.
- Develop and implement policies and programs that guarantee the right to a dignified life for rural workers, including true agrarian reform, and Agroecology training

II. Knowledge sharing

- Horizontal exchanges (peasant-to-peasant, fisher-to-fisher, pastoralist-to-pastoralist, consumer-and-producer, etc.) and intergenerational exchanges between generations and across different traditions, including new ideas. Women and youth must be prioritised.
- Peoples' control of the research agenda, objectives and methodology.
- Systemize experience to learn from and build on historical memory.

III. Recognition of the central role of women

Fight for equal women's' rights in every sphere of Agroecology, including workers' and labour rights, access to the Commons, direct access to markets, and control of income Programs and projects must fully include women at all stages, from the earliest formulation through planning and application, with decision-making roles.

IV. Build local economies

- Promote local markets for local products.
- Support the development of alternative financial infrastructure, institutions and mechanisms to support both producers and consumers.
- Reshape food markets through new relationships of solidarity between producers and consumers.
- Develop links with the experience of solidarity economy and participatory guarantee systems, when appropriate.

V. Further develop and disseminate our vision of Agroecology

- Develop a communications plan for our vision of Agroecology
- Promote the health care and nutritional aspects of Agroecology

4. APPENDICI / DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY

- Promote the territorial approach of Agroecology
- Promote practices that allows youth to carry forward the permanent regeneration of our agroecological vision
- Promote Agroecology as a key tool to reduce food waste and loss across the food system

IV. Build alliances

- Consolidate and strengthen existing alliances such as with the International Planning Committee for Food Sovereignty (IPC)
- Expand our alliance to other social movements and public research organizations and institutions

VII. Protect biodiversity and genetic resources

- Protect, respect and ensure the stewardship of biodiversity
- Take back control of seeds and reproductive material and implement producers' rights to use, sell and exchange their own seeds and animal breeds
- Ensure that fishing communities play the most central role in controlling marine and inland waterways

VIII. Cool the planet and adapt to climate change

- Ensure international institutions and governments recognize Agroecology as defined in this document as a primary solution for tackling and adapting to climate change, and not "climate-smart agriculture" or other false versions of Agroecology
- Identify, document and share good experiences of local initiatives on Agroecology that address climate change.
- Denounce and fight corporate and institutional capture of Agroecology
- Fight corporate and institutional attempts to grab Agroecology as a means to promote GMOs and other false solutions and dangerous new technologies.
- Expose the corporate vested interests behind technical fixes such as climate-smart agriculture, sustainable intensification and "fine-tuning" of industrial aquaculture.
- Fight the commodification and financialization of the ecological benefits of Agroecology.

We have built Agroecology through many initiatives and struggles. We have the legitimacy to lead it into the future. Policy makers cannot move forward on Agroecology

4. APPENDICI / DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY

without us. They must respect and support our agroecological processes rather than continuing to support the forces that destroy us. We call on our fellow peoples to join us in the collective task of collectively constructing Agroecology as part of our popular struggles to build a better world, a world based on mutual respect, social justice, equity, solidarity and harmony with our Mother Earth.

EN DECLARATION OF THE INTERNATIONAL FORUM FOR AGROECOLOGY 2015

The International Forum on Agroecology was organized at the Nyeleni Center in Mali, from 24 to 27 February 2015 by the following organisations: Coordination Nationale des Organisations Paysannes du Mali (CNOP Mali) as chair; La Via Campesina (LVC), Movimiento Agroecológico de América Latina y el Caribe (MAELA), Réseau des organisations paysannes et de producteurs de l'Afrique de l'Ouest (ROPPA), World Forum of Fish Harvesters and Fishworkers (WFF), World Forum of Fisher Peoples (WFFP), World Alliance of Mobile Indigenous Peoples (WAMIP), More and Better (MaB).

6.

WOMEN OF VIA CAMPESINA INTERNATIONAL MANIFESTO

Jakarta, 2013³⁵

We are peasant women of the world that in the course of these 20 years of Via Campesina have worked tenaciously to build a universal, broadly based democratic, politically and socially engaged movement in the defense of peasant agriculture, food sovereignty and the struggle for the land, territories justice, equality and the dignity of peasant women and men.

We are women from various continents and cultures, with common histories and struggles for life, our emancipation and that of our peoples, coupled with the ethical and political imperative of protecting the right to food, defending peasant agriculture, biodiversity, our natural resources and the struggling to end violence in every form, sharpened before this capitalist and patriarchal economical system.

“Via Campesina is a movement that recognizes the full equality and value of both men and women”

This is clearly established in the conclusions of our III International Conference in Bangalore. Via Campesina, through a structural change, guarantees that peasant women and men in the movement share responsibilities equally seeking to strengthen open and democratic processes in our international structure.

We deliver this Manifesto and its political statement, to the women of the world and to the VI Via Campesina International Conference, as input for the deliberations, for the work, the action and the struggles that we continue to develop around the world. Going

³⁵ <http://viacampesina.org/en/index.php/main-issues-mainmenu-27/women-mainmenu-39/1450-women-of-via-campesina-international-manifesto>.

4. APPENDICI / WOMEN OF VIA CAMPESINA INTERNATIONAL MANIFESTO

forward in the unity and the action for the full incorporation of women on equal terms in the political, economic, social and cultural aspects, eliminating the discrimination that affects us in our daily lives, in agricultural areas and indigenous communities, is a task of all of us, both men and women.

In these two decades of life, struggle and hope of Via Campesina, we women have had a key role in pushing forward the political/organizational strategies for the future, fighting day by day for the defense of Mother Earth, our territories, against the looting, the devastation, the death and oppression caused by entrepreneurial and colonial capitalism.

In these two decades deep changes in the life conditions of rural women around the world were made, capitalist invasion in the fields and the appropriation of food systems by the multinational companies have led millions of peasants to incorporate themselves into paid labor, causing severe migration processes, forced displacements and land losses, precipitating many changes inside families where women must assume the greatest responsibilities for the economic support of the family. The emigration of women from the countryside is closely related to the impoverishment and the levels of violence that women and girls suffer, and this situation is more severe because of the discrimination they also suffer in the recipient countries. Despite this situation women that have migrated have become important to the support of their families since in many cases remittances constitute the principal income of their families.

Confronting this reality is one of the fundamental objectives of struggle of women and the entire Via Campesina. Our biggest step towards ending injustice in the world is taken by breaking the poverty cycle and granting the rightful place that we peasants have to provide and guarantee sufficient and balanced food for the peoples, recognizing the central role of women in food production.

However, tragically, far from decreasing, poverty has increased in recent years in most countries. Studies of United Nations agencies and the World Bank, indicate that this situation is worsening and the gap of wealth distribution has expanded, presenting to the agricultural sectors the grim picture of increased poverty, where women continue to suffer the more dramatic effects. Ending these shameful inequalities of class, gender and ethnicity that affect millions of women worldwide and eliminating the scourge of hunger and violence is a constant struggle that governments and parliaments of the world need to take into account when legislating and approving laws searching to guarantee the comprehensive development of dignified lives of rural women and their communities in the whole world.

ACCESS TO LAND, A KEY RIGHT

“To us, the peasant and indigenous women, the land is more than a means of production. It is a space of life, culture, identity, an emotional and spiritual environment. Because of that, it’s not a commodity, but a fundamental component of life, which is accessed by rights that are inalienable and only allocated through property and access systems defined by each people or nation”.

Equal access to land for men and women is a fundamental component of overcoming poverty and discrimination. The assumption that fair access to land can be achieved through market mechanisms and individual property is far from representing the views and aspirations of indigenous and peasant women.

We women demand a comprehensive Agrarian Reform to redistribute land with our full participation and integration throughout the process, ensuring not only access to land, but to all the instruments and mechanisms on an equal footing, with a just appreciation of our productive and reproductive work, where rural areas guarantee a dignified and fair life for us:

- To protect and enhance our ways of doing and improving agriculture, our seeds, markets, foods, using our knowledge, our science and our technology.
- To encourage and generate appropriate public policies and programs for our cultures and ways of life, with resources that make viable peasant production, ensuring food sovereignty and the rights of peasants men and women with social justice.

In this way the access to land for us rests on a comprehensive Agrarian Reform that promotes the development of a management model that places at the center of the process the social function of land and the peasants’ and the indigenous peoples’ practices of land use and production, ensuring the human needs to food as a fundamental right for life.

FOOD SOVEREIGNTY WITH GENDER JUSTICE

“To maintain dignity and the land, to keep alive and strengthened our own food production, to recover food self-sufficiency to the greatest extent possible, to protect the water, to exercise in practice Food Sovereignty, it’s time for us to value, in all its dimensions, the role of women in the development of our agricultures”

Our struggle and action for Food Sovereignty has given us women the opportunity to make visible our historical participation in the development of the food systems in the world and the role we have played since the invention of agriculture, in collection and

4. APPENDICI / WOMEN OF VIA CAMPESINA INTERNATIONAL MANIFESTO

propagation of the seeds, in the protection and preservation of biodiversity and genetic resources, placing us as primary emotional, ethical and social pillars.

The dominant model “is the food processing industry and the large supermarket chains that standardize production and concentrate much of the wealth created by the sector. The resistance and the alternative to this standardization of consumption is in food diversification and other forms of relation and consumption where the producers have their work valued, and the consumer decent wages to purchase food of their choice”. (Nyeleni Miriam Nobre)

Under the slogan “the food is not an issue of market, but of sovereignty”, we have been defining our sovereign rights to decide and organize the distribution, exchange and consumption of food in quantity and quality according to our possibilities and needs, prioritizing solidarity, cultural, social, health and welfare factors for the Jakarta, Indonesia, 7th of June 2013 benefit of our families and our rural and indigenous communities.

We can affirm that we have taken up the fight and the exercise of Food Sovereignty. In order to reach this objective we have worked hard “to summon all our knowledge, to recover our seeds, multiplying them, care for them, swap them and let them walk again, grow and multiply by our fields without hindrance or aggression”. This has put us in an opposition to intellectual property, certification rules, GMOs and Pesticides.

Women’s work and power within families and in movements must be recognized, including the economic and productive value of seed selection and food production by women, which requires personal and collective processes, of us and our partners. The economic contribution that our work represents to agriculture, the household economy and macro economic indicators of the nations must be appreciated.

We are convinced that the most significant and revolutionary proposal of Via Campesina has been to initiate Food Sovereignty as distinct from the food security proposals of the FAO and the Governments, seeking a solution to hunger through food security, understood as the availability of food and the financial capacity to purchase, leaves food in the hands of the market forces that are resulting in a global scourge of hunger, and suffering for a billion human beings in the world.

WE ARE FIGHTING FOR OUR RIGHTS, AGAINST NEO-LIBERALISM AND PATRIARCHY

“Women, historical creators of knowledge in agriculture and food, continue to produce 80% of food in the poorest countries, are currently the main guardians of biodiversity and crop seeds, being the more affected by neo-liberal and sexist policies”. (Nyeleni women statement)

Neoliberal adjustment policies have deepened the conditions of oppression, discrimination and increased violence against women and girls in rural areas, insecurity and instability in the work of women, and the lack of social protection, allowing for further exploitation with increased working hours becoming common, and a climate of violence undermines our dignity. Anti-capitalist and anti-patriarchal struggle go hand in hand with the struggle for gender equality and against oppression of traditional societies and sexist, individualist and consumerist modern societies, based on market dominance. Our political project is to move toward a new vision of the world, built on the principles of respect, equality, justice, solidarity, peace and freedom, waging battles to take forward the fight jointly by:

- Initiating immediate actions and measures in order to eradicate violent and sexist practices and physical, verbal and psychological aggressions in our organizations, in our families and in society;
- Ensuring equality of gender and no discrimination;
- Fighting without compromise against all forms of violence in rural areas, against the increasing militarization and criminalization of the movements and social struggles in most countries in the world, adding to this the introduction of antiterrorist laws that are used against peasants and indigenous people, the main victims of the worst attacks and abuses committed in the name of law. We express our firm decision to struggle and mobilize for justice, equality and peace in our territories and in the world;
- Building proposals and lines of action that our movement need to advance the socio-political processes and technical training with teaching methods aimed at raising awareness in communities to political views and cultural barriers to advance gender equality;
- Strengthening mechanisms for participation of rural women in the formulation of public policy proposals and programs both internally and externally, to ensure resources for development, both locally and globally and the management of these, expanding access education and technology.

4. APPENDICI / WOMEN OF VIA CAMPESINA INTERNATIONAL MANIFESTO

Confronting patriarchy means recognizing privileges and myths of male superiority, re-socialize and sensitize leaders studying the history of women, in order to evaluate it. Until now, women have taken the lead, but it requires equal involvement to move forward from declarations to concrete practices. The organized peasant women are convinced that the future is promising, as there is no possibility of moving back in the progress and triumphs achieved, and even less so in the minds of women. Fighting for the “sovereignty of the land, the territory and the body” saying no to violence against women in all its forms.

Because of this and inspired by the debates of the women of Latin America and their process of constructing a political proposal for the construction of a base for “Popular Peasant Feminism” our Assembly has taken on the challenge to also expand this debate within the organizations of La Via Campesina at an international level.

SOWING HOPE AND STRUGGLES
FOR FEMINISM AND FOOD SOVEREIGNTY
Jakarta, Indonesia, 7th of June 2013

ALLEGATI

1. SCHEDA PROGETTAZIONE
CLASSE QUINTA PRIMARIA
2. SCHEDA PROGETTAZIONE
CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
3. SCHEDA PROGETTAZIONE
CLASSE TERZA LICEO SCIENTIFICO

FASE 1.

Rilevazione preconoscenze

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

Presentazione ACRA-CCS e Seminiamo il futuro.
Presentazione studenti con mappa del sé legata al cibo.
Visione video "Tra un'arancia e l'altra" (come lancio del principio della sovranità alimentare: il prezzo del cibo deve essere l'incontro fra le esigenze del consumatore e quelle del produttore, privilegiando i percorsi a filiera corta)

ATTIVITÀ E METODI

Realizzazione personale della propria Mappa del sé e successiva condivisione verbale e grafica (realizzando la Mappa del sé di classe).
Visione video e individuazione di parole chiave: biologico, km0, filiera, gas, stagionalità, equo e solidale.

DISCIPLINE COINVOLTE

italiano

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Presenti in classe: 1 insegnante e 2 formatori
Materiali: fotocopie con Mappa del sé vuota da compilare, cartellone per la mappa collettiva; video "Tra un'arancia e l'altra"
Tempi: 2 ore

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO

Gli studenti hanno cominciato a condividere chi sono, cosa conoscono del quartiere (compresi luoghi interessanti per la RA).
Gli studenti hanno appreso il concetto di filiera.

LINK A MATERIALI

<https://www.youtube.com/watch?v=bX7FdERxpkc>
Cartone animato coprodotto dai Gruppi di Acquisto Solidale nazionali e da RESSUD; realizzato da Panebarco & C. in collaborazione con Gruppo Scuole SIP.

Per maggiori informazioni:
www.scuolesip.blogspot.it

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE QUINTA PRIMARIA

Scuole Primarie
FASE 2.
Patto formativo
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Presentazione ACRA-CCS e Seminiamo il futuro. Presentazione studenti con mappa del sé legata al cibo. Visione video "Tra un'arancia e l'altra" (come lancio del principio della sovranità alimentare: il prezzo del cibo deve essere l'incontro fra le esigenze del consumatore e quelle del produttore, privilegiando i percorsi a filiera corta)
ATTIVITÀ E METODI
Patto formativo: ogni studente ha scritto su post-it di colori diversi cosa si aspetta da sé, dall'insegnante e dalle formatrici e cosa queste tre categorie (studenti, insegnanti, formatori) possono mettere a disposizione. Si è condiviso realizzando un cartellone che poi tutti hanno firmato. Consegnate mappe del quartiere.
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti in classe: 1 insegnante e 1 formatore Materiali: cartellone e post-it; mappe del quartiere per ogni studente Tempi: 1 ora
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
Capacità di esprimere desideri concreti e aspettative e di elaborare regole comunitarie per facilitare il lavoro
LINK A MATERIALI
http://www.visitamilano.it/export/sites/default/turismo/doc/Mappe/Mappa_Milano_8.pdf mappe quartiere

Scuole Primarie
FASE 3.
Definizione del percorso
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Lancio della ricerca e del lavoro di gruppo.
ATTIVITÀ E METODI
Divisione a gruppi per la ricerca sulla base delle parole chiave individuate la volta prima.
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presente in classe: maestra Mariella

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE QUINTA PRIMARIA

FASE 4.	Scuole Primarie
Fase di ricerca	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Condivisione compito mappatura. Consegna questionario per le famiglie.	
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI	
Presenti in classe: 1 insegnante e 1 formatore Materiali: mappa di Milano e mappa del quartiere; post-it. Fotocopie questionari. Tempi: 1 ora	
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO	
capacità di osservazione (del quartiere); capacità di iniziare a orientarsi su una mappa e a riconoscere in essa luoghi noti vicini a casa o a scuola.	

FASE 5.	Scuole Primarie
Fase di ricerca	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Elaborazione dati questionario.	
ATTIVITÀ E METODI	
Elaborazione dei dati disaggregati domanda per domanda e realizzazione di istogrammi con la maestra di matematica.	
DISCIPLINE COINVOLTE	
matematica	

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE QUINTA PRIMARIA

Scuole Primarie
FASE 6.
Fase di monitoraggio + Fase di ricerca
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Diari di bordo di monitoraggio intermedio da compilare. Presentazione cartelloni dei gruppi di lavoro e rappresentazione con varie tecniche artistiche delle parole chiave
ATTIVITÀ E METODI
Compilazione del diario di bordo da parte di ogni studente. Presentazione a gruppi della ricerca su: biologico, imballaggio, stagionalità, equo e solidale. Elaborazione e presentazione degli argomenti della ricerca con tecniche espressive: fumetto, acrostico, canzone, filastrocca in rima.
DISCIPLINE COINVOLTE
italiano, storia, geografia, scienze
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti in classe: 2 insegnanti e 1 formatore Materiali: ricerche realizzate dagli studenti con immagini, testi, disegni Tempi: 2 ore
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
Consapevolezza degli aspetti positivi e delle criticità del percorso svolto insieme; rielaborazione personale e di gruppo da parte degli studenti di quanto compreso rispetto ai concetti di biologico, stagionalità, filiera e km zero, imballaggio, equo e solidale

Scuole Primarie
FASE 7.
Fase di ricerca
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
La classe prepara insieme alla maestra Mariella alcune domande da fare durante l'uscita a partire dagli ambiti di ricerca dei vari gruppi

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE QUINTA PRIMARIA

Scuole Primarie
FASE 8.
Fase di ricerca USCITA
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Visita a una bottega di Altromercato - Chico Mendes
ATTIVITÀ E METODI
Ognuno ha avuto il tempo di guardarsi attorno per capire cosa vende il negozio; osservazione di prezzi, l'originalità e provenienza di alcuni prodotti. La classe ha fatto le domande preparate alle due signore che lavorano nel negozio che hanno risposto con disponibilità e chiarezza. Alcune domande poi sono sorte spontanee a partire dall'osservazione del negozio o dalla curiosità rispetto a oggetti mai visti.
DISCIPLINE COINVOLTE
italiano, ed. civica
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti: 2 insegnanti e 2 formatori Materiali: domande preparate dagli studenti; macchina fotografica Tempi: 2 ore
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
capacità di rispettare regole di comportamento (stare in fila) e del codice stradale; capacità di osservazione (del quartiere, di un luogo nuovo, di oggetti); capacità di fare domande e di ascolto delle risposte in un luogo diverso dalla classe; curiosità;

Scuole Primarie
FASE 9.
Fase di ricerca
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Gioco della spesa utilizzando soldi finti (€)
ATTIVITÀ E METODI
Si è svolto il gioco di simulazione di una spesa in cui varie famiglie devono effettuare le proprie scelte rispetto ai prodotti acquistati Debriefing finale sul gioco e confronto e osservazioni rispetto alla realtà
DISCIPLINE COINVOLTE
italiano, ed. civica, matematica
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti: 2 insegnanti e 2 formatori Materiali: gioco della spesa di Acra-ccs + soldi finti su richiesta delle maestre Tempi: 2 ore
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
capacità di immedesimazione e di "ritorno alla realtà"; capacità di scegliere in gruppo; capacità di gestire (per finta) un budget di denaro; capacità di calcoli con numeri decimali

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE QUINTA PRIMARIA

Scuole Primarie
FASE 10.
Fase di ricerca
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Passaggio dal principio della sovranità alimentare sul giusto prezzo a quello sui diritti: la sua produzione e lavorazione devono garantire il rispetto dei diritti di tutti quelli che vi operano, valorizzando le realtà che danno opportunità di riscatto ed emancipazione a chi ci lavora
ATTIVITÀ E METODI
Segnalazione sulla mappa del negozio Altromercato (utilizzando la LIM) e scelta dei criteri da assegnare
Brain-storming su quali sono i diritti dei lavoratori. Visione e commento del video sulla Coop. sociale Al di là dei sogni legata a LiberaTerra. Lavoro a gruppi: a partire da volantini di prodotti dell'Altromercato ricerca di parole chiave sui diritti dei produttori.
DISCIPLINE COINVOLTE
ed. civica
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti: 1 insegnante e 1 formatore Materiali: Video di LiberaTerra; volantini prodotti Altromercato; cartelloni, post-it, pennarelli Tempi: 2 ore
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
capacità di condivisione di idee basate su esperienze note (anche personali) e stimoli dati in classe sul tema dei diritti dei lavoratori
LINK A MATERIALI
https://www.youtube.com/watch?v=xyUMnRGLsME LiberA/C Maiano di S. Aurunca (CE) Coop sociale 'Al di là dei sogni'. Bene confiscato "Alberto Varone"

FASE 11.

elaborazione prodotto finale

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

Elaborazione volantino e fumetti (nell'ambito per concorso Da mangiarsi con gli occhi)

ATTIVITÀ E METODI

Divisi negli stessi gruppi di lavoro della ricerca, gli studenti hanno realizzato volantini di diffusione di quanto appreso con tecniche come il disegno, il collage, il fumetto.

Un gruppo ha elaborato un fumetto che verrà poi trasferito su power point da uno studente nei giorni successivi.

DISCIPLINE COINVOLTE

italiano, arte

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Presenti: 2 insegnanti e 1 formatore

Materiali: cartelloni, pennarelli, matite, computer di classe

Tempi: 2 ore

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO

Capacità di rielaborazione di quanto appreso. Abilità artistico-grafiche. Coinvolgimento di uno studente autistico molto bravo nei fumetti!

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Scuole Secondarie di Primo grado	
FASE 1.	
Rilevazione preconoscenze e Patto formativo	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Presentazione ACRA-CCS e Seminiamo il futuro. Presentazione studenti attraverso un cibo che li rappresenta e dove lo possono mangiare. Presentazione del metodo della ricerca-azione. Visione video "Immagina la sovranità alimentare". E presentazione dei 10 principi, in particolare: - il cibo deve essere considerato come un diritto umano universale e non una semplice merce - il cibo non deve portare profitto a pochi e fame a tanti Patto formativo Lancio mappatura del quartiere: ogni studente si impegna a segnare un luogo che conosce legato al cibo.	
ATTIVITÀ E METODI	
Visione video e individuazione di parole chiave: biologico, km0, filiera, gas, stagionalità, equo e solidale. Approfondimento e descrizione dei 10 principi. Patto formativo: ogni studente ha scritto su post-it di colori diversi cosa si aspetta da sé, dall'insegnante e dalle formatrici e cosa queste tre categorie (studenti, insegnanti, formatori) possono mettere a disposizione. Si è condiviso realizzando un cartellone che poi tutti hanno firmato. Consegnate mappe del quartiere, una per ogni studente e una mappa di Milano per la classe.	
DISCIPLINE COINVOLTE	
italiano, scienze	
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI	
Presenti in classe: 1 insegnante e 2 formatori Materiali: video Immagina la sovranità alimentare; cartellone e post-it; mappa di Milano e mappe del quartiere. Tempi: 2 ore	
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO	
Gli studenti hanno cominciato a condividere chi sono, cosa conoscono del quartiere (compresi luoghi interessanti per la RA). Gli studenti hanno appreso il concetto di biologico e stagionalità. Capacità di esprimere desideri concreti e aspettative e di elaborare regole comunitarie per facilitare il lavoro. capacità di osservazione (del quartiere); capacità di iniziare a orientarsi su una mappa e a riconoscere in essa luoghi noti vicini a casa o a scuola.	
LINK A MATERIALI	
https://www.youtube.com/watch?v=Yd1Cd1F6YQY Video realizzato da Manitese e Cisl sulla sovranità alimentare	
http://www.visitamilano.it/export/sites/default/turismo/doc/Mappe/Mappa_Milano_4.pdf mappa del quartiere	

Scuole Secondarie di Primo grado	
FASE 2.	
Fase di Ricerca	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Gli studenti ricercano nel loro quartiere i luoghi connessi al cibo che conoscono o frequentano	

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Scuole Secondarie di Primo grado	
FASE 3.	
Definizione del percorso e monitoraggio	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Ripresa di quanto fatto la volta precedente. Gioco di socializzazione. Restituzione delle mappe con i luoghi segnati dai ragazzi. Scambio di idee sul titolo della app e confronto con i criteri definiti dal progetto. Quali realtà rispondo ad almeno tre criteri? Diari di bordo di monitoraggio intermedio da compilare.	
ATTIVITÀ E METODI	
Gioco di socializzazione sul cibo. Brainstorming partendo dal titolo della app Cibo Giusto Milano. Compilazione del diario di bordo da parte di ogni studente.	
DISCIPLINE COINVOLTE	
italiano	
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI	
Presenti in classe: 1 insegnante e 2 formatori Materiali: cartellone e post-it; Tempi: 2 ore	
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO	
Consapevolezza degli aspetti positivi e delle criticità del percorso svolto insieme; capacità di confronto; capacità di elaborare ipotesi.	

Scuole Secondarie di Primo grado	
FASE 4.	
Fase di ricerca	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Elaborazione delle domande in previsione dell'uscita	

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Scuole Secondarie di Primo grado
FASE 5.
Fase di ricerca - USCITA
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Visita a un fruttivendolo e a uno spazio caffetteria-libreria-laboratorio per bambini
ATTIVITÀ E METODI
Osservazione dei luoghi e dei prodotti: prezzi, origine, stagionalità. Gli studenti hanno fatto in entrambi i negozi le domande preparate per l'intervista. Stimolati dall'ambiente e dai gestori dei locali sono nate ulteriori domande.
DISCIPLINE COINVOLTE
italiano
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti: 2 insegnanti e 2 formatrici Materiali: domande preparate dagli studenti; macchina fotografica Tempi: 3 ore
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
capacità di rispettare regole di comportamento (stare in fila) e del codice stradale; capacità di osservazione (del quartiere, di un luogo nuovo, di oggetti); capacità di fare domande e di ascolto delle risposte in un luogo diverso dalla classe; curiosità;

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Scuole Secondarie di Primo grado
FASE 6.
Fase di monitoraggio e elaborazione dei prodotti
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Gioco di socializzazione. Restituzione uscita. Valorizzazione dell'uscita mediante la realizzazione di un cartellone in cui ogni ragazzo riporta su dei post-it le risposte ricevute. Inserimento delle realtà visitate nella mappa del sito Visione del video Scegli la diversità Gioco sulla provenienza dei cibi
ATTIVITÀ E METODI
Gioco di socializzazione sulla stagionalità. Visione e commento del video Scegli la diversità. Gioco con carta di Peters sulla provenienza dei cibi che mangiamo e quanti chilometri fanno per arrivare
DISCIPLINE COINVOLTE
italiano
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti in classe: 1 insegnante e 2 formatrici Materiali: cartellone, post-it, carta di Peters, immagini di cibo Tempi: 2 ore
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
Consapevolezza degli aspetti positivi e delle criticità del percorso svolto insieme; rafforzamento del concetto di stagionalità; conoscenza e approfondimento del concetto di biodiversità.
LINK A MATERIALI
https://www.youtube.com/watch?v=WFrMdr781rU video Scegli la diversità realizzato da Acra

Scuole Secondarie di Primo grado
FASE 7.
Fase di ricerca
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Inserimento delle realtà visitate nella mappa del sito

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

FASE 8.	Scuole Secondarie di Primo grado
Fase di monitoraggio e elaborazione dei prodotti	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Gioco di ruolo Cotapa	
ATTIVITÀ E METODI	
Realizzazione del gioco di ruolo Cotapa, nello specifico il caso prevede il confronto tra una multinazionale che sceglie la monocultura e una piccola cooperativa locale che sostiene le diversità locali. Collegamento al principio scelto della sovranità alimentare	
DISCIPLINE COINVOLTE	
italiano, ed. civica	
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI	
Presenti: 2 insegnanti e 1 formatori Materiali: gioco Cotapa, cartelloni e pennarelli Tempi: 2 ore	
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO	
capacità di immedesimazione e di "ritorno alla realtà"; capacità di scegliere in gruppo; capacità di assumere una posizione anche se diversa dalla propria.	

FASE 9.	Scuole Secondarie di Primo grado
Elaborazione prodotto finale	
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI	
Power point con il percorso svolto. Fumetto	
ATTIVITÀ E METODI	
Elaborazione del power point e di uno o più fumetti per il concorso Da mangiarsi con gli occhi	

SCHEDA PROGETTAZIONE CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Scuole Secondarie di Primo grado
FASE 10.
Elaborazione prodotto finale
MACROATTIVITÀ E CONTENUTI
Rielaborazione del percorso svolto con collegamenti ai principi selezionati. Elaborazione di cartelloni sul percorso e creazione fumetto. Questionari di monitoraggio finali.
ATTIVITÀ E METODI
Compilazione dei questionari finali. Realizzazione di cartelloni creando uno slogan per promuovere un aspetto della sovranità alimentare. Elaborazione della storia e creazione del fumetto.
DISCIPLINE COINVOLTE
italiano, ed. civica, matematica
RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI
Presenti: 1 insegnante e 1 formatore Materiali: questionari, cartelloni, pc Tempi: 2 ore
COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO
capacità di immedesimazione e di "ritorno alla realtà"; capacità di scegliere in gruppo; capacità di gestire (per finta) un budget di denaro; capacità di calcoli con numeri decimali

FASE 1.

Motivazione e rilevazione delle preconoscenze.
Presentazione dell'animatore, del progetto e della tematica generale agli studenti.

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

Presentazione di Mani Tese. Cos'è una ONG, qual è il progetto di Seminiamo il futuro: la ricerca-azione e la mappa.

Che cos'è il cibo? Quale rapporto hanno gli studenti con il cibo? Capire che parlare di cibo non significa parlare solo del "carburante" che ci nutre quotidianamente.

Tematiche emerse: mangiare è una necessità o un'arte? Esiste un modo di mangiare intelligente? Quali possibilità di scelta all'interno del modello commerciale dominante? Il condizionamento delle pubblicità e delle strategie di marketing. Le rivoluzioni che partono dalle "rivolte del pane". L'accaparramento della terra come contraltare del movimento contadino.

ATTIVITÀ E METODI

Il Gioco delle citazioni: l'animatore appende in classe diverse citazioni sulla macro-tematica del cibo.

Gli studenti: camminando per la classe leggono le citazioni e si fermano davanti a quella nella quale si riconoscono maggiormente. Una volta posizionati, gli studenti raccontano liberamente all'animatore perché hanno scelto una frase e quale invece hanno scartato per prima.

Discussione

Video: Immagina! di Mani Tese (introduzione alla sovranità alimentare)

Brainstorming sulla sovranità alimentare

Il patto formativo: volete essere protagonisti di questo percorso? Siete disposti a impegnarvi con me per la riuscita della mappa?

DISCIPLINE COINVOLTE

lettere, filosofia, storia, religione, geografia

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Citazioni selezionate in base al gruppo classe e musica di sottofondo

Cartellone per brainstorming

Video: Immagina! Di Mani Tese

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO

Consapevolezza della grande tematica del cibo, interconnessioni tra locale e globale, capacità di riflessione, capacità di ascolto, capacità di ampliare il proprio punto di vista e di confrontarlo con gli altri, esplorare le multiappartenenze (somiglianza e diversità di vedute e di identità). Porsi domande sul proprio comportamento e sul proprio ruolo nel mondo.

LINK A MATERIALI

<http://www.manitese.it/agisci/sostieni-mani-tese/quando-mangio-mi-sento-un-re/immagina-la-sovranita-alimentare/>

FASE 2.

Fase di ricerca e di scoperta

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

Siamo consapevoli di ciò che mangiamo e di come viene fatto? Siamo "sovrani" rispetto a ciò che consumiamo?

La filiera agroalimentare e i grandi paradossi che si nascondono dietro al cibo.

Le grandi multinazionali che controllano il mercato mondiale del cibo ed i piccoli produttori (la classifica stilata da OXFAM).

Chi soffre la fame nel mondo? La cartina di Peters e il movimento della Via Campesina

Land grabbing

La tematica dello spreco del cibo

I vari volti della fame (nel Sud del mondo, la malnutrizione negli Usa, le mense dei poveri in Italia)

ATTIVITÀ E METODI

Gioco della carta d'identità (o delle agenzie investigative): l'animatore porta in classe 4 prodotti incartati con etichette e scontrino. Gli studenti, divisi in gruppi, pescano da una borsa un prodotto. Ogni gruppo deve investigare sul prodotto finito, rintracciando tutta la filiera agroalimentare, gli attori che ne prendono parte e gli ingredienti che compongono il prodotto finito. Inoltre, viene chiesto agli studenti di cercare di capire quale impatto ha avuto il prodotto sull'ambiente (impronta ecologica) e con quali strumenti (pubblicità etc.) il cibo comunica con loro.

Gioco del TG: l'animatore porta in classe degli articoli selezionati sul tema della fame nel mondo, del land grabbing e della produzione di cibo. Gli studenti, divisi in 4 gruppi, creano delle redazioni giornalistiche. I ragazzi devono leggere la notizia, discuterne tra loro, quindi ripresentarla liberamente facendo un tg con tanto di giornalisti inviati e intervistati. L'animatore crea il set giusto per la presentazione, fa partire la sigla di un tg e dà il via ad una rappresentazione semi-teatrale con contenuti reali. Al termine delle rappresentazioni abbiamo fatto una discussione sui temi emersi.

DISCIPLINE COINVOLTE

scienze, matematica, religione, lettere, filosofia, storia, inglese

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Selezione dei prodotti in base ai temi che si vogliono sollevare

Carta d'identità preparata da compilare (nome del prodotto è il brand, cognome è l'azienda di produzione, data di nascita del prodotto, dove è stato comprato, chi sono i lavoratori che lo hanno preparato, la materia prima è di stagione?, ingredienti, impronta ecologica etc...) divisa in due quadri, uno con le informazioni che posso conoscere, l'altro con tutto ciò che non posso conoscere attraverso l'incarto, l'etichetta, gli ingredienti, lo scontrino.

Cartina di Peters per vedere il percorso dei prodotti.

Possibilità di accesso a internet per ricercare le informazioni sugli ingredienti oppure sulle multinazionali che gestiscono la trasformazione della materia prima (luoghi di amministrazione, luoghi di produzione, fusioni di aziende).

Articoli per il gioco dei TG: Aprite quelle porte, Intervista all'ambientalista e attivista P. Lyubery capo della organizzazione internazionale Compassion in World Farming, Ddonna news, 29 novembre 2014. Tematica: allevamento intensivo.

Due Articoli tratti dal N. Geographic, approfondimenti cibo

E. Royte, Quanto ci costa lo spreco alimentare, N. Geo, Novembre, 2014.

T. Mc Millan, Il nuovo volto della fame, N. Geo, Agosto 2014.

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO

Capacità di ricercare, capacità di confrontare fonti diverse, capacità di usare i mezzi di comunicazione di massa e di crearsi la propria opinione sugli eventi contemporanei, capacità critica, capacità di tracciare la filiera agroalimentare del prodotto e riconoscerne gli attori principali, ragionare sulle cause dei paradossi del cibo, misurare la propria responsabilità sui fenomeni globali interconnessi, riconoscere ciò che è giusto ed ingiusto e quali sono le violazioni dei diritti umani e dell'ambiente. Lavorare in cooperazione. Esprimersi in linguaggi verbali e non. Conoscere le problematiche legate alla gestione dell'ambiente e delle risorse energetiche. Ragionare sulle forme di potere, sulla forza ed il consenso come forme di gestione dello stesso. Rispettare il diritto di tutti ad avere un'opinione.

LINK A MATERIALI

Video come approfondimento della tematica del land grabbing:
Adelante petroleros! Di Maurizio Zaccaro, Mani Tese, 2013.

Sudan: Il seme della pace prodotto da Mani Tese, montaggio a cura di Matteo Marabotti.

FASE 3.

Preparazione delle ricerca sul campo

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

Individuazione dei criteri che orienteranno la ricerca delle realtà virtuose sul territorio ed elaborazione delle domande da fare ai commercianti.

Ricerca sulla mappa di zona 6 e su internet delle realtà da intervistare.

ATTIVITÀ E METODI

Cosa possiamo fare noi? Che cibo scegliere? Come trovarlo?

Brainstorming con la classe sui criteri con cui cercare un cibo che rispetti l'ambiente, che non crei danni alla salute dei consumatori e che non venga prodotto contribuendo ai fenomeni di mercificazione delle risorse naturali e di sfruttamento dei lavoratori del Sud, come del Nord del mondo.

A partire dal brainstorming, elaborazione delle interviste per i commercianti della zona (Diario di bordo, poi file word).

Ricerca per gruppi delle realtà da intervistare con la mappa di zona 6 e grazie all'utilizzo di internet (cascine, botteghe equosolidali, negozi Km0, mercati). Gli allievi preparano schede e domande contattano le istituzioni utili a dare. Ogni studente fornisce le informazioni già in suo possesso, interpella adulti in merito.

DISCIPLINE COINVOLTE

Filosofia, religione

Approfondimento proposto al professore di religione sulla tematica del cibo etico e della convivialità: articolo di E. Bianchi
La sfida etica del "cibo siamo noi", Repubblica 29 Nov. 2014.

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Articolo sull'olio di palma: S. Chapelle, Piantagione di olio di palma della Sime Derby in Liberia, tratto da The Great Rush (Mani Tese, Re:common, CEVI, Les Amis de la Terre).

Cartelloni, mappa zona 6, accesso a internet.

Il diario di bordo

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO

Conoscere le diverse dimensioni dei problemi contemporanei (locale, nazionale, continentale e mondiale) e la responsabilità dei singoli attori coinvolti (dal personale al globale). Cercare occasioni di dialogo e aiuto tra le generazioni e tra coetanei. Contribuire a definire regole d'azioni condivise, riflettere sulle responsabilità etiche e sul proprio stile di vita, riflettere sui significati dei termini, sapere utilizzare i concetti di legalità e giustizia. Comprendere il valore dell'alterità e della ricchezza dello scambio, della collaborazione e della solidarietà. Sapere quali ineguaglianze esistono nella società. Conoscere le relazioni di potere tra Nord e Sud del mondo e le cause che possono portare ai conflitti.

FASE 4.

Ricerca sul campo (fase di azione sperimentale)

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

2 Uscite per intervistare i commercianti della zona 6 e la Cascina Forestina, del parco agricolo Sud di Milano.

Ogni intervista è stata organizzata dando un ruolo specifico a ciascun ragazzo: 1 ragazzo che presenta il progetto, 2 ragazzi che intervistano e 2 che scrivono la risposta sul diario di Bordo.

ATTIVITÀ E METODI

1°uscita:

- a) La bottega di Altromercato (Cooperativa Chico Mendes) in Via Giambellino,79.
- b) La cascina in città, in Via Solari.
- c) Panificio, Focacceria in Via Solari

2 °uscita:

La Cascina Forestina a Cislano

Il parco agricolo Sud di Milano e la sua evoluzione storica, il legame tra campagna e città, la speculazione edilizia, land grabbing sul territorio. Il terreno, il bosco, le cascine, le colture, il biologico.

DISCIPLINE COINVOLTE

Accompagnatore ed organizzatore con l'animatore delle uscite: professor di religione.

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Mappa zona 6

La mappa del parco agricolo sud di Milano.

File word delle domande elaborate dalla classe

Il diario di bordo per appuntare le risposte

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO

Saper porre domande ed ascoltare. Sapere creare collegamenti tra il globale e il locale. Avere un ruolo come cittadino globale. Sentirsi consapevole della propria identità, della propria comunità locale, delle conseguenze delle proprie azioni (autostima). Sapere dialogare con altre generazioni. Avere ed esercitare una capacità critica. Sapere provare e dimostrare empatia ed interesse verso l'altro (sia della propria cerchia che oltre). Impegnarsi per uno sviluppo sostenibile. Affermare un'opinione basata sulla ricerca effettiva sul campo.

FASE 5.

Conclusioni, valutazioni, sviluppi e ricadute

MACROATTIVITÀ E CONTENUTI

Rielaborazione delle interviste in classe a partire dalle risposte scritte sul diario di bordo.

Selezione delle realtà "virtuose" tra quelle prese in esame. Mappa SiF.

Quali ricadute?

ATTIVITÀ E METODI

A partire dalle risposte scritte abbiamo ripercorso insieme le interviste fatte. Brainstorming ed individuazione delle tematiche cardine e delle risposte alla domanda: quale cibo cercavamo? Quale cibo consumare? Quale rapporto con il territorio instaurare?

Votazione dei posti da collocare sulla mappa ed elaborazione di una descrizione breve delle singole realtà.

Lo spettacolo teatrale sulla sovranità alimentare come prodotto originale del lavoro di R-A della classe.

DISCIPLINE COINVOLTE

Spettacolo teatrale creato dalla professoressa di storia e filosofia.

RISORSE UMANE, MATERIALI E TEMPI

Diario di bordo, accesso a internet, canovaccio dello spettacolo teatrale.

COMPETENZE TRASVERSALI E DISCIPLINARI ESERCITATE E ACQUISITE RELATIVE ALLE FASI DI LAVORO

Sapere creare collegamenti tra il globale e il locale. Avere un ruolo come cittadino globale. Sentirsi consapevole della propria identità, della propria comunità locale, delle conseguenze delle proprie azioni (autostima).

SEMINIAMO IL FUTURO: NUOVI APPRENDIMENTI E NUOVI SAPERI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE.

"SEMINIAMO IL FUTURO: NUOVI APPRENDIMENTI E NUOVI SAPERI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE" È UNA PUBBLICAZIONE RIVOLTA ALLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO, CHE HA L'OBIETTIVO DI RACCONTARE L'OMONIMO PROGETTO, RESTITUENDO IN PARTICOLARE LA RICCHEZZA DEL PERCORSO PARTECIPATIVO CHE L'HA CARATTERIZZATO, A LIVELLO DI SOCIETÀ CIVILE, SCUOLE E ISTITUZIONI. IL SUO CUORE È RAPPRESENTATO INFATTI DA UNA RICERCA-AZIONE CHE HA EVIDENZIATO LE POTENZIALITÀ DELL'INTEGRAZIONE CON I CURRICULA SCOLASTICI DEL TEMA-CORNICE DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE, OVERTO LA LEGITTIMA ASPIRAZIONE DI CIASCUN POPOLO DI DEFINIRE E COSTRUIRE I PROPRI SISTEMI AGRARI E ALIMENTARI.

LA PUBBLICAZIONE CONTIENE ARTICOLI INTRODUTTIVI ALLA SOVRANITÀ ALIMENTARE, PROPOSTE METODOLOGICHE PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DIDATTICHE, SCHEDE TEMATICHE E DOCUMENTI DI APPROFONDIMENTO.

IL COORDINAMENTO EDITORIALE È STATO CURATO DA: MARIANGELA QUERIN, CHRISTIAN ELEVATI, MARILENA SALVAREZZA, FRANCESCA SILVA, GIACOMO PETITTI.

I TESTI SONO STATI CURATI DA: MARIANGELA QUERIN, CHRISTIAN ELEVATI, GIACOMO PETITTI, COORDINAMENTO PER L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE DI COLOMBA.

PROGETTO GRAFICO DI: STEFANO CASTIGLIONI E MATTEO MOTTA

SI RINGRAZIANO:

TUTTI I PARTNER DEL PROGETTO "SEMINIAMO IL FUTURO: NUOVI APPRENDIMENTI E NUOVI SAPERI PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE" (FONDAZIONE ACRACCS; AI.BI; ASPEM; AFRICA '70; COE; CAST; CELIM MI; CIAI; FRATELLI DELL'UOMO; ISTITUTO OIKOS; ICEI; IPSIA; MANI TESE; PSICOLOGI PER I POPOLI NEL MONDO; WEWORLD); TUTTE LE SCUOLE (DIRIGENTI SCOLASTICI, INSEGNANTI E STUDENTI), GLI EDUCATORI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA RICERCA-AZIONE E AGLI INCONTRI DI SENSIBILIZZAZIONE, HANNO CONTRIBUITO ALLA MAPPA "CIBO GIUSTO MILANO" O HANNO PARTECIPATO AL CONCORSO A FUMETTI; I SOGGETTI DEL TERRITORIO CHE HANNO ACCOLTO GLI STUDENTI E CI HANNO RACCONTATO COSA SIGNIFICA OGGI DIFENDERE LA SOVRANITÀ ALIMENTARE IN LOMBARDIA; IL COMITATO PER UN EXPO DEI POPOLI.

LA PRESENTE PUBBLICAZIONE È STATA ELABORATA CON IL SOSTEGNO DEL COMUNE DI MILANO. IL CONTENUTO DELLA PUBBLICAZIONE INVESTE LA RESPONSABILITÀ DI COLOMBA E RIFLETTE IL PUNTO DI VISTA DEGLI AUTORI, NON PUÒ IN ALCUN MODO ESSERE CONSIDERATO COME COINCIDENTE CON QUELLO DEL COMUNE DI MILANO.

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA COFINANZIATA CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA NELL'AMBITO DEL PROGETTO DEAR STUDENT. STRENGTHEN AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT IN EDUCATIVE CENTERS AND NETWORKS OF LOCAL STAKEHOLDERS THROUGH DEAR, (DCI-NSAPVD/2012/287-936)

IL PRODOTTO RIFLETTE LA VISIONE UNICAMENTE DEGLI AUTORI, LA COMMISSIONE EUROPEA NON PUÒ ESSERE RITENUTA RESPONSABILE PER NESSUN UTILIZZO DELLE INFORMAZIONI IN ESSO CONTENUTE

